DERBY A TORINO PER SETTANTAMILA

Domani il derby. Juventus e Torino si affrontano in una partita che giocata è interessante non solo per motivi campanilistici, ma anche perché interessa la parte alta della classifica. Le due squadre torinesi si giocano un pezzo di scudetto, anche se la conclusione del campionato è ancora lontana. Formazioni già stabilite. Castellini probabilmente rinuncerà, al suo posto è previsto l'esordio del diciottenne Pipino.

Servizi pagg. 10-11

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 106 Numero 274 — Sabato 7 Dicembre 1974

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

ultima ora — **VIA ROMA**

Uomo conosce l'assassino?

L'identificazione degli assassini di Maria Grazia Ventorini, 18 anni, uccisa nello studio notarile di via Roma 243 sarebbe imminente. I carabinieri del nucleo investigativo lavorano su una traccia che potrebbe portare ad una conclusione positiva delle indagini. Agli investigatori si è presentato spontaneamente un giovane al quale i banditi avrebbero proposto di partecipare alla rapina. Dopo un primo interrogatorio verso le 13,20 è stato chiamato alla caserma di via Giolitti il magistrato inquirente dottor Marcianò. Il suo arrivo dimostrerebbe la validità della pista.

Ultimo voto alla Camera

FIDUCIA

Roma, 7 dicembre.

Dopo la fiducia ottenuta al Senato, il nuovo Presidente del Consiglio, on. Moro, s'appresta — nel tardo pomeriggio di oggi — a ricevere quello della Camera dei deputati. Il dibattito a Montecitorio ha seguito la falsariga di quello a Palazzo Madama; lo scarto a favore del governo bicolore pri-dc dovrebbe essere ancora maggiore.

Voteranno a favore 265 democristiani, 60 socialisti, 30 socialdemocratici, 15 repubblicani, 3 sudtirolesi: in totale 373 deputati.

A sfavore invece andranno sicuramente i voti del partito comunista 175, dei 55 missini, dei 4 indipendenti di sinistra, per un totale di 234 voti. Si asterranno i liberali (20 deputati) e il valdostano Chanoux.

Da questa sera, dunque, il governo potrà svolgere in pieno le sue funzioni, con un lieve anticipo sulle date previste al momento della formazione del bicolore (si parlava del 10 dicembre). Dalla caduta del governo Rumor (primi di ottobre), sono passati due mesi e quattro giorni: un arco di tempo lungo, se si considera la difficile situazione in cui si trova il Paese, la gravità dei problemi da affrontare. Dovrà passare ancora del tempo prima che l'Esecutivo sia in grado di operare concretamente. Ai nuovi ministri occorrerà infatti un certo periodo di tempo per ambientarsi e acquistare l'esperienza necessaria.

m. t.

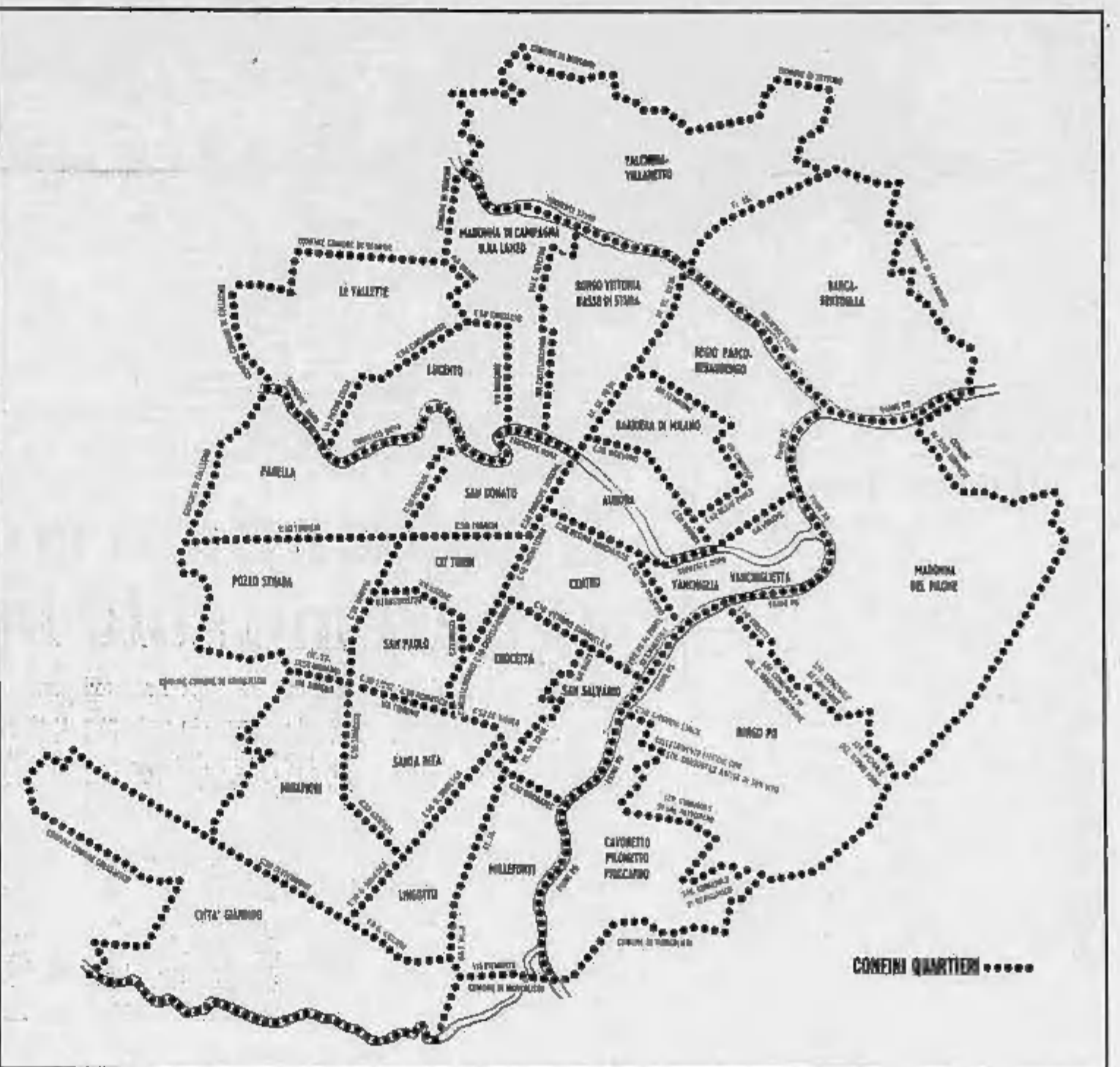
TORINO: CAMBIATI I QUARTIERI LA NUOVA MAPPA

E' stato raggiunto ieri sera l'accordo fra l'assessore al decentramento, Valente, e i comitati di quartiere «spontanei».

La città è stata divisa in 26 zone: ciascuna avrà il proprio consiglio di quartiere.

E' ora tutto pronto per realizzare il decentramento, ma le elezioni dirette non sono ancora imminenti. Prima, le famiglie dei quartieri dovranno votare per i distretti scolastici.

SERVIZIO A PAGINA 4

di CARLA FONTANA

TEMPO VARIABILE TORINO +6

MONZA - SEQUESTRO FALLITO

UN PRINCIPE RAPITO SI SALVA PER INCIDENTE D'AUTO

Milano, 7 dicembre.

(c. b.) Un patrizio milanese, il principe Luigi D'Angerio di Sant'Agata, 65 anni, che abita a Milano in via Pier Capponi 5, è sfuggito stanotte ad un brutale sequestro e deve la propria salvezza al fitto nebbione ambrosiano. I banditi, infatti, dopo averlo catturato ed incappucciato si sono schiantati con l'auto contro uno spartitraffico, causa la ridottissima visibilità e sono fuggiti a piedi abbandonando il loro prigioniero, temendo d'essere bloccati da una pattuglia di CC.

La drammatica vicenda è accaduta verso le 2 a Villasanta, presso Monza. Una «A 112» sulla quale il principe viaggiava con la moglie donna Giuseppina Orsago, 47 anni, mentre il figlio Alfredo era alla guida, è stata violentemente tamponata da un'*Alfa 2000* targata Genova e scaraventata nel fossato che costeggia la statale dello Spluga in direzione di Lecco. Tutti hanno pensato ad un fastidioso incidente dovuto alla nebbia, ma dovevano subito ricredersi. Dall'auto infatti sono balzati a terra due individui che non hanno esitato a sparare alcuni colpi di fucile a canna mozza e quindi hanno puntato le armi contro il principe ed il giovane: «Non fate scherzi o vi ammazziamo».

Non c'è stata possibilità di resistenza anche perché da una seconda «Alfa 2000» targata Varese, sopraggiunta subito dopo, sono piombati sui malcapitati tre uomini mascherati. Sotto la minaccia d'un mitra il principe è stato immobilizzato, incappucciato e trascinato a viva forza sull'«Alfa» che è ripartita verso Monza. Una corsa pazzesca nella nebbia, che aveva praticamente ridotto la visibilità a zero. Il guidatore pareva conoscere molto bene le strade della zona ma non poteva prevedere una circostanza fortuita. Infatti a Monza, in piazza Trento e Trieste, l'auto dei banditi ha incrociato una «gazzella» dei carabinieri. Questi, insospettiti dalla folle andatura dell'auto, hanno iniziato uno spericolato inseguimento. Gli stessi militi, tuttavia, hanno dovuto poco dopo desistere in quanto la nebbia impediva loro di tener dietro alla potente vettura dei rapitori.

I banditi, invece, contrariati dall'intercettazione a pochi minuti dal «colpo», hanno giocato la carta della fuga alla cieca aumentando ancora la velocità. All'incrocio di viale Lombardia con via Cavallotti, il pilota non è riuscito a districarsi nelle corsie del rondò e, causa la velocità, l'auto è andata a schiantarsi contro uno spartitraffico.

A questo punto i malviventi, visto che la loro impresa era praticamente fallita, sono fuggiti a piedi abbandonando il principe D'Angerio di Sant'Agata nell'interno della vettura.

LE NOTIZIE OGGI

- Rapito a MONZA il principe Luigi D'Angerio di Sant'Agata, 65 anni. Poco dopo il sequestro l'auto dei rapitori si schianta nella nebbia contro un ostacolo e l'ostaggio riesce a fuggire.
- Dopo i primi quattro ARRESTI continua la caccia agli assassini del brigadiere Andrea Lombardini. I ricercati sono tre.
- Oggi SCIOPERANO i lavoratori di alcune centrali elettriche dell'Enel. Verranno a mancare 4 milioni e 700 mila chilovatt. Previste difficoltà specialmente in Sardegna.
- Dopo 400 giorni di NAVIGAZIONE, Ambrogio Fogar, il primo italiano che ha compiuto da solo il giro del mondo a vela, è rientrato a Castiglione della Pescaia da dove era partito il 1° novembre dello scorso anno.
- In Grecia la campagna per il REFERENDUM, che avrà luogo domani, si è conclusa con due appelli televisivi: uno di Costantino e uno di un esponente della corrente repubblicana.
- Una intesa completa nei colloqui a WASHINGTON tra il presidente Ford e il cancelliere Schmidt rilancia la collaborazione tra Stati Uniti e Germania Federale.

Il ministro delle Poste esorta gli utenti

Per favore, spedite subito i vostri auguri per Natale

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 7 dicembre.

Undici milioni di cartoline, venti milioni di cartoncini augurali, centoventimila pacchi, dieci milioni di oggetti vari rappresentano il traffico postale medio di un giorno qualunque tra il 10 dicembre e il 10 gennaio.

Il ministero delle Poste, in vista di questa emergenza di fine d'anno, ha già autorizzato l'assunzione di tremila unità lavorative straordinarie da immettere negli uffici di maggiore traffico e l'attivazione di collegamenti ferroviari, automobilistici e aerei straordinari, per trasferire più tempestivamente la corrispondenza.

Anche i grandi utenti dell'amministrazione sono stati impegnati nell'emergenza di Natale, con l'invito ad anticipare la spedizione del materiale propagandistico.

Borse di studio non gli auguri

Belgrado, 7 dicembre.

La presidenza della Camera dell'economia serba ha deciso di lanciare un appello ai suoi membri perché quest'anno si astengano dall'inviare i consueti auguri per le feste e destinino i fondi risparmiati all'istituzione di borse di studio. (Ansa)

Sexy penitente

«Non sono mai stato licenziato dal Vaticano e mi sono sempre rifiutato di fare film sexy». Così ha protestato un sediario del Papa accusato da un giornale scandalistico di aver partecipato a film immorali nonostante il suo delicato incarico.

Carlo Gaddi, 58 anni, sposato con 3 figli, nato nella Città del Vaticano, è uno dei famigli incaricati di portare la sedia gestatoria del Papa.

Peccatore forse, ma penitente.

m. o.

Il ministro Visentini annuncia: non ci sarà rinvio

Il conguaglio fiscale si pagherà a fine anno

Una lettera all'on. Poli, che aveva chiesto lo slittamento al 31 marzo - "Le norme di legge non consentono alcun rinvio"

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 7 dicembre.

Non sarà rinviato il conguaglio delle ritenute per l'imposta sul reddito dovuta dai lavoratori dipendenti, ma avrà luogo a fine d'anno, come stabilito per legge. Lo ha annunciato lo stesso ministro delle Finanze Visentini, rispondendo — con una lettera — all'onorevole Poli il quale aveva chiesto che i conguagli fossero rinviati al 31 marzo 1975.

Richieste in tal senso, come si ricorderà, erano state avanzate anche da altre parti, tra cui la Confcommercio, che avevano espresso il timore di eventuali disagi nei bilanci delle famiglie nel periodo di maggiori acquisti e cioè le festività di fine d'anno.

Nella lettera Visentini, in particolare, dopo aver ricordato che la legge stabilisce che i datori di lavoro devono effettuare i conguagli alla fine dell'anno, rileva che «con il conguaglio di fine d'anno il legislatore ha inteso far corrispondere le ritenute complessivamente operate dal datore di lavoro alla imposta dovuta dal lavoratore sul reddito conseguito di per sé considerato, in modo altresì da consentire l'esonero dall'obbligo della dichiarazione annuale per quei lavoratori che posseggono soltanto reddito proprio di lavoro dipendente di qualsiasi ammontare e più redditi di lavoro dipendente complessivamente inferiore a quattro milioni.

«I lavoratori — prosegue la lettera — che si trovano nelle predette condizioni potranno infatti dimostrare di avere completamente assolto il loro debito tributario mediante la presentazione all'ufficio delle imposte, in sostituzione della dichiarazione annuale, del certificato rilasciato loro dal datore di lavoro, attestante l'ammontare degli emolumenti percepiti e delle ritenute d'imposta subite.

«Le medesime disposizioni si applicano alle pensioni. Le norme di legge ricordate non consentono deroghe o rinvii, la cui concessione non rientra quindi nella competenza del ministro delle Finanze».

r. s.

Chi ha 13 stipendi l'anno

Stipendio	Reddito annuale	Conguaglio
300.000	3.875.000	12.000
325.000	4.200.000	18.500
350.000	4.525.000	22.250
375.000	4.850.000	22.500
400.000	5.175.000	27.750
425.000	5.500.000	34.500
450.000	5.825.000	35.000
475.000	6.150.000	39.500
500.000	6.475.000	48.250
525.000	6.800.000	50.000
550.000	7.125.000	54.000
575.000	7.450.000	59.000
600.000	7.775.000	61.492
625.000	8.100.000	63.[illegible]
650.000	8.425.000	70.158
675.000	8.750.000	74.666
700.000	9.075.000	76.500
725.000	9.400.000	83.000
750.000	9.725.000	89.500
775.000	10.050.000	95.500

14 stipendi l'anno

Stipendio	Reddito annuale	Conguaglio
300.000	4.150.000	29.500
325.000	4.500.000	40.000
350.000	4.850.000	44.500
375.000	5.200.000	51.000
400.000	5.550.000	61.500
425.000	5.900.000	69.000
450.000	6.250.000	77.500
475.000	6.600.000	[illegible]
500.000	6.950.000	98.500
525.000	7.300.000	106.000
550.000	7.650.000	113.000
575.000	8.000.000	120.000
600.000	8.350.000	129.992
625.000	8.700.000	137.354
650.000	[illegible].000	145.324
675.000	9.400.000	157.332
700.000	9.750.000	165.000
725.000	10.100.000	173.000
750.000	10.450.000	183.500
775.[illegible]	10.800.000	193.000

Tragico incontro a Pavia

Muore sul ring pugile di 19 anni

Abitava a Voghera ed era considerato uno dei migliori dilettanti della Lombardia - E' crollato dopo un pugno

CORRISPONDENTE

Pavia, 7 dicembre.

(a. l.) Dramma stanotte sul «ring» del palazzo delle Esposizioni di viale Resistenza a Pavia. Un pugile vogherese, Paolo Garioni, di 19 anni, abitante in via Desolio 8, uno dei migliori dilettanti della Lombardia, è stato ucciso da un [illegible].

Lo sventurato aveva già sostenuto più di 30 combattimenti; attualmente era nella categoria dei mediomassimi e in predicato di passare fra i professionisti. Nel corso dell'ultima ripresa dell'incontro, su un colpo di striscio dell'avversario, Mandolari di Novate Milanese, è scivolato a terra, dov'è rimasto fino al conteggio degli 8 secondi. Quando il pugile si è rialzato l'arbitro ha sospeso immediatamente l'incontro, mandando Garioni al suo angolo.

Mentre il suo allenatore s'accingeva a togliergli i guantoni, il pugile vogherese è rovinato a terra. Immediatamente lo ha assistito il medico sportivo, dott. De Sipis, il quale, constatatene le gravi condizioni, ne ha ordinato l'immediato ricovero al Policlinico, dove purtroppo il Garioni ha cessato di vivere alcuni minuti dopo il ricovero.

Il referto parla d'arresto circolatorio. Il corpo del giovane pugile vogherese è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

IN ITALIA

● ROMA — Tre perquisizioni nell'ambito delle indagini sul ferimento dello studente Luciano Panzarino da parte d'un fascista sono state condotte stanotte per ordine del giudice Amato. L'operazione di polizia s'è svolta contemporaneamente a Roma, in Lombardia e in una città dell'Alto Adige. Gli investigatori mantengono il più stretto riserbo sull'esito delle perquisizioni. Si sa che nell'abitazione del maggiore indiziato del ferimento, sono state sequestrate alcune cartucce cal. 9 dello stesso tipo che ha ferito lo studente: i proiettili sono all'esame dei periti balistici.

● CASERTA — La panettiera Lucia Grimaldi, 44 anni, è stata arrestata dai carabinieri di Aversa perché vendeva pane a prezzo maggiorato, pretendendo 220 lire anziché 200. Contro la donna il pretore aveva emesso ordine di cattura: il processo si celebra oggi per direttissima.

● GENOVA — Per un bicchiere negato, ha sfasciato un bar ed è finito in carcere per ubriachezza molesta, disturbo alle persone e danneggiamenti. Protagonista dell'[illegible] episodio è stato Clemente Ferrero, 37 anni, in un locale di Sestri Ponente. Al rifiuto del barista di servirlo, il Ferrero ha devastato il locale provocando un danno di circa un milione.

● GENOVA — Tre giovani savonesi sono stati arrestati a Nervi per tentato furto. Sono Carmelo Smecca, 20 anni, Paolo R., 17 anni, e Filippo B., 16 anni. Sono stati sorpresi dalla polizia dopo aver spaccato la vetrina di una macelleria in via Gianelli. Non erano riusciti a impossessarsi di nulla: l'accorrere di alcune persone li aveva costretti alla fuga.

ALL'ESTERO

● LA FORD ha annunciato una nuova serie di temporanee sospensioni dal lavoro: 7400 operai in tre impianti di montaggio non lavoreranno per una settimana mentre altri 1125 operai saranno sospesi dal lavoro a tempo indeterminato. Lo ha annunciato un portavoce della Ford, il quale ha precisato che prima d'ora altri 11.150 operai erano stati sospesi dal lavoro a tempo indeterminato. La Ford negli Stati Uniti ha 180 mila dipendenti.

● UN FUNZIONARIO di un'ambasciata occidentale recatosi all'interno dell'università di Rangoon, avrebbe visto fiamme alte alcuni metri levarsi al centro di una folla di studenti; al funzionario sarebbe stato detto che si trattava della pira funeraria del defunto ex segretario generale dell'Onu U-Thant, la cui bara gli studenti avevano trasferito all'interno dell'università sottraendola al corteo funebre organizzato dal governo. La notizia che il corpo di U-Thant sia stato cremato non è però stata confermata né dalle organizzazioni studentesche né da fonti ufficiali governative.

● UNA SPEDIZIONE GIAPPONESE composta solo da donne tenterà la scalata dell'Everest nella prossima primavera. Guida la spedizione la signora Eiko Hisano di 41 anni che ha già preso gli accordi necessari per il reclutamento di 16 guide sherpa. Ha spiegato che la ragione della scelta dell'Everest è quella di lanciare una sfida agli uomini di tutto il mondo, secondo i quali nessuna rappresentante del bel sesso è mai arrivata fin lassù né mai ci arriverà.

SI PARLA DI VOI

Pubblichiamo gratis i comunicati delle associazioni e dei club, delle mostre e delle manifestazioni.

Canti di montagna: nel quadro delle manifestazioni per il premio alpinistico Rossi-Volante, questa sera alle 21,15 al teatro Nuovo, il coro della Sat di Trento tiene un concerto di canti di montagna. Prezzo unico lire mille.

Cine studio: questa sera alle 18,45, al cinema S. Felice (via Giuseppe Giusti angolo corso Bolzano) inaugurazione del Movie-Club con la proiezione del film giapponese «Vita di O'Haru donna galante» di Mizoguchi.

Cerimonia in Municipio: oggi alle 17, a Palazzo Civico, sala delle Congregazioni, avrà luogo la consegna ufficiale da parte dell'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca in Italia, dr. Klaus Gysi, della «Stella d'oro dell'amicizia fra i popoli» alla memoria del sen. Franco Antonicelli.

Telefono Amico: oggi si chiude la mostra collettiva di quadri offerti da pittori piemontesi al Telefono Amico di Torino in occasione del suo 10° anniversario di fondazione. La mostra è allestita presso il Foyer del Piccolo Regio (con orario: 10-12,30, 16-19,30, 21-23).

Si tratta di più di 100 opere, che a chiusura della manifestazione, cioè da lunedì prossimo, saranno anche poste in vendita presso la sede dell'associazione Mondo X - Telefono Amico in corso Galileo Ferraris 20, tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 22 fino al 21 dicembre 1974.

La mostra comprende opere di: Aloj, Allcatti, Altegiani Avanzato, Barucchi T. C., Barucchi Amey C., Bastio-Boffa, Bottalico, Bruno, Campagnoli, Carieri, Casola, Colombini, Comparato, De Agostini, De Bonis, Dell'Aquila, Dogliotti, Gallina, Guabello, Guillet, Infantino, Lennardi, Martinengo, Masotto, Meltzeld, Menzio A., Menzio F., Morando, Poulau, Mubigliarra, Negro, Pasteria, Paolucci, Pezzalo, Pierangeli, Piccione, Pizzianti, Pontecorvo, Puppo, Rinaldi, Rosa, Rosso, Ruggeri, Sacco, Serafina, Sogno, Torre, Tubino, Vigani.

Soprintendenza alle Antichità del Piemonte: domani alle 10,30, presso il museo di Antichità, via Accademia delle Scienze 6, presentazione della mostra «Archeologia nella Sicilia sud-orientale». La mostra che rimarrà aperta fino al 15 gennaio con orario 9,30-13 e 16-19, è organizzata in collaborazione con la città e l'Ente provinciale per il turismo di Siracusa.

Oggi a Cuneo tremila giovani in assemblea

Gli studenti: in corriera pagheremo solo la metà

La minaccia di "autoriduzione" se non sarà ribassato il prezzo corsa

Cuneo, 7 dicembre.

Trasporti a prezzo ridotto e mense popolari sono i due temi dell'odierna assemblea degli studenti cuneesi, che è stata preceduta da dibattiti che si sono svolti nei giorni scorsi in tutte le sedi degli istituti medio-superiori del capoluogo.

Al problema dei trasporti e delle mense sono interessati circa 3 mila giovani che ogni giorno raggiungono Cuneo dai paesi del circondario; altrettanti studenti che vivono in città hanno però assicurato il loro pieno appoggio all'azione rivendicativa. Le società concessionarie all'inizio dell'anno scolastico hanno aumentato notevolmente i prezzi degli abbonamenti causa gli accresciuti costi del carburante. In ogni scuola sono stati costituiti Comitati di base per dirigere l'agitazione.

Oltre ai prezzi dei trasporti troppo elevati gli studenti lamentano che i prezzi praticati dalle trattorie e dai ristoranti di Cuneo sono proibitivi per cui molti giovani che debbono frequentare le lezioni pomeridiane sono costretti ad accontentarsi di qualche panino perché mancano le mense a prezzi accessibili a tutte le borse.

Mercoledì scorso, una folta delegazione di studenti si è recata in Municipio per chiedere l'intervento dell'amministrazione civica. Nel corso dell'incontro col sindaco Tancredi Dotta Rosso è stato deciso di convocare una riunione per lunedì pomeriggio con l'intervento dei Comitati di base degli studenti, dei presidi degli istituti, del Consiglio di zona, delle Acli per esaminare, appunto, il problema della mensa.

In vista di questo incontro, gli studenti si riuniscono oggi alle 15 al Foro Boario per discutere il «pacchetto» di richieste da presentare alle autorità. Circa il prezzo degli abbonamenti i giovani hanno chiesto alle società concessionarie delle autolinee di dimezzarli: se non lo faranno subito dopo le vacanze natalizie gli studenti pendolari attueranno l'autoriduzione del 50 per cento. L'atmosfera in tutte le scuole è molto tesa.

g. d. m.

Disavventura di una signora valdostana

Sanremo: pignorata vincita alla roulette

Su richiesta dell'avv. Latini, il legale che già aveva fatto sequestrare l'incasso del casinò una settimana fa

Sanremo, 7 dicembre.

(r. b.) Un'avvenente signora valdostana, Silvana Basso, 42 anni, abitante a Pont Saint Martin, si è vista sequestrare una vincita di oltre un milione, mentre giocava nelle sale del Casinò di Sanremo, da un ufficiale giudiziario che l'aveva seguita per conto di alcuni suoi creditori.

«Mi scusi signora, ma queste fiches le prendo io. Sono sotto sequestro su richiesta dei suoi creditori e, dal momento che ci siamo, la prego di consegnarmi anche l'anello che ha al dito». Questa è stata la frase pronunciata dall'ufficiale giudiziario Renato Magli, del tribunale di Sanremo, non appena il croupier a un tavolo da roulette ha consegnato con il rastrello la vincita alla Basso.

La scena è stata seguita con stupore dai numerosi clienti che stavano giocando attorno al tavolo. L'ufficiale giudiziario ha agito su richiesta dell'avv. Latini che è anche il legale dell'Enpals, l'ente assistenziale che la scorsa settimana aveva sequestrato l'incasso alla direzione dello stesso Casinò. Evidentemente il legale sanremese ha trovato il mezzo per recuperare i crediti dei suoi clienti prendendo a bersaglio il Casinò.

Alcune informazioni indicavano la Basso, debitrice per alcuni milioni verso alcuni suoi clienti, come un'assidua frequentatrice del Casinò e l'avvocato Latini non ha esitato a porre in atto, per la seconda volta in una sola settimana, la clamorosa e singolare forma di sequestro.

Il Piemonte ricorda Galimberti

Cuneo, 7 dicembre.

(g.d.m.) Si è aperta oggi per iniziativa della Regione, l'indagine sull'attività fascista in Piemonte: sono vicende ormai note, culminate nella profanazione del cippo che ricorda Duccio Galimberti.

La manifestazione, al Teatro Toselli, è diretta dal presidente dell'assemblea regionale avv. Aldo Viglione.

Dopo un saluto del sindaco parlerà l'on. Francesco De Martino. Un corteo sfilerà poi in città verso il parco della Resistenza dove saranno scoperte due targhe di bronzo. Una delegazione si recherà pure a Tetti Croce di Centallo per rendere omaggio al cippo a Duccio Galimberti.

CHE TEMPO FARÀ

Sole (e nebbia)

Sulle regioni centro settentrionali e sulla Campania generalmente poco nuvoloso. Foschie dense e nebbie nelle valli e lungo i litorali, in temporanea attenuazione durante le ore diurne. Permangono condizioni favorevoli all'accumulo nell'aria di eventuali impurità inquinanti sulla Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 12,0
minima	+ 3,5
media	+ 4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. 0,06; umidità 95%. Cielo sereno. Temperatura mass. 14; min. 0,06; media 4,5. Previsioni: cielo sereno, calma di vento. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

RACCONTO GIALLO DI ARGENTO

DELITTO PERFETTO

JONATHAN Epzibah porse il tagliacarte al suo socio, Malcom Trevor.

«Fammi un favore», disse, «aprimi queste lettere».

Malcom lo accontentò e gli ridiede il tagliacarte. Jonathan lo prese dalla parte della lama.

«Stupido», disse. «Le hai quasi strappate. Non sai neanche aprire delle buste».

Malcom esitò un attimo, stupito.

«Ma...» mormorò, «che ti prende, Jonathan?...».

«Che mi prende? Che sei uno stupido, semplicemente».

Malcom si alzò di scatto, sempre più sorpreso.

«Non capisco... comunque non ti permetto di parlare così...».

«Tu non permetti?» urlò Jonathan. «Ricordati che tu qui non conti niente, io sono il capo!».

«Non alzare la voce, Miriam ti sentirà...».

«Mi hai stufato» continuò Jonathan, gridando sempre più. «E poi prima di stasera voglio vedere i tuoi registri, capito? Ho sempre saputo che sei un ladro, e ora ne avrò la prova!».

«Tu sei impazzito... Veramente non riesco a capire...».

«Va via, esci di qui! E ricordati quello che ti ho detto. Prima di sera voglio vedere i registri!».

Malcom restò un attimo immobile, aprendo e chiudendo nervosamente i pugni. Poi girò sui tacchi e uscì sbattendo la porta.

QUEL pomeriggio, alle tre, Miriam Reynolds, segretaria della Epzibah & Trevor, sentì un urlo provenire dall'ufficio del signor Epzibah. Rovesciando un calamaio, si precipitò alla porta, attraversò l'ufficio del signor Trevor, vuoto, e arrivò sulla soglia dell'ufficio del signor Epzibah. Qui si fermò, si portò una mano alla bocca e urlò anche lei.

Supino sul pavimento giaceva Jonathan Epzibah, con il tagliacarte piantato nel cuore. Inginocchiato accanto a lui c'era Malcom, che guardava Miriam stranamente e scuoteva la testa come per dire no.

IL detective Donegal di Scotland Yard si occupò del caso. Giunse sul posto insieme al fido McGreen e, dopo aver esaminato tutti gli elementi del delitto, arrestò Malcom Trevor sotto l'accusa di omicidio premeditato.

Quella stessa sera McGreen gli disse:

«In verità non mi sembrate troppo soddisfatto. Eppure è un caso semplicissimo».

Donegal sospirò.

«Troppo semplice, mio buon amico, troppo semplice. E poi il giovane Trevor insiste nel dichiararsi innocente».

«E' normale. Abbiamo visto assassini colti in flagrante protestare la loro innocenza. Malcom Trevor afferma di aver sentito Epzibah urlare, di essere corso nel suo ufficio e di averlo trovato morto. Anche ammettendo una possibilità del genere, da dove sarebbe uscito l'assassino? Le finestre erano solidamente chiuse dall'interno, e l'unica porta dà nell'ufficio di Trevor. Non solo: per uscire dal palazzo bisogna necessariamente passare anche dall'ufficio di miss Reynolds, e sia ella che Trevor hanno affermato di non aver visto nessuno. Ammetterete che è una storia illogica».

Donegal sorrise.

«Dove sono i confini della logica, mio buon amico? Ma è proprio questo che non mi convince, l'illogicità. Un omicida avrebbe senz'altro inventato qualcosa di più plausibile».

In quel momento entrò un uomo in camice, aveva in mano il tagliacarte estratto dal cuore di Epzibah.

«L'ho esaminato» disse. «Sul manico ci sono le impronte di Malcom Trevor».

McGreen, che stava lentamente accendendo la sua grossa pipa, s'interruppe di colpo.

«Questo taglia la testa al toro» disse quando il dottore fu uscito. «Abbiamo prove schiaccianti. E c'è anche un movente plausibile...».

«Oh, già il movente...» intervenne Donegal. «E' vero, ci sono i registri. I nostri tecnici li stanno studiando, in serata sapremo qualcosa...»

«...Ma non siete convinto lo stesso, vero?»

«No, mio buon amico. Stavo pensando... Se Trevor non fosse l'assassino, a cosa si ridurrebbe tutta questa storia?»

«Che intendete dire?»

«Intendo dire che questo potrebbe essere un classico delitto da romanzo gotico. Un delitto della camera chiusa».

DALLE perizie tecniche risultò che i registri di Trevor erano contraffatti, e anche in modo abbastanza ingenuo («Strano, per un contabile del suo valore» ebbe ad osservare Donegal).

Il processo a Malcom Trevor ebbe inizio circa un mese dopo. Miss Reynold, la principale testimone dell'accusa, confermò le sue precedenti ammissioni: aveva sentito i due soci litigare violentemente, la mattina, a proposito dei registri, e il pomeriggio aveva assistito a quella raccapricciante scena. Nessuno era passato dal suo ufficio, l'unico che avrebbe potuto commettere il delitto era il giovane Trevor.

Ad una delle ultime udienze, Donegal richiamò l'attenzione di McGreen su una signora velata, seduta in prima fila.

«Si. La vedova di Epzibah».

«Già» disse Donegal. «E' dall'inizio del processo che la osservo. Deve essere molto giovane e bella, anche se il velo nasconde tutto. Proprio tutto».

«Voi» disse McGreen «parlate sempre in modo misterioso... e malizioso».

«Non avete notato come Trevor la guarda? E come ella a poco a poco volta il capo verso di lui, e poi di scatto ritorna a guardare il giudice?»

«Veramente non ci ho fatto caso. Ma questo cosa?...».

«Niente, niente. E' solo un sospetto che mi è venuto».

Ci volle qualche minuto prima che McGreen capisse.

«Intendete dire?... Insomma...»

«Sì, mio buon amico. Secondo me c'è del tenero tra la signora Epzibah e il giovane Trevor».

«Ma questo aggraverebbe la sua posizione. Sarebbe un movente in più».

«Chissà» disse Donegal pensieroso. «Chissà...»

Malcom Trevor fu condannato a morte. La sentenza doveva essere eseguita una settimana dopo, mediante taglio della testa.

CON una sirena di piazza Donegal si recò ad un elegante palazzo di Piccadilly. La signora Epzibah lo ricevette subito e, dato che erano quasi le cinque, gli offrì del tè.

«Signora» disse Donegal, «purtroppo non c'è molto tempo, devo mettere da parte il mio naturale fair play. Voi siete l'amante di Malcom Trevor?»

«Sì» rispose ella semplicemente.

«E vostro marito era al corrente di questa relazione?».

«Non lo so».

«Qualcuno ne era al corrente?».

«Sì, miss Reynolds. Ci ha sorpresi, una volta, nell'ufficio di Malcolm».

Donegal posò la tazza vuota su un tavolino.

«Signora» disse, «pensate che Trevor abbia potuto uccidere vostro marito? Voglio dire, credete che abbia potuto farlo *per voi*?».

«Sì».

«Come?».

«Sì, avrebbe potuto farlo. Ma non l'ha fatto».

Donegal la guardò a lungo, in silenzio.

Più tardi, fuori nella nebbia, disse fra sé: «Se ora non fosse nel braccio della morte, invidierei Malcom Trevor».

MISS Reynolds divenne improvvisamente gelida, quando capì il vero scopo della visita di Donegal.

«Voi siete un impertinente e un indelicato» disse a denti stretti.

«Va bene. Ma posso chiedervi perché non avete parlato al processo della relazione tra Trevor e la signora?».

Miss Reynolds deglutì.

«Sarebbe... sarebbe stato come uccidere un uomo morto, no? E poi non volevo coinvolgere Mrs Epzibah».

«E... avete riferito la cosa a Mr Epzibah».

«Adesso basta! Non intendo rispondere oltre».

Non rispose oltre.

Donegal ritornò a Scotland Yard, dove McGreen l'aspettava.

«Ah, mio buon amico» sospirò, «i giorni passano. Gli elementi nuovi che ho scoperto condannano Trevor ancora di più, se ve ne fosse ancora bisogno...».

«... Ma c'è un eppure, non è così?».

«Già. Eppure sempre più mi convinco che stiamo per giustiziare un innocente».

«Non noi, il tribunale».

«Il tribunale può aver sbagliato, e la colpa può essere mia. Non riesco a fare ordine nei miei pensieri».

«Posdomani tutto sarà finito».

«Ormai è sera. Domani cercherò di ottenere un colloquio con Trevor. Sarà l'ultimo tentativo».

CERCATE di ricordare... Qualsiasi particolare può essere importante».

Malcom passeggiava nervosamente nella sua cella. Il detective Donegal lo stava interrogando da un'ora.

«Non riesco... non riesco a pensare a niente... Vedo solo la morte che mi attende...»

«Com'è cominciata la lite, quella mattina?»

«Ma l'ho già detto cento volte... Mi ha dato dello stupido per il fatto delle buste, e poi...»

«Che cosa avete usato per aprire le buste?»

«Il tagliacarte, me l'ha dato lui».

«Mm... Continuate...»

«Poi, di punto in bianco, è saltata fuori la storia dei registri... Io non capisco, ci siamo sempre odiati a vicenda, d'accordo, ma conservavamo un certo decoro esteriore... Specialmente negli ultimi tempi mi sforzavo di essere gentile e accomodante, dato la sua malattia...».

Donegal si alzò di scatto.

«Malattia? Quale malattia?»

«Non lo sapevate? Era molto malato, gli restavano poche settimane di vita...»

Donegal non lo lasciò finire, uscì correndo dalla cella.

Arrivò a Scotland Yard che era già il tramonto.

«Presto» disse a McGreen, «voglio immediatamente quei registri, e campioni di scrittura di Trevor e di Epzibah».

«Ci vorrà del tempo...».

«Li voglio subito».

Ci volle del tempo. Era notte quando i due investigatori correvano in automobile per le vie di Londra, diretti alla casa di mister Guiness, perito calligrafo.

Ma egli, come disse la governante, non c'era. Si era recato nella sua residenza di campagna.

Ricominciò la pazza corsa, sul filo dei cento all'ora. Donegal restò in silenzio per tutto il tempo, sordo alle domande di McGreen.

Arrivarono, finalmente, e buttarono giù dal letto mister Guiness. A questi bastò uno sguardo per stabilire la verità.

«Non c'è dubbio» disse. «Queste cifre aggiunte appartengono a una mano diversa... Le contraffazioni sono state fatte dal signor Epzibah».

Senza quasi salutare, Donegal e McGreen si precipitarono fuori, risalirono in macchina per il viaggio di ritorno, a velocità ancora più pazzesca.

«Insomma» esclamò McGreen, «spero che adesso mi vorrete spiegare».

Donegal guardava ora il cielo che già si andava rischiarando ora l'orologio.

«E' semplice» disse. «Mi rifiutavo di credere all'unica soluzione possibile, perché pensavo che per un uomo la propria vita fosse più importante della vendetta. Ma per Epzibah non era così, perché stava per perderla comunque. Vedete, mio buon amico, Trevor non può essere un assassino, perché non c'è stato omicidio. Epzibah si è suicidato».

«Come?».

«... E ha voluto coinvolgere l'amante della moglie, che miss Reynolds gli ha certamente denunciato. Ha contraffatto i registri, ha fatto in modo che le impronte di Trevor rimanessero sul tagliacarte, ha inscenato una lite perché la stessa miss Reynolds potesse poi testimoniare. E nel pomeriggio, tenendo sempre il tagliacarte per la lama, l'ha appoggiato al muro e ci si è spinto contro. Ha perfino urlato, per far credere che stava subendo un'aggressione...».

«Ma è mostruoso!...».

«Già, e lo sarà ancora di più se non arriviamo in tempo».

Il sole si era completamente levato, quando la macchina si fermò alle carceri con stridore di freni.

Donegal corse al braccio della morte. Alcune persone vestite di nero avanzavano nel corridoio.

«Fermate l'esecuzione» urlò il detective: «Trevor è innocente!».

Ma un uomo magrissimo, dal volto scheletrico, scosse la testa.

«Troppo tardi» disse. «La morte ha già passato la sua falce. La lama è caduta».

NELL'ARIA pungente del primo mattino Donegal e McGreen passeggiavano silenziosi.

«Si dovranno correggere i manuali di polizia» disse a un tratto Donegal.

«Perché?».

«Perché, mio buon amico, Jonathan Epzibah è riuscito in un'impresa dai manuali ritenuta impossibile. Ha commesso il delitto perfetto».

Francesco Argento

detto fra noi

La moglie canta: non pecca

— Tutti al mare, tutti al mare, a mostrar...

Lettera di «Scapolo», Torino:

«Mangio sempre in trattoria come gran parte degli scapoli e non mi garba punto, quando sono invitato a cena da amici che hanno famiglia, di finire... in trattoria. Sempre più difficile riunirsi all'insegna dell'ospitalità con buona cucina, alle signore manca il tempo e forse la voglia di stare ai fornelli; perciò, addio ai buoni manicaretti casalinghi. E addio anche alle serate in cui ci s'industriava a divertire gli ospiti con l'impegno personale (io, a esempio, sono abile nei giochi di prestigio e recito bene le poesie dialettali). Dopo cena, o le carte o la televisione. Non è uno strazio?».

Lettera di «Napoletana a Torino»:

«Amo molto cantare, ho anche un discreto repertorio di canzoni vecchie e nuove che da ragazza sciorinavo a gran voce, meritando pure i "brava!" dei vicini. Ora, sposata, abito in uno di quei palazzi considerati signorili e non mi è più permesso di esprimere col canto la gioia di vivere o la malinconia. Mio marito dice che non sta bene, qui non usa (qui lui è nato). Difatti nelle case non si sentono cantare neppure le persone di servizio che a Napoli, mentre battono i tappeti o lavano i panni, si danno ai gorgheggi. A volte, quando mi trovo sola in casa, attacco una canzone d'istinto, ma il timore della brutta figura mi strozza la voce in gola. E' una grande rinuncia per me».

Signora non rinunci: canti. Lanci pure al soffitto le mille bolle blu, quel motivetto che mi piace tanto, sole mio, funiculà o quel che le pare. Sorprenderà i vicini, ma li rallegrerà. Nessuno canta più. Neanche i canarini (passati di moda). Neanche le «servette» che, tetramente promosse a *colf* hanno acquistato la mutria e la radiolina. Chi possiede appena un'ombra di voce, il manovale sull'impalcatura, il garzone del fornaio, la volantina a ore, depone la cazzuola, il cesto o la scopa, e va a incidere microsolchi per poi romperci le scatole dal parrucchiere e nei grandi magazzini (filodiffusione), nei caffè (giubox), dai conoscenti (mangianastri). Cantare non è più un moto dell'anima: è un modo di far quattrini. Gratis, arrendiamoci all'evidenza, non canta più nessuno. E chi vorrebbe farlo, chi potrebbe dare al prossimo armonie e dolcezze imprevedibili, comunque non a *bottone*, è paralizzato dagli scrupoli del «non usa più». Oh sorte.

E non usa più, come deplora lo Scapolo (che anche lui rischia di sembrare fuori moda con le sue nostalgie di riunioni rallegrate da giochi di prestigio e, perché no? romanze cantate al pianoforte), non usa più nemmeno l'invito alla cena prelibatamente casereccia. Le signore spesso lavorano. E la *colf*, quando ci sono, non gradiscono il lavoro-extra che un pranzo di qualche impegno richiede. Ma c'è dell'altro: il mondo cambia, le tradizioni si sgretolano giorno per giorno, mentre l'inquietudine e la noia diventano più acute, risolvendosi in un bisogno di evasione da sé stessi. Svago significa ormai fuga, diversivo e agitazione, stordimento. La maniera più comune per risolvere i problemi che ci assillano è di non pensarci. E la partenza di fine settimana, le partite (di calcio o di carte), il cinema, la tv eccetera, costituiscono i mezzi più ovvi e banali per non pensarci. La tv, soprattutto. Programmi confezionati a misura di massa, secondo «indici di gradimento» (!!), soccorrono la nostra pigrizia mentale, la nostra povertà di fantasia. Ed evitano ai padroni di casa, se ci sono ospiti, la fatica d'intrattenerli, lo sforzo di esprimere idee attraverso la conversazione; gli uni e gli altri, possono ammazzare il tempo sonnecchiando insieme, davanti al piccolo schermo.

Affermava Pascal di avere scoperto «che tutte le sventure degli uomini vengono da una cosa sola, cioè dal non saper restare quieti in una camera». Povero Pascal, sbugiardato anche lui. Mai si sono avute forse tante jatture, benché milioni di uomini sappiano stare quieti, per lunghe ore, nel buio e nel silenzio d'una camera; solo che non ci stanno per meditare facendo uso del cervello, ci stanno per scordarsi di averlo.

Lettera del signor Giacomo B.B., Genova:

«Sono uno studente liceale, molto innamorato d'una ragazza bella e simpatica della mia stessa età, vent'anni. Desidererei far le cose seriamente, ma temo di non trovarmi bene con lei in seguito perché è priva di cultura. Gradirei un suo parere».

Eccoglielo. Un giovanotto che a vent'anni frequenta ancora il liceo non dovrebbe preoccuparsi troppo della cultura.

Lettera della signora Nancy V., Torino:

«Sono nativa in Francia, ma padre italiano. Negli Anni 30 venni d'essere affidata a la mia nonna materna, abitante in Haute Savoie. Da lei ò imparato cura de la persona. La toiletta matinale era un rito quasi sacro, la mia nonna tuffava una salvietta in un bol "deau" — dite catino? — e mi stropicciava de la punta di mento a la radice dei capelli, sciacquava con acqua di stesso "bol", poi pettinava me, i giorni che noi andavamo in borgo, e prima cose la mia nonna si bassava per guardare su lo sporco e ripetava mia toilette, "c'est à dire" che sputava su fazzoletto e passavalo su mia faccia sinché lustra e polita. La pulizia è salute, io lo dico al mio figlio di quindici anni, ma stringe nulla. Io sempre accurata di persona, lui "malpropre" e no bene odorante, mai adopra sapone. Come spiegare s.v.p.?».

Con l'atavismo, signora. Evidentemente, in fatto d'igiene, suo figlio tira dalla nonna.

Lettera di «Bruna», Livorno:

«Le accludo una poesia dedicata a "Vincenzo", carissimo amico vittima d'una serie di disgrazie che l'hanno portato precocemente alla tomba. Vorrei farla stampare e incorniciarla per farne omaggio alla famiglia; prima però desidero conoscere il suo parere, trattandosi di persona molto istruita e raffinata».

Leggo e penso: «Questo povero Vincenzo non sapeva certo d'ispirare questi versi. Morendo riteneva, legittimamente, che le sue disgrazie fossero finite».

Lettera di «M.», Torino:

«Sono una signorina trentaduenne e siccome mia madre è una sua assidua lettrice, voglia farle sapere quanto segue: non deve aspettarmi alzata e coprirmi di rimbrotti quando rincaso (mai dopo mezzanotte) le poche volte che esco con amici. E non deve aprire le mie lettere, non deve frugare nei cassetti per cercare quello che sono riuscita a impedirle di leggere. Se non la smette, vado via di casa perché non sopporto questo giogo. Stupisce, signora, ma è così».

Stupisco, infatti. Stupisco che una ragazza tanto risoluta abbia aspettato i trentadue anni per scuotere il «giogo» e, soprattutto, che cerchi di scuoterlo con l'aiuto di terzi.

Clara Grifoni

VINOVO, CORSE AL TROTTO

La presenza di Fayum costituisce un avvenimento di indubbio rilievo nella riunione di trotto di domani pomeriggio a Vinovo. Il suo compito non è certo impossibile (Fayum ha avuto di recente battuti i migliori esponenti della generazione 1970, e cui è riservata anche la prova torinese) ma non è neppure scontato in partenza per quei 20 metri di penalità nei confronti degli altri cinque concorrenti e per un apparente calo di forma che si potrebbe intravedere nel rendimento del cavallo, calo forse dovuto piuttosto al fatto di non aver potuto fare la prediletta corsa in avanti; il che gli sarà difficile anche oggi, anche se gli avversari non sembrano però della levatura di quelli delle più recenti occasioni.

Non mancano nel programma della domenica altri motivi d'interesse: subito in apertura, per esempio c'è da seguire Nila; la sua partenza sarà ancora una volta determinante sul risultato. Tuscolana sembra invece avere a disposizione il Premio Monza, mentre per il Premio Vigevano c'è attesa per il rientro di Mirò, superiore agli avversari, ma fermo da quasi tre mesi. Più incerte le altre corse della giornata, in cui gli scommettitori avranno modo di sbizzarrirsi.

CORSE DI OGGI — Sette corse anche oggi pomeriggio, con inizio alle 14. Prova di centro è il Premio Luca Biangino (L. 2.000.000, m. 1600) in cui si presentano Orpello (Alessandro Milani), Chiero (Giovanni Montrucchio), Bocca (Gaetano D'Antoni), Barcella (Giuseppe Guzzinati). Considerata l'alleanza fra Barcella e Bocca, il pronostico si rivolge a loro senza quasi discussioni pur concedendo a Chiero un ruolo di valido oppositore specie sulla sua distanza preferita.

Nelle altre corse della giornata non mancano certo i motivi di interesse. C'è soprattutto da seguire Oreca, con un compito possibile ma non facile nel Premio Lenno; ci sono i due anni, i tre anni con Neva opposta ad Avosetta, egli imprevedibili Chirale e Cassena, ed un Pralormo in costante progresso.

I favoriti della giornata: Ophelia-Casba (Premio Leoca); Barcella-Chiero (Premio Luca Biangino); Tasis-Zouaer (Premio Cartosio); Grip-Saldy (Premio Catanzaro, gentl.); Vallego-Smash (Premio Casena); Oreco-Tindoul (Premio Lenno); Neva-Avosetta (Premio Le Ville).

Elvio Rossi

Il programma della domenica

prima corsa — ore 14
PREMIO ARCISATE
L. 880.000, m. 1640

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Bayer (G. Guzzinati)	1 5 5	23.5
2.	Alessandro B. (Delleplane)	debutta	
3.	Campitano (C. D'Agostino)	4 3 1	21.6
4.	Aliberti (El. Bezzecchi)	0 3 2	23.8
5.	Nila (F. Milani)	5 5 1	24.0
6.	Kanagra (O. Milani)	– 0 3	24.1
7.	Sonnenia (Pedrazzani)	– – 4	24.4

favoriti: Nila - Campitano

seconda corsa — ore 14,20
PREMIO MONZA
L. 1.000.000, m. 2060

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Volium (G. Guzzinati)	5 1 1	22.4
2.	Orsolo A. (A. D'Agostino)	3 3 7	22.0
	m. 2080		
3.	Tuscolana (Pisani)	0 R 3	20.7
4.	Piroec (A. Pasolini)	0 4 4	21.4

favoriti: Tuscolana - Piroec

terza corsa — ore 14,40
PREMIO MENDRISIO
L. 880.000, m. 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Rebo (Pedrazzani)	0 0 0	34.5
2.	Brioso (D'Antoni)	– – –	–
3.	Ebono (P. Guzzinati)	1 0 3	23.3
4.	Avosetta (Montaldo)	1 3 7	23.8
5.	Chiaravalle (A. Pasolini)	0 0 0	23.7
6.	Bersaglio (F. Milani)	– – –	–
7.	Fahrenheit (G. Guzzinati)	S 2 1	23.8
8.	Iberato (Delleplane)	– 0 R	30.2

favoriti: Fahrenheit - Avosetta

quarta corsa — ore 15,05
PREMIO GEMONIO - gentl.
L. 800.000, m. 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Geludo (Bechis)	8 0 2	35.1
2.	Olifi (Montaldo)	3 0 4	23.3
3.	Imbriani (Bosco)	0 2 7	25.4
4.	Rengocco (Luciano)	0 2 7	22.4
5.	Iceberg (Donati)	4 8 6	34.3
6.	Pelupo (Pizzoli)	5 5 7	26.3
	m. 1620		
7.	Arciuolo (Calorio)	0 2 7	22.0
8.	Orient Express (Blava)	4 4 7	–

favoriti: Olifi - Orient Express

quinta corsa — ore 15,30
PREMIO VIGEVANO
L. 1.200.000, m. 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Mirò (A. D'Agostino)	– – –	–
2.	Quirenzo (G. Guzzinati)	– 0 1	22.5
3.	Erodito (O. Milani)	0 1 0	20.9
	m. 1620		
4.	Cipomacrò (Pedrazzani)	0 4 3	31.8

favoriti: Mirò - Cipomacrò

sesta corsa — ore 15,55
PREMIO ENTE DEL TURISMO
L. 2.100.000, m. 2060

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Elcuttado (A. D'Agostino)	– – 2	–
2.	Roberte (F. Milani)	– – 1	–
3.	Aquilania (El. Bezzecchi)	3 2 3	24.4
4.	Canossa (Pedrazzani)	3 1 7	22.1
5.	Girber (G. Guzzinati)	2 4 0	20.7
	m. 2080		
6.	Fayum (Bosco)	1 0 0	19.2

favoriti: Fayum - Girber

settima corsa — ore 16,25
PREMIO LEGNANO
L. 800.000, m. 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Tempo
1.	Lamanuel (D'Antoni)	0 5 0	23.2
2.	Allmena (A. Pasolini)	0 5 5	24.1
3.	Nianolo (Alessio)	5 5 4	22.6
4.	Zanzarone (A. D'Agostino)	3 3 2	21.9
5.	Nobuno (G. Guzzinati)	1 1 5	22.9
	m. 1620		
6.	Berzecola (C. D'Agostino)	2 5 1	21.9
7.	Aggressivo (Delleplane)	0 2 1	22.5
8.	Trik (P. Guzzinati)	1 2 1	21.0
9.	Primadiore (O. Milani)	4 2 3	22.5
	m. 1640		
10.	Diter (Pedrazzani)	0 5 1	–

favoriti: Zanzarone - Primadiore

Per ogni cavallo sono indicati numero di partenza, guidatore, le tre ultime prestazioni nei due mesi precedenti la corsa (0 = non piazzato; S = squalificato; R = ritirato; 7 = corre oggi) ed il tempo sulla distanza della corsa.

TORINO CRONACA

I confini concordati tra assessore e comitati

I 26 quartieri della nuova città

I consigli non saranno eletti quest'anno, ma le zone saranno già sperimentate per i distretti scolastici - La "partecipazione"

Saranno 26 le «piccole città» di Torino. Ieri sera i comitati spontanei hanno accolto la proposta dell'assessore Valente che definisce i confini dei nascituri quartieri, già approvata dalla giunta (la cartina è pubblicata in prima pagina). Anche le ultime perplessità sono state superate e si è fatto un nuovo importante passo verso la realizzazione effettiva del decentramento.

Tuttavia, è quasi certo che i consigli di quartiere non potranno essere eletti prima del rinnovo del Consiglio comunale (le amministrative dovrebbero tenersi a maggio del prossimo anno). Il rinvio — benché a rigore rappresenti una promessa disattesa almeno per i primi quattro quartieri sperimentali — può trasformarsi in un fattore positivo.

I comitati spontanei hanno a lungo contestato il regolamento «per l'istituzione ed il funzionamento degli organi del decentramento», già approvato dal Consiglio comunale e salutato da tutti i gruppi politici come un «avvenimento storico». Una delle preoccupazioni maggiori riguardava proprio la partecipazione dei cittadini e la mancata possibilità di discutere lo stesso regolamento in assemblee, prima della sua approvazione.

Non basta, infatti, un decentramento deciso dal vertice, sulla carta, se poi manca l'adesione degli abitanti del quartiere. E, tranne il volonteroso e attivo contributo dei gruppi spontanei, non si può affermare che i cittadini, in generale, siano pronti a partecipare in prima persona ai problemi della città. Nel frattempo si realizzeranno i distretti scolastici: una esperienza quasi rivoluzionaria che contribuirà a sensibilizzare le famiglie, dando loro occasione di discutere insieme i problemi della scuola, di formulare proposte e di assumersi responsabilità. La nuova amministrazione comunale potrà quindi attuare i consigli di quartiere in condizioni più favorevoli, essendo pronti tutti i passaggi burocratici (regolamento, sonizzazione, norme elettorali, eccetera) e, si spera, più coscienti e partecipi i cittadini.

I confini dei 26 quartieri tengono conto di alcuni criteri fondamentali, che l'assessore Valente così elenca: individuazione di zone sufficientemente omogenee rispetto ai servizi sociali; dimensione demografica non superiore ai centomila abitanti; caratteristiche del territorio (vincoli naturali e urbanistici, strutture viarie); esistenza di quartieri o borghi storicamente individuati; utilizzazione delle zone statistiche come base per tutte le analisi sulla popolazione attuale e futura.

Queste le denominazioni dei quartieri: Centro; Crocetta; S. Salvario; Vanchiglia-Vanchiglietta; Cit Turin; San Donato; San Paolo; Pozzo Strada; Parella; Mirafiori; Santa Rita; Lingotto; Millefonti; Città Giardino; Aurora; Regio Parco-Rebaudengo; Barca-Bertolla; Barriera di Milano; Falchera-Villaretto; Madonna di Campagna-Barriera di Lanzo; Borgo Vittoria-Basse di Stura; Lucento; Le Vallette; Madonna del Pilone; Borgo Po; Cavoretto-Pilonetto-Fioccardo.

Carla Fontana

A Moncalieri finalmente il Consiglio dopo 4 mesi

Lunga seduta, ieri sera, del Consiglio comunale di Moncalieri che non si riuniva da quattro mesi. Questo intervallo è stato giudicato eccessivo dai partiti di opposizione, che hanno ripetutamente criticato la giunta (in particolare al momento della ratifica dei provvedimenti, anche importanti, portati avanti dall'amministrazione senza prima interpellare il Consiglio). Tutti i documenti sono stati comunque approvati, o all'unanimità o a maggioranza. La seduta è terminata alle 2,30.

Fra le delibere esaminate dal Consiglio, accensione di mutui, nomine di commissioni, contributi ad enti vari e il regolamento per l'esercizio dei mercati rionali a posti liberi. Fra le ratifiche, finanziamenti per opere pubbliche (collettore, edifici scolastici, illuminazione, strade), per servizi sociali (scuola-bus, assistenza scolastica, Onmi), e altri di ordinaria amministrazione.

Reazioni polemiche si sono avute per le variazioni al bilancio preventivo 1974. Dall'esercizio '73 il Comune di Moncalieri ha «avanzato» [illegible] milioni di lire (mentre aveva previsto un disavanzo di 60 milioni). La giunta ha così dovuto correggere il preventivo del '74, tenendo conto anche della mancata concessione dei mutui previsti (a causa della stretta creditizia). Per la maggioranza di centro-sinistra si è trattato di un provvedimento urgente meramente contabile, mentre i partiti di opposizione hanno criticato il metodo usato affermando: «Le variazioni di bilancio sono un fatto troppo importante per essere decise senza interpellare il Consiglio comunale». La votazione ha approvato a maggioranza l'operato della giunta.

Operazione imbiancatura: 145 ordinanze

Centro storico: 70 facciate già restaurate, ma le altre?

"Siamo senza soldi" dicono alcuni proprietari - "Se veramente mancano i fondi concederemo deroghe" assicura l'assessore Dondona - "Non è una civetteria estetica, ma anche un'opera contro il degradamento generale degli edifici"

Delle 145 ordinanze comunali per il restauro delle facciate nel centro storico, 70 sono già state attuate o sono in via di completamento. Altre decine di ponteggi saranno alzati entro l'inverno. Nei casi restanti, i lavori non saranno compiuti poiché i proprietari hanno dimostrato di non essere in grado di affrontare la spesa.

Questi, gli ultimi dati sulla *«operazione facciate»* comunicati dall'assessore all'edilizia privata e al piano regolatore, Giuseppe Dondona. Si è infatti deciso di attuare alcuni articoli (il 97 e il 98) del regolamento igienico-edilizio comunale che, osserva Dondona, *«erano stati sinora del tutto disattesi dall'Amministrazione»*. Sono articoli che impongono al Comune di emettere ordinanza di restauro almeno delle facciate *«ogniqualvolta il Sindaco ne riconosca la necessità»*.

Piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze: le impalcature per la pulizia

Per evitare *«un soverchio contemporaneo lavoro e ingombro nelle vie e cortili»*, la Giunta comunale dovrebbe compilare ogni anno un elenco *«nel quale siano inoltre, designate le case e dipendenze da colorirsi»* nell'annata. Poiché, come dice l'attuale assessore, sinora questi articoli del regolamento non erano certo stati presi alla lettera, *«Torino ha scoperto il grigio come colore universale»*.

Non solo, si osserva anche: *«Il restauro delle facciate non è una semplice civetteria estetica, ma un intervento che favorisce la ordinaria manutenzione degli stabili»*. La mancata emissione delle ordinanze ha contribuito così al degradamento progressivo che ciascuno può constatare nel vecchio quadrilatero centrale. Per Dondona, con il restauro delle facciate, si ottiene anche, spesso, il miglioramento dei negozi, degli "arredi urbani" (insegne, orologi, illuminazione ecc.) contribuendo a migliorare l'aspetto delle vie. Sono note, a questo proposito, le polemiche tra assessore ed edicolanti per il miglioramento estetico delle rivendite che l'assessorato giudicava da migliorare sotto il profilo estetico e funzionale.

Nelle settimane scorse, sono stati i liberali a farsi interpreti della protesta dei proprietari di vecchi edifici che hanno ricevuto l'ordinanza di restauro delle facciate ma affermano di non avere i mezzi per provvedervi. Molte case, infatti, sono frazionate, gli affitti bloccati, il reddito limitato o addirittura inesistente.

L'assessore ha replicato che ogni caso è stato vagliato e che, nei casi di dimostrata impossibilità a procedere ai lavori si è concessa una deroga all'ordinanza. Una situazione non ideale, certo, cui andrebbe posto rimedio con una legislazione come quella attuale francese (la cosiddetta *«legge Marlaux»*) che considera di interesse pubblico, e quindi meritevole di contributi, il lavoro di restauro degli edifici. Dondona cita a questo proposito l'esempio di Lione dove tutto il centro della città è stato rimesso in ordine *«con il contributo dei privati e dell'amministrazione pubblica»*.

Tra l'altro, si lavora al ripristino di due edifici rilevanti sul piano storico-artistico: sono il Palazzo Coardi di Carpeneto (via Maria Vittoria angolo piazza Carlina) progettato da Amedeo di Castellamonte e il palazzo Rossi di Montelera di via Pomba. Prossimamente, comincerà il restauro del palazzo Cavour e di quello Carpano, già Asinari di San Marzano.

Respinta l'istanza di Vassallo

Ancora di Sindona i titoli della Venchi

Oggi e domani i lavoratori presidiano gli stabilimenti
Chiesto l'intervento del governo - Vertenza Gallino

Un'altra ora di sciopero per i quasi 2000 dipendenti Venchi-Unica. In un'assemblea tenutasi ieri si è anche deciso di presidiare oggi e domani gli stabilimenti di Regina Margherita e piazza Massaua.

Intanto, da Milano, nuovo colpo sul contrastato passaggio del «pacchetto di controllo» aziendale in nuove mani. Il consigliere istruttore del Tribunale del capoluogo lombardo, dott. Amati, ha ordinato il dissequestro del «pacchetto» Venchi (che costituisce il 43 per cento delle azioni), accogliendo la richiesta del Pubblico ministero dott. Viola.

Sempre ieri, l'istanza di sequestro giudiziario dello stesso pacchetto, avanzata in sede civile da Vassallo è stata respinta dal presidente del Tribunale civile di Milano perché «priva di qualsiasi fondamento».

L'ex vicepresidente della industria dolciaria, Guido Gilardelli, (attualmente consigliere della società) è stato prosciolto. Vassallo lo accusava di averlo arbitrariamente privato dei titoli. La denuncia è stata definitivamente archiviata.

I titoli della Venchi Unica in questione ufficialmente sono tuttora intestati a Michele Sindona. In seguito alle sentenze del Tribunale, potranno ora essere passati ai concorrenti del barone siciliano: il gruppo che fa capo a Genoese Zerbi.

Tutta l'intricata vicenda giudiziaria ebbe inizio con la richiesta di Vassallo del sequestro, in sede penale, delle azioni. Il nobile siciliano sosteneva infatti di aver acquistato, in base a scrittura privata avvenuta a Ginevra, il 43 per cento delle azioni «Venchi». La cessione sarebbe avvenuta per il prezzo simbolico di una lira, ma entro il 6 novembre il Vassallo si sarebbe impegnato a versare circa 4 miliardi (il passivo precedentemente accumulato).

Il pagamento — si dice — non sarebbe avvenuto, ma — nonostante questa circostanza — il barone Vassallo aveva chiesto il sequestro del «pacchetto di controllo» e il procedimento penale nei confronti del dott. Gilardelli per appropriazione indebita e per truffa.

Nell'ordine del giorno votato ieri dai lavoratori della Venchi si chiede l'impegno del governo e degli enti locali per una soluzione politicamente ed economicamente seria e sicura, giungendo a misure anche drastiche (come la requisizione) pur di garantire il lavoro ai dipendenti.

Gallino

I 1600 lavoratori della Gallino continuano a presidiare gli stabilimenti di Borgaretto e Rivalta (dove sono in corso assemblee permanenti da lunedì) e di Regina Margherita (dove analoghe assemblee sono cominciate martedì). Com'è noto, i dipendenti sono in agitazione per la pesante riduzione d'orario e «per l'incentivazione delle dimissioni volontarie operata dalla direzione».

Lavoratori domestici

Domani alle 16 si svolge nel salone di via Perrone 3 l'assemblea generale unitaria di categoria sul tema *«Problemi e prospettive per la categoria a sei mesi dall'entrata in vigore del contratto collettivo di lavoro»*, promosso dai sindacati e dalle Acli.

È stato arrestato dai carabinieri a Brandizzo

Catturato un rapinatore della banda dei benzinai

Altro fatto: impresario edile bloccato a Chivasso con passaporto falso

I carabinieri della tenenza di Chivasso hanno concluso brillantemente un'inchiesta che durava da mesi e sono riusciti a smascherare la banda dei benzinai che imperversava da tempo nella zona. Uno dei rapinatori è stato arrestato, i complici sono ricercati.

Si chiama Mauro Martinu, ha 18 anni e abita a Brandizzo in borgata Sterella. E' imputato di rapina compiuta nella notte del 13 aprile scorso, presso il distributore dell'Agip, all'imbocco dell'autostrada per Milano. Era con un complice, avevano una pistola e un coltello.

I due gestori, Cosimo Piscopiello e Luciano Lo Russo, non avevano potuto opporre resistenza ed avevano consegnato l'incasso, circa 300 mila lire. Erano poi stati costretti, sotto la minaccia delle armi, a camminare in direzione del casello di Settimo.

I due banditi erano corsi invece in direzione opposta, verso la loro «500» parcheggiata ad una cinquantina di metri. Questo fatto aveva avvalorato l'ipotesi che non si trattasse di una macchina rubata.

In tutti questi mesi, i carabinieri hanno controllato tutte le «500» vendute, ma non volturate. Hanno ristretto la cerchia dei sospetti a pochi nomi e sono giunti a Mauro Martinu che era già noto alla caserma di Brandizzo come un ragazzo di carattere violento, con pochi scrupoli.

● *Un impresario edile di Asti, Vitale Viola, 32 anni, via Gramsci 9, è stato arrestato dal tenente Zaccheo della tenenza di Chivasso. Si era presentato in un albergo della cittadina esibendo un passaporto non suo.*

Con estrema disinvoltura, l'impresario ha dato all'albergatore il documento che recava ancora la fotografia del legittimo proprietario (Adamo Fracchia, 34 anni, anch'egli da Asti) che non gli somigliava per nulla.

Davanti ai carabinieri, Vitale Viola ha continuato a ripetere che era Adamo Fracchia e che la fotografia era venuta male. Smentito dopo poche ore dall'interessato, al quale il passaporto era stato rubato con l'auto, non ha rifiutato atteggiamento ed è stato arrestato. Stamattina è stato identificato.

Uccisa dal pullman

A Carmagnola, la casalinga Maddalena Tesio, di 52 anni, residente in frazione Cormo di Carmagnola, ha perso la vita in un incidente stradale.

La Tesio, in bicicletta, proveniente da corso Sacchirone, stava per attraversare via San Francesco di Sales per raggiungere la vicina via Gallina, dove abita uno dei suoi figli: sopraggiungeva un pullman travolgendola.

La donna veniva immediatamente soccorsa da un automobilista di passaggio e trasportata al pronto soccorso del vicino ospedale San Lorenzo, dove però giungeva ormai morta.

Banditi a Ivrea

Aggrediscono in casa due pensionati Costretti a fuggire

Due pensionati di Ivrea hanno subìto ieri sera verso le 22, nella propria abitazione, un tentativo di rapina ad opera di due giovani sconosciuti con il volto coperto da calzamaglia. Vittime dell'aggressione sono Vittorina Borra, 78 anni, abitante in Canton Vesco 9, e il marito Andrea Mino, di 80.

I due stavano tranquillamente seduti in salotto davanti alla televisione: hanno udito bussare alla porta. Ad aprire è andato l'uomo, e si è trovato davanti i banditi col volto mascherato.

Prima ancora che il Mino potesse riaversi dalla sorpresa, uno dei rapinatori gli ha vibrato con decisione un colpo alla testa. Benché colpito, l'uomo ha incominciato ad urlare a squarciagola.

La reazione imprevista del Mino ha colto di sorpresa i rapinatori. Spaventati, sono fuggiti, il Mino è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale: i medici l'hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

In base alle precise informazioni fornite alla polizia dalla donna, che ha potuto scorgere molto bene i banditi prima che si allontanassero dall'abitazione, nella notte sono state fermate tre persone.

Buddha che cammina-altezza cm.120-Thailandia XIV°XV° secolo.

Le norme fiscali sulle armi

Il 14 agosto è stata promulgata una legge che stabilisce delle nuove norme fiscali per la fabbricazione ed il commercio delle armi da guerra e tipo guerra. Si tratta di una legge che interessa essenzialmente i fabbricanti di armi che devono versare al fisco 100 mila lire per ogni arma costruita. Un'apposita commissione ha stabilito ora quali sono i modelli che rientrano in questa categoria. L'elenco comprende 8 fucili a ripetizione automatica, 18 fucili a ripetizione ordinaria e 5 pistole.

Molte di queste armi erano fino ad oggi in libera vendita. Chi ne possiede una ed intende continuare a tenerla nella propria abitazione, deve denunciarne il possesso al proprio commissariato sul solito foglio di carta bollata da 700 lire. Su un altro foglio in bollo dovrà chiedere al prefetto l'autorizzazione a detenerla. La richiesta deve essere accompagnata da una fotocopia della denuncia, dalla ricevuta di un versamento di 5000 lire sul conto corrente postale 2/46000 e da un foglio di carta bollata in bianco.

Facciamo presente che l'autorizzazione del prefetto è valida soltanto per l'arma che già si possiede od acquistata quando non era considerata arma da guerra e non deve essere intesa come «Licenza di collezionista» che autorizza l'acquisto di armi da guerra. Non esistono autorizzazioni per il porto che è quindi assolutamente vietato. Chi volesse invece disfarsene può regalarla alla Direzione d'artiglieria.

Cosimo Mancini

Per i collezionisti

Pistole e carabine

Le armi dichiarate da guerra o tipo guerra sono le seguenti:

Carabine a ripetizione automatica:
«Winchester» cal. 7,62; «Underwood» cal. 7,62; «Universal» cal. 7,62; «Winchester 100» cal. 308; «Browning» cal. 308; «Heckler & Kock» cal. 308; «Colt AR 15» cal. 223; «Sig» cal. 308.

Carabine a ripetizione ordinaria:
«Parker Hale» cal. 303; «Enfield» cal. 303; «K 98 Mauser» cal. 8,57; «Springfield» cal. 30-06; «Garand» cal. 7,62; «Johnson» cal. 7,62; «Arisaka» cal. 46 Smm; «Arisaka» cal. 56 Smm; «Carcano» modello 1891-38-41; «Rubin Smith» cal. 7,5; «Manlicher» calibro 308; «Arisaka» cal. 38; «Swedis Mauser» cal. 6,5 x 55; «Hungarian Mauser» cal. 8 x 56; «Winchester» calibro 351; «Remington Adl» cal. 25/06; «Jager AP 15» cal. 7,65; «Jager AP 15» cal. 22 L.R.

Pistole automatiche:
«C.Z.» cal. 7,63; «Mauser» cal. 7,63; «C.Z. Scorpion» cal. 7,65; «Star» calibro 7,63; «Sig» cal. 7,63 parabellum.

Conferenza all'Udi

All'U.D.I. (Unione Donne Italiane), in via Giolitti 42, una madre e una moglie di detenuti politici spagnoli hanno tenuto stamane una conferenza stampa alla presenza di rappresentanti politici e sindacali. Le due donne, che per ovvi motivi hanno conservato l'incognito, sono impegnate in un giro nelle maggiori città.

I genitori di Maria Grazia: esempio di dignità al funerale

Un dolore immenso senza una lacrima

Una grande folla commossa - Si temevano strumentalizzazioni politiche di giovani missini

Si sono svolti ieri pomeriggio nella chiesa della Gran Madre i funerali di Maria Grazia Venturini, la giovane assassinata martedì pomeriggio nell'ufficio del notaio di via Roma.

C'era molta folla anche se i genitori avevano cercato di evitare il clamore attorno al loro immenso dolore. Il feretro, composto nella camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale, prima di essere definitivamente sigillato, era stato visitato dai quindici colleghi dello studio del notaio Rosani. Hanno fatto confezionare una grande corona di garofani scarlatti.

Non c'erano molti fiori perché la famiglia aveva invitato, con un bigliettino sui drappi mortuari appesi sulla facciata della casa di via Cosmo 5, a devolvere le eventuali collette in beneficenza.

Mariangela e Oreste Venturini, entrambi sessantenni, con gli altri due figli, Alberto di 21 anni e Vittorio di 24 anni, avevano anche chiesto protezione ai carabinieri perché si evitasse ogni speculazione politica. Le scritte dell'organizzazione giovanile missina sui muri della chiesa che chiedevano la pena di morte per gli assassini, apparse subito dopo il delitto e alcuni biglietti di solidarietà ricevuti, avevano fatto presagire una manifestazione durante i funerali. Non è accaduto nulla anche se la presenza dei giovani fascisti è stata massiccia.

La famiglia Venturini ha dimostrato una dignità esemplare. La madre non è andata al cimitero. Ha salutato con un bacio e un cenno della mano la sua bimba, che si allontanava dopo la cerimonia religiosa. Non una lacrima, né lei, né il marito, mentre 500 persone che seguivano la scena dallo scalone della Gran Madre piangevano o almeno avevano gli occhi lucidi. Nessuno ha avuto il coraggio di dire una parola.

GRUGLIASCO

Deficit di due miliardi

Il sindaco: "Siamo vicini alla paralisi" Le "carenze" della riforma tributaria

Dopo Collegno, Alpignano e Rivoli un altro comune della cintura Ovest di Torino, Grugliasco, sta per portare all'approvazione del consiglio il bilancio preventivo per l'esercizio 1975. Sarà, come quello dei centri vicini, un bilancio in deficit. Gli amministratori danno la colpa del disavanzo economico alle gravi carenze della riforma tributaria, all'aumento delle spese di gestione, alle inadempienze dello Stato (Grugliasco vanta a tutt'oggi un credito di 183 milioni per integrazione tributi e 125 milioni per stati avanzamento opere di edilizia scolastica in corso di esecuzione), alla svalutazione della lira.

Ieri, nel corso di una conferenza nella sala della giunta, presenti il sindaco Luciano Rossi e gli assessori Capusotto, Mastri e Serra, è stata presentata alla stampa la bozza dell'importante documento amministrativo. «Da quando è entrata in vigore la nuova legge tributaria — ha detto il sindaco — il nostro bilancio è stato costretto al deficit. Dal 1972 ad oggi l'aumento delle spese e la riduzione delle entrate ci hanno costretti a passare da un disavanzo di 500 milioni alla cifra attuale che sfiora i 2 miliardi. Purtroppo, anche bloccando le spese per la gestione dei servizi comunali a causa del disastroso andamento dell'economia, è impossibile pareggiare i conti. La tendenza è quella dell'aumento del deficit economico e sarà sempre più rilevante, finché il governo e il Parlamento non prenderanno in seria considerazione, riformandolo, tutto il meccanismo della finanza pubblica. Il Comune non può più continuare a sostituirsi allo Stato nel costruire opere e servizi sociali. Ormai siamo vicini alla paralisi — ha soggiunto Luciano Rossi — e tra breve non saremo in grado di autogovernarci e di rispondere alla domanda dei bisogni della popolazione».

Opere pubbliche

Prima di presentare il bilancio, gli assessori Mastri, Serra e Capusotto hanno precisato: «In quattro anni abbiamo costruito opere pubbliche e servizi sociali per circa 10 miliardi. Questo patrimonio impegna somme sempre più considerevoli per la manutenzione, al punto che oggi le entrate ordinarie del Comune non bastano a coprire le spese del personale e gli interessi dei mutui contratti per realizzarlo».

Queste in sintesi le principali cifre del documento: pareggio finanziario su 11 miliardi 260 milioni (219 milioni in meno del 1974); disavanzo economico di 1 miliardo 970 milioni, 783 milioni in più del precedente sul quale la commissione centrale della finanza locale non ha ancora espresso alcun parere. Le entrate di maggior consistenza sono: tributarie (349 milioni); extra tributarie (841 milioni); compensazioni statali (1 miliardo e 35 milioni); assunzioni di prestiti (7 miliardi e mezzo); fondi depositati da privati per opere di urbanizzazione (1 miliardo e 135 milioni); proventi dei servizi minori e rimborsi crediti (746 milioni).

Le spese maggiori riguardano il personale (1 miliardo 311 milioni, pari al 33% della spesa e al 47% dell'entrata); il pagamento degli interessi sui mutui e sulle anticipazioni di cassa (737 milioni, pari al 19% delle spese ordinarie e al 38% delle entrate correnti); la gestione dei servizi e interventi in campo sociale (1 miliardo e 451 milioni); la costruzione di strade, scuole, centri sociali ecc. (9 miliardi e 700 milioni).

Per il 1975 il comune di Grugliasco prevede tra l'altro la costruzione di due strade (140 milioni); due centri sociali (100 milioni); un mercato pubblico (120 milioni); una caserma carabinieri e vigili del fuoco (100 milioni); la fognatura della zona industriale (200 milioni); tre scuole (950 milioni); l'acquisizione di aree e l'urbanizzazione delle zone per la legge 167 (1 miliardo); un collettore pluviale Lesna-Gerbido per la raccolta delle acque (470 milioni); la sistemazione della zona S. Rocco (450 milioni) e l'illuminazione di alcune nuove strade (120 milioni).

Il bilancio, che da oggi sarà presentato nel corso di pubbliche assemblee, ai consigli di quartiere, ai consigli di fabbrica, e ai sindacati sarà discusso dal Consiglio comunale il 19 dicembre.

"Gli anziani hanno diritto a mangiare,,

Molte iniziative contro "i rincari per Natale,,

Chi soffre la fame suscita compassione. Tutti sono d'accordo sulla necessità di intervenire. Così come tutti sono d'accordo nel condannare inflazione e carovita. Le strade si separano quando si tratta di decidere gli interventi. C'è chi considera il nutrimento un diritto che va istituzionalizzato, chi s'accontenta di «benevoli concessioni». Per i prezzi il discorso è il medesimo: da una parte i fautori di una nuova struttura della distribuzione, dall'altra gli «interventisti» che raccomandano misure straordinarie le quali, nel tempo, si rivelano inutili.

Le diversità d'opinioni, comunque, non risolvono i problemi, semmai li acuiscono. La crescita dei prezzi sotto Natale è (quasi tutti sono d'accordo) una falsa speculazione che, a feste terminate, accelera l'inflazione. E danneggia per primi gli speculatori.

Gruppi d'acquisto cooperative, molti dettaglianti, ne sono convinti e hanno iniziato una lotta al caro-Natale. Pubblichiamo a questo proposito altri elenchi di negozi che hanno aderito all'iniziativa, suggerita dalla Confesercenti, di non aumentare i prezzi almeno fino al 6 gennaio (ieri la prima parte).

Contro il caro-vita va segnalata anche un'iniziativa della Coop Piemontese. «In accordo con le organizzazioni sindacali *Cgil, Cisl e Uil*, — è scritto in un comunicato stampa della cooperativa di consumo — *la Coop ha programmato degli sconti di vendita a favore dei pensionati, dei lavoratori in cassa integrazione e per i propri soci*». Particolari maggiori verranno forniti in una conferenza stampa oggi pomeriggio.

Anche nella lotta contro la fame dei vecchi torinesi si registrano nuovi interventi.

Una telefonata della Confesercenti ha annunciato che sono stati messi a disposizione 200 chili di pesce, carne e altri generi di prima necessità che si uniscono ai 585 litri di latte, ai 50 chili di arance e ai dieci quintali di carbone che distribuiremo quanto prima. Inoltre un gruppo di ottici, di cui comunicheremo l'elenco dettagliato, ha offerto 200 paia di occhiali. Gli anziani potranno recarsi negli studi di ottica e avranno gratuitamente l'esame della vista e gli occhiali.

m. d. a.

Fotografi e radio-tv

(Continua da ieri)

Pellizzari Carlo, via De Sanctis 61, Torino.
Perrone Telma, v. N. Fabrizi 80, Torino.
Petruzzo Domenico, v. Monginevro 178, Torino
Piobbici Raffaele, v. Nizza n. 131, Torino.
Procacci G. Piero, v Orbassano 84, Bruino.
Ravera Rosellina, c. Tassoni 84, Torino.
Sassano Pasquale, v. Bardonecchia 97, Torino.
Soldi & Marengo, p.zza R. Sella 4, Candiolo.
Stella Nicodemo, c. Francia 235, Collegno.
Telerafer di Barbarisi, via D. Grioli 9, Torino.
Visconti Caterina, v. Roma 30, Villafranca (At)
Zanini Angelo, c. Francia n. 29, Collegno.
Foto Appiano, via Giolitti 2, Piossasco.
Foto Bruno, via Roma 58, Collegno.
Foto Bonetti, corso XXV Aprile 45, Rivoli.
Foto Bonetti, via B. Luini 77, Torino.
Foto Belladi, corso Agnelli 104, Torino.
Tuttofoto di Caprioglio, c. Monte Cucco 1, Torino.
Foto De Asti di Boschin, via Garibaldi 18, Torino.
Foto Fiore, via Don Grioli 23, Torino.
Foto Gay, via G. Lugo 75, Torino.
Foto Leone, corso Francia 286, Torino.
Foto Minerva, via La Thuile 23/C, Torino.
Foto Emmepi di Masoni, corso Traiano 16, Torino.
Foto Nigra, via Fratelli Piol 37, Rivoli.
La fotografica Dina, via Ricti 53, Torino.
Foto Fazzi, via Fratelli Piol 46, Rivoli.
Foto Pancrazi, via Torino 80, S. Antonino di Susa.
Foto Repetti, corso Orbassano 237, Torino.
Spada Paoletto, via Bardonecchia 97, Torino.
Foto Simonato, via Vitt. Emanuele 74, Ciriè.
Foto Saglimbeni, via Chiesa della Salute 26, Torino.
Foto Salsa, corso Siracusa 67, Torino.
Foto Tardivello, via Cernaia 32, Torino.
Foto Ottica Valenzano, p. Montanari 163, Torino.

Le sigarette della settimana

Marca	Disponibilità	Marca	Disponibilità
MS	Molto scarse - Limitate	DIANA	Molto scarse - Niente
STOP	Molto scarse - Niente	ROY	Normale - Normale
STOP FILTRO	Niente - Niente	MERCURY	Normale - Normale
COLOMBO	Niente - Niente	ESTERE AL MENTOLO	Molto scarse - Niente
GALA	Molto scarse - Niente	MARLBORO	Scarse - Scarse
LIDO	Niente - Niente	MURATTI	Niente - Niente
BIS	Niente - Niente	ASTOR	Normale - Normale
PRESIDENTE	Molto scarse - Molto scarse	ASTOR 100	Normale - Normale
ZENIT	Niente - Niente	STUYVESANT	Normale - Normale
PACK	Molto scarse - Niente	PEER	Normale - Normale
SUPER FILTRO	Limitate - Normale	ROTHMANS	Normale - Normale
ESPORT. LUNGHE	Molto scarse - Niente	CAVOUR sigari	Niente - Niente
TITANO	Molto scarse - Niente	BRANCA sigaretti	Niente - Niente
ESPORT. FILTRO	Niente - Molto scarse	AVANA sigaretti	Niente - Niente
NAZIONALI FILTRO	Molto scarse - Normale	LINDA sigaretti	Niente - Niente
NAZIONALI	Normale - Normale	BURNO sigaretti	Niente - Niente

Ecco la disponibilità di sigarette, nazionali ed estere, per la prossima settimana. La comunica il Sat, Sindacato Autonomo Tabaccai. Per maggiore precisione, la situazione è indicata a seconda che le tabaccherie siano rifornite dal magazzino di *Regio Parco* o di *Moncalieri*. Il Regio Parco rifornisce le rivendite a nord di corso Vittorio Emanuele; Moncalieri le rivendite a Sud.

Ecco quindi, con un esempio, come leggere la tabella: MS — *Molto scarse* (così la distribuzione a Nord di corso Vittorio) *limitate* (questa la situazione a Sud del corso che taglia in due la città). Secondo gli addetti al settore, la situazione va aggravandosi: in vista della liberalizzazione del mercato voluta dalla Cee, pare che molte marche estere faranno mancare i loro prodotti verso Natale.

I QUARTIERI DI TORINO: BARRIERA DI FRANCIA

Aumentano le case (crescono i problemi)

Corso Francia è uno degli assi portanti del traffico cittadino nel giorno e nella notte — La villa della Tesoriera circondata da un vasto parco è uno dei polmoni della zona

Una città nella città

Corso Francia: un grande nastro asfaltato che congiunge il centro di Torino a Rivoli; la grande città, la metropoli e la città piccola ma che ha visto in questi ultimi anni un così rapido sviluppo. All'inizio Piazza Statuto, una delle più estese di Torino; al termine la piazza di Rivoli dalla quale si diparte la strada che porta al vecchio castello e che è divenuta un nodo viario importante e sempre affollato. Il corso attraversa una delle zone torinesi che negli ultimi anni ha avuto più intenso sviluppo edilizio.

Se questo rettifilo si impone non è soltanto a ragione della sua lunghezza — circa 15 chilometri — ma anche perché tutta la zona di anno in anno aumenta di importanza, si satura di case, ospita un numero sempre crescente di abitanti. I problemi della zona sono non soltanto quelli di un quartiere cittadino, ma hanno tale peso e sviluppo da superare quelli di centri che pure sono capoluoghi di provincia in Piemonte od in altre Regioni.

Gli abitanti ormai sono più di centocinquantamila. Se la barriera di Francia può essere considerata come una unità, tuttavia non bisogna dimenticare che in realtà si compone di cinque diversi quartieri che presentano differenti istanze agli amministratori cittadini. Sovente nelle parti più periferiche i problemi torinesi si frammischiano a quelli dei piccoli comuni confinanti — Grugliasco, Collegno, Rivoli che a sua volta ha acquistato rilievo — e richiederebbero soluzioni che soltanto l'attento studio di un piano intercomunale potrebbe soddisfare.

In questo senso si muovono le autorità amministrative regionali ed essenzialmente quelle che fanno capo al Consiglio dell'Area composto di cento membri, costituito poche settimane fa. In attesa del Comprensorio il nuovo organismo politico è l'unico interlocutore possibile con la Regione e può avviare molti problemi a soluzione o proporne l'avvio.

Non si può dimenticare che proprio Grugliasco Collegno e Rivoli, unite assieme raggruppano centoventimila persone e sono in tal modo la seconda città del Piemonte per numero di abitanti. Se ad essi si aggiungono i centocinquantamila abitanti di Barriera di Francia l'agglomerato si impone per la sua importanza. Per questi motivi anche si parla di Barriera di Francia come « di una città nella città » e ad essa i torinesi guardano come ad uno dei quartieri più autenticamente torinesi, cresciuto in fretta e che ha bisogno di particolari attenzioni e cure. Gli abitanti di corso Francia sono sicuri che non mancheranno la buona volontà e l'intraprendenza da parte del Comune per risolvere i loro problemi. al. vi.

Cinque quartieri (Cit Turin, Campidoglio, Parella, Pozzo Strada e Aeronautica) danno vita a quella vasta zona di Torino generalmente definita Barriera di Francia. Vi abitano [illegible] mila persone, appartenenti ai più svariati ceti sociali, ma tutti legati ad una serie di problemi contingenti, che in questi ultimi anni sono diventati di urgente realizzazione.

Barriera di Francia è cresciuta a dismisura, in modo sproporzionato e disorganico. Per avere una idea del caotico piano urbanistico attuato basta visitare i vari settori dell'immenso quartiere e ci si rende conto di come si siano realizzate nuove abitazioni con assoluta mancanza di omogeneità.

I giardini e gli spazi verdi sono insufficienti, scarseggiano gli impianti sportivi, occorrono nuove scuole, diventa sempre più urgente il completamento dell'assetto urbanistico e del risanamento edilizio di alcune zone: il quartiere cresciuto troppo in fretta non ha tenuto conto delle fondamentali necessità dei suoi abitanti.

Negli scorsi giorni abbiamo visitato i vari Comitati di quartiere che operano in Barriera di Francia. Si tratta di gruppi di persone attive: professionisti, studenti, casalinghe, impiegati e operai lavorano in collettività di comune accordo per cercare di risolvere, o almeno di alleggerire, i [illegible] problemi che in questi ultimi anni si sono sovrapposti.

Aeronautica

Nella sede di via Germonio, 29 la discussione, piuttosto rumorosa, riguarda la Venchi Unica. Vincenzo De Leo dice: « *E' l'unico stabilimento importante che esiste nella zona e ci battiamo affinché non venga trasferito. Attualmente vi lavorano 600 persone, in gran parte mano d'opera femminile residente nel quartiere. Il solo spostamento della fabbrica vorrebbe dire per molte donne perdita di lavoro, con conseguente impoverimento della zona Aeronautica* ».

Vincenzo De Leo, [illegible] battagliero sui 35 anni, come avviene regolarmente durante le riunioni ogni martedì sera, ripropone il problema della scuola: « *Nelle due scuole elementari esistenti si fanno doppi turni, con notevole disagio per bambini e genitori. Le scuole materne sono insufficienti, tanto è vero che sono state respinte 600 richieste: ora comunque il Comune ne [illegible] costruendo una in via Thures. Manca una scuola media superiore. Nel quartiere si trova uno stabilimento vuoto, la Icsa, che occupa un'area di [illegible] metri quadrati. Gli uffici potrebbero essere adibiti ad aule e non sarebbe una spesa esosa, ma il Comune non risponde alla nostra richiesta* ».

Una signora anziana si alza e fa presente all'assemblea che manca un mezzo pubblico per raggiungere dall'Aeronautica il nuovo Ospedale Martini in via Tofane. De Leo risponde: « *Abbiamo chiesto all'Atm, presentando una petizione con parecchie firme, di prolungare la linea dell'autobus 50, che fa capolinea in via Frejus ang. c. Peschiera, sino all'Aeronautica. In tal modo il quartiere sarebbe collegato con l'Ospedale Martini e con i nuovi impianti sportivi di via Trecate, ma l'Atm ha respinto la nostra richiesta* ».

Pozzo Strada

Ci portiamo quindi in corso Peschiera 354. La sede del Comitato di quartiere di Pozzo Strada si presenta in pessime condizioni, disadorna e pressoché priva di un adeguato arredamento. Alcuni mesi fa un gruppo di ignoti teppisti, o aspiranti terroristi, ha devastato tutto, imbrattando i muri, incendiando e mandando in pezzi i mobili. Questo deprecabile gesto di violenza non ha intimorito i rappresentanti del Comitato.

La Capannina di corso Peschiera angolo via Bardonecchia è un argomento che sta particolarmente a cuore al Comitato: « *Stiamo conducendo una dura battaglia* — spiega Franco Camata — *per fare in modo che il vecchio stabilimento, ormai vuoto da anni, non venga inserito in un piano di edilizia speculativa, ma lasci il posto ad una scuola, ad un centro sociale e a dei giardini. Auspichiamo quindi l'attuazione della «variante 17» con la costruzione di un complesso scolastico moderno, funzionale e completo* ».

Nel quartiere, unitamente al nuovo complesso polisportivo comunale attuato in via Trecate è entrata in funzione anche la piscina coperta.

Parella

Da Pozzo Strada attraversiamo corso Francia (sono le 22 ma il traffico è ancora intenso) e raggiungiamo Borgata Parella. In via Medici 121 è in pieno svolgimento la riunione del Comitato di quartiere. La piccola sede è gremita di persone, riusciamo ad entrare a malapena. C'è grande fermento, il tema dominante fra le varie discussioni riguarda la Tesoriera. Come è noto l'edificio occupa un'area di circa [illegible] metri quadrati e appartiene in gran parte ai gesuiti.

Nella villa si trova l'Istituto Sociale, una parte è affittata a un club privato, mentre i restanti 8000 metri che danno sul corso Francia sono aperti al pubblico. Per quanto riguarda il famoso « Istituto Sociale » i padri della « Compagnia di Gesù » non appena saranno ultimati i lavori, si trasferiranno nella nuova sede di corso Siracusa. Il Comitato di quartiere attende da quattro anni che la Tesoriera venga acquistata attraverso la « variante 17 » al piano regolatore, che prevede la trasformazione da verde privato a pubblico di tutta l'area su cui sorge l'imponente edificio.

« *La Tesoriera* — dice Paolo [illegible], studente in medicina — *interessa vivamente tutti gli abitanti di Barriera di Francia perché verrà trasformata in un centro sociale di primaria importanza, con scuole, impianti sportivi, giardini, sale riunioni, cinematografo, biblioteca eccetera* ».

« *Perché* — interviene il signor Grasso, un simpatico operaio — *dobbiamo continuare a guardare quella vasta zona verde attraverso i cancelli chiusi? E da molti anni che aspettiamo. E forse proibito che gli abitanti del quartiere aspirino ad avere un'area tranquilla e salutare tutta per loro?* ».

Campidoglio

Il Comitato di quartiere si batte da alcuni anni per il risanamento di una vasta zona del Campidoglio, quella compresa tra corso Tassoni, via Fabrizi, corso Svizzera, via Cibrario e i corsi Lecce e Appio Claudio. In questo agglomerato di undici ettari vivono in case vecchie, deteriorate e spesso malsane 7000 abitanti.

« *Abbiamo svolto* — dice Sergio Enriotti — *varie ricerche sulla situazione attuale del vecchio borgo e abbiamo proposto all'amministrazione comunale di far valere il piano regolatore, approvato nel 1959, per attuare un efficiente risanamento, restaurando le abitazioni più bisognose e attrezzando la zona di servizi sociali e di ampi spazi verdi*... »

Cit Turin

Giungiamo nei pressi di Piazza Statuto. Completiamo la visita ai Comitati di quartiere operanti in Barriera di Francia in via Avigliana 33, presso la sede del Cit Turin. Ci pare questa la riunione più tranquilla, condotta da una ventina di persone.

« *Non siamo in molti* — dice Paolo Perrigotti — *ad interessarci a fondo dei problemi del nostro quartiere, ma posso affermare che siamo tutti validi e attivi dal punto di vista qualitativo* ».

L'argomento preminente riguarda l'area dell'ex caserma Lamarmora, sulla cui utilizzazione tutti i componenti del comitato sono concordi: costruire un funzionale e grande centro sociale, comprendente scuole, impianti sportivi, attrezzature varie ad uso degli abitanti del quartiere e tanto spazio verde.

Franzi Bertolazzo

Ieri ed oggi

● *C'è ancora chi ricorda i vecchi tempi, quando in barriera di Francia si beveva la migliore acqua di Torino, che giungeva direttamente dal Pian della Mussa. Dice un pensionato: « La fontanella di piazza Rivoli era famosa, in estate per berne un sorso bisognava fare la coda ». Ora nella zona sono in molti a chiedersi il perché della mancata utilizzazione indipendente dell'acquedotto del Pian della Mussa.*

● *Corso Francia rappresenta per gli automobilisti un dramma quotidiano. In teoria dovrebbe essere una arteria di veloce scorrimento, ma in pratica è tutto il contrario. Per un pedone attraversarlo costituisce una impresa rischiosa e spesso succedono incidenti mortali. Forse le cose potrebbero andare meglio se gli automobilisti potessero evitarlo, percorrendo, per quanto possa essere possibile, altre strade.*

● *E' entrato in funzione da un mese in via Avigliana 13 un centro sociale per anziani gestito dal comitato del quartiere Cit Turin. I promotori dell'iniziativa, che contano soprattutto di assistere le persone più bisognose, hanno dotato il centro di giornali, riviste, libri, giochi da tavolo e di un televisore. Ora è in programma l'apertura di un centro di medicina geriatrica.*

Mostra da domani nel Museo di Antichità di Torino

La storia di migliaia d'anni in 500 reperti archeologici

«Lo storico dell'arte — avverte Maurizio Fagiolo nel chiudere la preziosa Guida a "la storia dell'arte" (Sansoni Università, con un'ampia premessa di G.C. Argan, L. 2000) — non può essere più il raffinato esteta che settant'anni fa batteva le campagne alla ricerca del capolavoro inedito, ma lo studioso che sa comprendere ogni reperto, per ricomporre il senso storico globale del centro in cui lavora. Anche per far prendere coscienza a chi di quel centro fa tuttora parte che i beni culturali sono, prima di tutto, beni sociali».

Chiara riprova ne dà la mostra, sotto molteplici aspetti esemplare, che le Soprintendenze alle Antichità del Piemonte e della Sicilia sud-orientale hanno organizzato e riproposto, da domani al 15 gennaio, a Torino, presso il Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 6).

Poco meno di cinquecento sono i «pezzi» ordinati nelle teche o riuniti, come i grafici, le piante, e le fotografie aeree, nella sezione didattico-introduttiva, ma nell'esporre la piccola lastra di calcare con incisa la primitiva figura d'una femmina gravida di bovide (trovata in fondo ad una grotta preistorica di età paleolitica) o le fotografie in cui acquista splendida evidenza l'elegante e libero naturalismo espresso con policroma vivezza dai grandi mosaici del IV sec. d.C. di recente scoperti presso Eloro, in territorio di Noto, nella «Villa del Tellaro» i soprintendenti Paola Pelagatti e Giuseppe Voza dicono infatti di aver voluto presentare non tanto dei «tesori», quanto «documenti, testimonianze di un momento o di un lungo iter evolutivo di una facies culturale».

E quasi per sottolineare il concetto ispiratore dei più attuali indirizzi dell'archeologia, la dott. Pelagatti (da qualche tempo succeduta al prof. Carducci nella carica di soprintendente alle Antichità del Piemonte) l'altro ieri osservava che lo studioso è sempre pronto a rinunciare all'emozionante scoperta d'una statua come la Venere di Milo, ma non a decifrare i frammenti affioranti da uno scavo e a ricostruire — come questa mostra rivela nei termini più suggestivi — vicende vissute in una certa zona attraverso secoli e millenni; ad esempio la frequentazione dell'uomo nelle piccole grotte o nei ripari sotto roccia in una contrada detta Fontana del Paradiso (una importante sorgente che oggi alimenta l'acquedotto di Lentini) o, come a Thapsos, l'inizio del fenomeno urbano che nella Sicilia protostorica riflette l'assetto e l'organizzazione degli abitati di tradizione egea.

Thapsos, com'era chiamata in antico la penisoletta di Magnisi, a Nord di Siracusa, si è rivelata infatti uno dei centri più interessanti della Sicilia orientale risalendo come insediamento al XIV e XIII secolo a. C. cioè al momento in cui la civiltà micenea si diffonde manifestando la sua presenza negli stessi corredi funebri della necropoli. Qui, infatti, accanto alla più grossolana ceramica locale, si trovano spesso splendidi vasi tardo-micenei di finissima fattura (e talora perfettamente conservati), ed ancora ceramiche cipriote e maltesi a conferma dell'importanza che il centro poté avere come emporio commerciale aperto nel Mediterraneo centro-orientale. Se i sepolcri — dove si sono trovati anche preziosi monili in osso e pietre dure, paste vitree e perle di ambra, insieme agli ori e ad uno splendido esemplare di pugnale in bronzo di tipo miceneo — costituiscono talora piccoli capolavori di architettura funeraria, non meno attraente è, per Thapsos, lo studio delle più antiche capanne dotate tutte di un focolare centrale.

Cinque secoli durò questo mondo che precede e in certo qual modo prepara la colonizzazione greca (VIII-V secolo) con uno sviluppo sul quale la mostra apre ampi squarci attraverso i reperti emersi negli scavi di Pantalica e Villasmundo, di Siracusa, che ne è particolarmente ricca, di Kamarina ormai nota nell'intero suo schema urbano per centinaia di ettari, e, nel suo entroterra, dei più antichi centri di Castiglione e di Monte Casasia fino ad Akrai e a Megara Hyblaea, dove le ricerche sono state condotte con la partecipazione della Scuola francese di Roma, sotto la direzione di Georges Vallet, mettendo in luce — ciò che nemmeno in Grecia era stato possibile — l'impianto urbanistico greco attuato nella fondazione di questa colonia (VIII sec. a. C.) divenuta subito così fiorente da essere in grado, a sua volta, di dar vita, un secolo dopo, a Selinunte, all'estremo opposto dell'isola.

In più di un tratto, naturalmente, la mostra si rivela ricca di motivi di fronte ai quali il visitatore sarà portato alla contemplazione dell'oggetto.

Angelo Dragone

GARA DI STAMPA SERA

Le vostre ricette

Ricordiamo che tutti (uomini e donne) possono partecipare alla gara a premi «Le vostre ricette di Natale». Basta inviarle (o portarle) a «Stampa Sera», via Marenco 32 - Torino.

CLASSIFICA — Per la finale della gara si avranno due graduatorie: una per le donne e una per gli uomini.

PREMI — La settimana prima di Natale ai vincitori (lei e lui) toccheranno due lavastoviglie Blo-jet della Sangiorgio.

Ecco la ricetta di turno:

TORTA DI TAGLIATELLE — Ingredienti: ett. 3 di farina; ett. 3 di burro; ett. 3 di zucchero; ett. 3 di mandorle; 3 uova; 1 bicchiere di Sambuca. — Preparazione: Immergere le mandorle in acqua calda, sbucciarle, farle tostare al forno, tritarle ed infine mescolarle con lo zucchero. Con la farina, le uova, 1 etto di burro ed un pizzico di zucchero fare una pasta frolla abbastanza morbida. Lasciarla riposare coperta per mezz'ora, poi stenderla in striscioline sufficenti a coprire il fondo ed i lati di una tortiera di circa 20 cm. di diametro, precedentemente imburrata ed infarinata. Con il resto della pasta fare delle tagliatelle sottili. Riempire la «scatola» di pasta con strati alternati di tagliatelle sottili e mandorle, terminando con uno di mandorle. Su ogni strato disporre fiocchetti di burro ed irrorare con il liquore. Mettere in forno a temperatura moderata fino a che la superficie sia dorata (1 ora circa).

Donata Fabiani
c. Barale 34 -
Borgo S. Dalmazzo

A questa torta accoppio un Vin santo della fattoria del marchese Frescobaldi. Colore giallo paglierino, bouquet delicatissimo di non comune eleganza, sapore vellutato con un sottile nerbo caratteristico. Un vino di particolare carattere, con una lieve cadenza al dolce. **Roberto Bissiol**

UGO BUZZOLAN / Sette sere davanti alla tv

Diva, ma troppo magra

— Scusi, lei è il critico televisivo?

— Sì, ma guardi che non ho tempo... sono sul lavoro... sto cercando, per una delle mie interviste, un telespettatore assiduo...

— Be', se è per questo, io la televisione ce l'ho e la vedo.

*— Ah, benissimo! Mi risponda lei. Quattro domandine e ce la sbrighiamo. Cosa ne pensa dell'*ANNA KARENINA*?*

— Cosa vuole che ne pensi? A me gli romanzi a puntate non vanno giù: da una puntata all'altra non ricordo più niente... E poi la roba in costume, dell'Ottocento, e per di più russa, io non la sopporto... Mi metto lì, la guardo per dieci minuti al massimo, e mi addormento...

— Lunedì si è concluso il ciclo dedicato al regista Wyler con il film COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI*, tipica commedia brillante di Hollywood. Le è piaciuta? Si è divertito?*

— Mica tanto. Ho dato un'occhiata... diciamo di un quarto d'ora... e mi sono addormentato. C'era quell'Audrey Hepburn che io non ho mai potuto soffrire...

— Ma come? Un'attrice del calibro della Audrey Hepburn, così intelligente, così graziosa, così fine?

— Però, troppo fine per i miei gusti. A me, in confidenza, sono gradite solo le donne di coscia forte. Invece quella lì deve avere sempre avuto le cosce come stecchi...

— Passiamo ad altro. Avrà visto, spero, 'QUARANTA GIORNI DI LIBERTA'*, il telefilm sulla Repubblica partigiana dell'Ossola: lei non è più un ragazzo, forse ricorda quei tempi di lotta, cosa ne pensa dello sceneggiato?*

— Non c'ero, davanti al televisore... E se c'ero, dormivo. Non mi occupo di politica.

— IL GIALLO VERO *l'ha visto? Un programma appassionante, stavolta rievocava la tragica fine del leader dell'anticolonialismo Ben Barka...*

— Non so niente, non ho visto niente. Sono cose che non mi interessano.

— Ma insomma: cosa interessa, a lei?

— Dottore, devo farle una confessione.

— Si sbrighi.

— Sono un oscuro impiegato, tengo famiglia, figli, non ho soddisfazioni di nessun genere, non sono nessuno!

— Sì, ma che c'entra?

— Anch'io sono un essere umano, anch'io nutro nel cuore sogni e ambizioni! Dottore, voglio fare il cantante! Mi raccomandi alla Rai, dottore! Una sua parolina e io sfondo!

— Macché parolina. Io con la Rai non ho contatti al di fuori di quelli riguardanti il mio lavoro.

— Almeno mi ascolti, dottore! Io le canto un brano di operetta (sono, modestamente, tenore d'operetta) e lei mi dà il suo autorevole giudizio...

— Ma io non sono in grado di giudicare una voce! La prego, si calmi... si fermi... Là, è fatta. Sta cantando... Roba da matti... Canta, ma...

— Ha sentito, dottore? Allora, cosa ne dice?

— Mi perdoni, ma io non ho sentito quasi niente. O lei non ha voce o io sono diventato improvvisamente sordo. Non sentivo nemmeno gli acuti.

— Io non avrei voce?

— Be'... ne ha poca poca... un filo, un filetto...

— Quindi io non sarei in grado di affrontare un ruolo da tenore di operetta?

— Credo di no... proprio di no...

— Quindi è inutile che mi presenti alla Rai?

— Penso che sia inutile...

— E i signori Tony Renis e Gianni Nazzaro, allora? Perché con i loro flebili fiati da canzonettisti, fanno i tenori nel CAVALLINO BIANCO*? Chi li ha promossi tenori? Perché loro sì, e io no? Dia retta a me, dottore, è finito il tempo in cui occorreva la voce per cantare, e questo «Cavallino bianco» televisivo lo ha luminosamente dimostrato... Guardi, io posso persino interpretare brani da «La Tosca» e dall'«Otello»... Permette un «Esultate» qui, sui due piedi. Dottore, dottore, ma che fa? Perché fugge velocissimo?*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Cavallino bianco	5
Canzonissima	6—
Anna Karenina	6+
Quaranta giorni	7—
SECONDO CANALE	
Auditorio	6+
Mare da salvare	8
Ieri e oggi	6
Il padre	7

COMPRAVENDITA giovane

Compero ____________

Vendo ____________

Cambio ____________

Cognome e nome ____________

Indirizzo ____________

N. telefono ____________ Età ____________

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire.

COMPERO bicicletta [illegible] junior [illegible]. Tel. 350.[illegible].
COMPERO Tex giganti numeri 105, 106, 107 a L. 300 l'uno. Vendo Tex giganti numeri 161, 168. Tel. [illegible].
VENDO [illegible] con pellicole. Tel. 773.[illegible].
VENDO chitarra classica [illegible] per solista. L. 20 mila. Tel. [illegible].
VENDO pattini da ghiaccio n. 41 [illegible] L. 10 mila trattabili. Tel. 706.[illegible].
VENDO scarponi sci Zermatt n. 40, L. 10.000. Tel. 832.743.
VENDO chitarra elettrica nuova a L. 7000 e valigetta giocattolo da dottore a L. 1000. Tel. 610.836.
VENDO francobollo Repubblica Sociale Italiana annata 1944, [illegible]. Tel. 610.[illegible].
VENDO [illegible] L. 5000. Tel. [illegible].
VENDO numeri [illegible], [illegible], libri e fumetti, [illegible]. Tel. 347.990.
VENDO pattini ghiaccio bianchi n. 34 e n. 36 [illegible]. Tel. 482.734.
CAMBIO francobolli italiani [illegible]. Tel. 385.[illegible].
VENDO scarponi sci [illegible] n. 37 semi-nuovi L. 10.000. Tel. [illegible].
COMPERO libri, manuali, [illegible], riproduzioni stampe, studi di pittura e disegno artistico. Tel. 402.332.
VENDO due paia scarponi sci Dolomite 38-39 [illegible]. Tel. 302.277.
VENDO pantaloni sci [illegible] nuovi taglia 40. Tel. 381.334.
CAMBIO 5 francobolli [illegible]. Tel. 518.365.
COMPERO [illegible] di [illegible] a buon prezzo. Tel. 616.[illegible].
VENDO nuova «macchina vapore» completa di molti accessori. [illegible] 882.800.
VENDO sci cm. 160, pattini ghiaccio 36, scarponi sci 38. Tel. 385.[illegible].

STASERA TV

Operetta 1974

PRIMO CANALE: "Al cavallino bianco" con Angela Luce e Gianni Nazzaro - SECONDO CANALE: il Tommaseo e un telefilm (Leone rapito)

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (La pietra bianca)
17,40 **La tv dei ragazzi** (Così per sport)
18,30 **Sapere**
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito**
19,30 **Cronache del lavoro e dell'economia**
20— **Telegiornale**
20,40 **Al cavallino bianco** (2ª ed ultima puntata)

Seconda parte dell'operetta AL CAVALLINO BIANCO di Ralph Benatzky e Robert Stolz nella deludente edizione televisiva allestita da Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari. Deludente come «revival» dell'operetta che fu — quella presentata a Milano dal 3 novembre 1951 in poi, rimasta in cartellone per tre anni e ripresa, con immutata fortuna, nel 1955 quando già per le strade si cantava «Faccetta nera» e le quadrate legioni s'imbarcavano verso la Africa per dare all'Italia il suo impero, spasmodicamente atteso dai colli fatali di Roma — nell'interpretazione della compagnia viennese di Arturo ed Emilio Schwarz, due grandi impresari destinati a morire in miseria a New York.

I bolsi corifei di madama Tivù possono magari raccontarci che l'operetta era già agonizzante fin dal '25 (allora questa, che è del 1930, era forse nata morta?) ma noi preferiamo dar retta a quel lettore (non proprio decrepito, vuol che sia precisato) che ci prega di ricordare i nomi di coloro che fecero divertire gli italiani con il «Cavallino bianco», ma quello vero. Lo facciamo volentieri: l'intramontabile Milly e suo fratello Totò, il caratterista comico Pierino Rose, la prima ballerina Maly Podszuk (era la moglie del più giovane degli Schwarz) e poi un giovane comico-ballerino romano proveniente dal varietà, tale Renato Rascel.

Ecco Angela Luce

L'accostamento di questi nomi cari ai nostalgici dell'operetta con quelli dei cantanti ed attori odierni è destituito d'ogni intenzione denigratoria. A questi ultimi non si può far colpa (specie ai cantanti) di aver accettato un ruolo nel quale fanno del loro meglio. La colpa è di chi vuol gabellare lo spettacolo come operetta, mentre sarebbe stato assai più onesto dichiararlo commedia musicale su motivi tratti dal «Cavallino». Ed è appunto la seconda parte di questo non sgradevole vaudeville (come operetta si dovrebbe definirlo un ronzino, se non peggio) quella che vedremo stasera nell'interpretazione piena di buona volontà di Angela Luce, Gianrico Tedeschi, Mita Medici, Gianni Nazzaro, Paolo Poli, Tony Renis.

21,50 **Servizi speciali del Telegiornale** (La fame oggi)
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18— **Insegnare oggi**
19— **Dribbling - Telegiornale sport**
20— **Concerto della sera** (Leon Janacek: «Taras Bulba», Repl.)
20,30 **Telegiornale**
21— **Chi dove quando** (Niccolò Tommaseo)
22— **Caccia grossa** («Il leone rapito». Telefilm)

Il quinto telefilm del ciclo poliziesco britannico CACCIA GROSSA vede ancora di scena con Lilli Palmer-Manouche i suoi tre coraggiosi compagni impersonati da John Mills, Brian Keith e Barry Morse. S'intitola IL LEONE RAPITO ed è stato diretto da Sidney Hyers.

L'arresto del rivoluzionario latino-americano Pedro, conosciuto come «El leon» quando questi arriva con un falso passaporto a Nizza, causa un grosso guaio al governo francese e molte noie al povero George, figlio di Manouche, tenente di polizia di turno all'aeroporto, costretto a fare il suo dovere.

«El leon», agli occhi dell'opinione pubblica, è un eroe e la gente lo vuole libero, ma lasciarlo libero creerebbe un pasticcio internazionale. La estradizione, a sua volta, vorrebbe dire fucilazione certa per il rivoluzionario. I quattro della «zoo gang» perciò lo rapiscono amichevolmente, ma dovranno fare i conti con il corrotto capo della polizia. Alla fine, ovviamente, trionfa la buona causa.

d. g.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Pop Hot**: R. Mc Zell
18,25 **Storie senza parole**
18,55 **Sette giorni**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Estrazioni del Lotto**
19,50 **Il Vangelo di domani**
20— **Scacciapensieri** (disegni animati)
20,45 **Telegiornale**
21— «**Alle donne piace ladro**», film. Regia di Bernard Girard
22,45 **Sabato sport**
23,00 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22.40
15,40 Gran varietà
17— Estrazioni del lotto
17,10 Operazione musica
18— Stasera musical
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20— Un giorno di regno, di Verdi
22,10 Conversazione
22,15 Hit Parade de la chanson
22,35 Paese mio
23— I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Ma che radio è
17— Canzoni la gente canta
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoli
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Intermezzo
15,30 Il disco in vetrina
16— Civiltà musicali europee: la Polonia
17,10 Il sensitivo
17,40 Ludovico da Viadana
18,10 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano, direttore Carlo Zecchi, violinista Salvatore Accardo
21,30 Filomusica

DOMENICA TV

Canzonissima e "Karenina,,

Roma, 7 dicembre.

Mino Reitano, Wess-Dori Ghezzi, Gilda Giuliani, i Vianella, Peppino di Capri, Massimo Ranieri, Al Bano, Gianni Nazzaro, Orietta Berti, i Camaleonti, e per il genere folk Maria Carta, Lando Fiorini, Toni Santagata e Fausto Cigliano sono i cantanti che, salvo sorprese dell'ultima ora, si sono qualificati per le due trasmissioni semifinali che dovranno designare i nove finalisti della Canzonissima '74.

Una Canzonissima che, a differenza delle precedenti, designerà, non uno, ma due vincitori rispettivamente per il genere folk e per la musica leggera tradizionale. Oltre ai quattro folk-singer la novità di questo turno semifinale è rappresentata dalla qualificazione del "duo" Wess-Dori Ghezzi che si può considerare l'autentica rivelazione del torneo televisivo. Da domani i concorrenti di Canzonissima presenteranno motivi nuovi, finora mai eseguiti in televisione.

Il programma della trasmissione prevede per il girone folk uno scontro senza appello tra Lando Fiorini, romano, e Toni Santagata, pugliese, che dovrà designare il primo finalista di Canzonissima. Entrambi i concorrenti hanno identiche possibilità di affermarsi. Tuttavia c'è da dire che Fiorini parte avvantaggiato dal "fattore campo": le giurie del Teatro delle Vittorie hanno finora denunciato un certo campanilismo nei confronti del cantante romano. Fiorini canterà Ponte mollo e Santagata Lu martiello. Ospite d'onore questa settimana è la ballerina classica Liliana Cosi. **e. b.**

PRIMO CANALE

12— **Domenica ore 12**
12,15 **A - come Agricoltura**
12,55 **Canzonissima anteprima**
13,25 **Il tempo in Italia**
13,30 **Telegiornale**
14— **La punta**
15— **Il conte di Montecristo**
16,10 **La tv dei ragazzi** (Gli il nano - Zorro - Topolino)
17— **Telegiornale**
17,15 **90° minuto**
17,30 **Prossimamente**
17,40 **Canzonissima '74**
19— **Campionato italiano di calcio**
20— **Telegiornale**
20,30 **Anna Karenina**

(5ª) Dopo la parentesi italiana Vronski e Anna ritornano a Pietroburgo. La condanna della società inasprisce Anna ma non la fa recedere dal fermo proposito di rinunciare al divorzio, per la paura di perdere definitivamente suo figlio Sergio, di cui sente acutamente la mancanza. Karenin tenta con poca convinzione di stabilire con il figlio un rapporto affettivo, ma Sergio ha soggezione del padre. Esasperata per la forzata lontananza del figlio e per il conformismo di Vronski che si preoccupa soprattutto di salvare le apparenze, Anna commette l'imprudenza di apparire in società. Ma lo scandalo che suscita la costringe a rifugiarsi con Vronski nella tenuta di lui in campagna.

21,35 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

15,15 **Ippica e Sci**
18,15 **Campionato italiano di calcio**
19— **Storie [illegible]**
19,50 **Telegiornale sport**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Auditorio**
22— **Settimo giorno**
22,45 **Prossimamente**

LA TV SVIZZERA

14— **Amichevolmente**
15,20 **Gala dell'Union des Artistes**
16,45 **Invito alle isole**
17,15 **Il [illegible] rosso** (seconda parte)
18,05 **Domenica sport**
18,10 **L'eroico indiano**
19— **Piaceri della musica**
19,40 **La parola del Signore**
19,50 **Incontri**
20,15 **Il mondo in cui viviamo**
21— **Le votazioni federali odierne**
21,10 **Le avventure del barone Von Trenck**
23,15 **La domenica sportiva**

il film del giorno CAYATTE

Gabin contro Sophia

"L'accusa è: violenza carnale e omicidio"

L'ACCUSA E': VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO di André Cayatte con Jean Gabin, Sophia Loren. Drammatico, italo-francese, a colori. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — Bella e ricca, vedova di un bandito, Teresa (Loren) non accetta che il figlio André sia dietro le sbarre, in tribunale, con quell'accusa: aver violentato e ucciso Annie, sporcacciona se ce n'è una, che se l'è spassata con mezza città, ma è d'ottima famiglia, perciò nessuno ha il coraggio di farne il giusto ritratto. Siamo in Francia, a Lione, la testa del ragazzo è in pericolo.

Il presidente (Gabin) è di quelli rigidi, però partigiano. La famiglia della vittima è potente, quindi «non può essere moralmente forzata». No. Teresa non accetta. Fa rapire la moglie del presidente. E ora, a noi. Il film corre sul filo del ricatto: «assolvi mio figlio e uccido tua moglie». Basterà un nulla per far crollare tutto, far smarrire Teresa nell'intricato labirinto di azioni costruito soltanto con la disperazione.

GIUDIZIO — Che cosa vuol dire Cayatte con questo racconto? Ancora una volta che la giustizia è un rito troppo spesso incapace di fermare la verità, perché i protagonisti hanno altri traguardi: onorabilità, presunzione, avidità, nella migliore delle ipotesi desiderio di salvezza. E, per dire queste cose, senza dubbio interessanti, benché non di prima mano, sceglie una trama da opera lirica del tempo andato, colpacci a sorpresa, caratteri grezzi, lacrime, suicidi. Ahimè, come deve complicare le cose un regista quando non è sorretto da un po' di ispirazione!

Stancamente attraversano la scena due attori che furono bravi: Jean Gabin e Sophia Loren.

e. rz.

Esagerata

ZELDA di Alberto Cavallone, con Jane Avril, Margaret Kell, James Harris, Franca Gonella. Drammatico, italiano, scope a colori. (Cinema Metropol).

TRAMA — *Zelda, sposata a un pilota d'auto da corsa, pratica l'amore a tre affidando a una donna l'alternativa. Sciupato suo, il marito non riesce a frantumare il cerchio ambiguo del vizio che si stringe sempre più dopo essersi allargato a comprendere altre donne e altri uomini, anche di colore. Dopo tanti amori, particolari e no, la morte sopraggiungerà, per mano di Zelda, ad assottigliare il gruppo.*

GIUDIZIO — *Migliore dei due precedenti film dello stesso regista (Le salamandre e Afrika), questo affronta con qualche impegno non soltanto formale lo scabroso tema sessuale, centrando attorno all'irrequietudine amorosa d'una creatura sfrenata e dannata una vicenda dove le esperienze erotiche si alternano, in lei, al desiderio intenso d'una sofferenza che si placa nell'annientamento altrui. Un po' complicato per quel pubblico al quale i celleitari ghirigori intellettualistici lasciano il cervello annebbiato mentre per esso quello che contano, e valgono la spesa del biglietto, sono le donnine nude, tra cui una negretta è splendida davvero. Spiace che ammazzino anche lei.*

a. vald.

CONCERTO DI IERI

Trasloco

«Luisa Miller» (perché poi?) all'Auditorium

S'è chiusa ieri sera all'Auditorium la Stagione Sinfonica d'Autunno della Rai che, iniziatasi con Manzoni (Giacomo) è terminata con Verdi: con due opere liriche, quindi, destinate in origine alla scena.

E' spiacevole, davanti alla serietà d'intenti ed all'accuratezza d'esecuzione, dover ancora una volta sottolineare l'inopportunità di trasferire in sede concertistica un'opera lirica, bella o brutta che sia: poiché i teatri, sedi naturali per le rappresentazioni di opere, non mancano, sarebbe ora, una volta per tutte, di eliminare questi inutili compromessi.

Detto ciò, l'esecuzione oratoriale della *Luisa Miller* ha confermato che quest'opera è tutt'altro che un capolavoro, e che il suo maggior pregio sia forse nel porsi come emblema d'una ricerca di nuove caratterizzazioni psicologiche, soprattutto di personaggi femminili. Non mancano momenti assai ispirati nel corposo melodramma: la *Sinfonia* insolitamente monotematica; l'intensa scena della dettatura della lettera con cui Luisa sacrifica, per salvare il padre, il proprio amore per Rodolfo; l'aria celebre *Quando le sere al placido* (la pagina più nota); ed il quartetto vocale «a cappella» del secondo atto, nonché l'intero terzo atto, in cui si condensano i motivi più drammatici dell'opera.

Peter Maag, già noto come specialista mozartiano, si è piacevolmente rivelato ferratissimo direttore verdiano, trascinando cantanti, coro ed orchestra in un'interpretazione insieme appassionata e misurata. Tra i cantanti s'imponeva la presenza di Luciano Pavarotti, tenore attualmente in auge, apparso una volta di più in forma strepitosa, e la soprano Gilda Cruz Romo, perfettamente calata nello struggente personaggio di Luisa. Calibratissimi anche gli altri interpreti, il basso Raffaele Arié, che sostituiva il collega Franc Petrusanec, il mezzosoprano Cristina Angelakova, il basso Ferruccio Mazzoli, il baritono Matteo Manuguerra, il mezzosoprano Anna Di Stasio ed il tenore Walter Artioli. Preparato a dovere, come sempre, il coro diretto da Fulvio Angius. **r. v.**

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

in Piemonte

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

NOVARA

AOSTA

VERCELLI

CONCERTO STASERA

I "Fuochi,, da Londra

Questa sera al Piccolo Regio «The Fires of London» eseguono, per l'Unione Musicale (serie pari), composizioni di Satie, Clementi, Wagner e Davies, Fauré-Messager e Davies.

Il complesso dei *Fires of London* si propone inconsuete manifestazioni musicali. E' costituito da sei strumentisti, da un soprano (Mary Thomas) e da un mimo (Frank Fourneaux); e ritornando questa sera fra noi sotto la direzione di P. Maxwell Davies, inizia il suo programma con le *Sonatine bureaucratique* di quello spirito bizzarro, dissacratore ed esaltatore della musica da circo e da cabaret che fu il francese Erik Satie (1866-1925), di cui si va sempre più riconoscendo l'anticonformistico spirito innovatore.

La sua composizione — insieme con la sola Sonatina in do di Clementi — sarà realizzata dal pianoforte e integrata dalle movenze d'un mimo. Satie sarà ancora presente con *Sports et divertissements* per soprano e pianoforte.

Alcune gloriose pagine di Wagner appariranno in una veste del tutto eccezionale. Il canto dell'uccellino del poetico incanto della foresta del secondo atto del Sigfrido si ascolterà in una trascrizione per ottavino e celesta, fatta da Davies; seguirà la fantasia in forma di quadriglia su temi dell'*Anello del Nibelungo*, scritta per pianoforte a quattro mani da Fauré e Messager; ed elementi del terz'atto del *Crepuscolo degli dei* troveranno realizzazione su uno strumento meccanico e con movenze di un mimo.

Chiude la serata la recente musica teatrale *Miss Donnithorne's Maggot* di Davies.

* *

Domani pomeriggio (ore 17) al Conservatorio l'Orchestra da camera italiana, diretta dal violinista S. Accardo, esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), tre «Concerti» e una «Sinfonia concertante» di Haydn.

Non occorre più diffondersi per rilevare la straordinaria efficienza concertistica del violinista Salvatore Accardo, nè per indicare la sua nuova attività di animatore dell'Orchestra da camera italiana, di cui si ebbe un significativo saggio all'inizio di questa stagione concertistica.

Il programma di domani è dedicato completamente ad un gruppo di quelle composizioni cameristiche di Haydn, che la sfolgorante bellezza delle sinfonie e dei quartetti ha relegato un poco in ombra. E' una produzione vastissima e in gran parte poco nota, nella quale sono stati scelti il *Concerto in sol magg.* per violino e archi, del 1760 (solista S. Accardo), il *Concerto in do magg.* per violoncello e orchestra, del 1780 (solista Rohan de Saram) ed il *Concerto in re magg.* per pianoforte e orchestra, del 1767 (solista Robert Benz).

Particolarmente felice è la presentazione della *Sinfonia concertante* in si bem. magg. che Haydn compose nel 1792 (il periodo aureo delle sinfonie «londinesi»), con un richiamo alla forma del «concerto grosso», dove cinque strumenti «obbligati» (flauto, oboe, fagotto, violino e violoncello) costituiscono il «concertino», che si contrappone alla massa: e con risultati di così vivo musicalità, da meritare una assai più larga diffusione.

Luigi Cocchi

Per famiglie

All'ARISTON «E vivono tutti felici e contenti» (documentario); all'AUGUSTUS «La bellissima estate» (da oggi in prima); al COLOSSEO e al FORTINO «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); al CONTINENTAL «Attenti a quei due... chiamate Londra» (Tony Curtis e Roger Moore); all'ERBA «Quella fantastica pazza ferrovia» (sentimentale); al CRAVESANA, all'EDERA e al CUORE «Jesus Christ Superstar» (musical religioso); al S. RITA «Il richiamo della foresta» (da Jack London); al BERNINI «Amore e ginnastica» (un De Amicis buffo); al DIVINA PROVVIDENZA «Il corsaro nero» e «Il gatto con gli stivali»; all'ESEDRA «Nanù il figlio della giungla» (produzione Disney); al LUINI «Tarzan» e «Ercole contro Roma»; allo SPLENDOR «Pistoea... arriva il gatto delle navi» (solo pomeriggio); al SEMPIONE «Dov'è finita la 7ª compagnia?» (farsa militare); allo ZENIT «L'ultima neve di primavera» (sentimentale).

in prima

● LA BELLISSIMA ESTATE di Sergio Martino (all'Augustus) — Nella scia del successo di «L'ultima neve di primavera» e del lontano «Incompreso» di Comencini, ecco la storia d'un fanciullo della ricca borghesia che non si spiega la lunga assenza del padre e fugge da casa per raggiungerlo a Milano, dove scoprirà l'amara realtà d'una situazione tenutagli sempre nascosta dalla madre. Girato a Marina di Massa e in Versilia, il film è interpretato dal giovanissimo Alessandro Cocco; da Senta Berger (stavolta in un ruolo di mamma) e da John Richardson, mentre a Lino Toffolo è affidata una caratterizzazione minore.

"I capricci di Callot,, ieri al Teatro Regio

Oro fino di Malipiero

Successo dell'opera-balletto diretta da Sanzogno, con Fedora Barbieri e Gianna Amato

«...c'è molto oro fino di zecchino addirittura, oro che non si trova più sul mercato». Così Bruno Barilli recensiva sul *Tempo* di Roma la prima dei *Capricci di Callot* di Gian Francesco Malipiero, andati in scena all'Opera romana il 24 ottobre 1942: e quell'oro il Teatro Regio ha rifatto brillare — e quasi sfolgorare — nel bell'allestimento presentato ieri sera come secondo spettacolo della stagione. Certo l'opera è assai difficile, ha contorni sfuggenti tanto sul piano musicale che su quello scenico ma la provata esperienza di Nino Sanzogno (che della musica di Malipiero è da anni l'apostolo più fervente) accanto a quella del regista Sandro Sequi, ha partorito uno spettacolo completo, equilibrato nel taglio e molto omogeneo: tra i migliori insomma visti sinora al Regio.

E dire che padroneggiare questa grandiosa stravaganza scenico-musicale non è impresa da poco. La vicenda è sommamente bislacca, intessuta di simboli, abitata da personaggi che hanno la consistenza di larve sempre inquiete, talvolta disperate. Manichini e vestiti emblematicamente appesi ad altissimi attaccapanni, fantocci afflosciati occupano costantemente la scena o si profilano sullo sfondo ad affacciare la loro presenza inquietante; anzi, intorno ad essi Malipiero catalizza forse la parte migliore della sua musica in una sorta di poesia del manichino (quasi alla De Chirico), offrendo costantemente ai personaggi, vivi solo per caso, la controfigura della loro immobilità interiore.

Il primo atto per esempio, che da l'insolito quadretto naturalistico della sartina nel suo atelier, ruota tutto intorno al manichino vestito dello sgargiante abito rosa. Infatti emblematicamente al centro della scena: e quando Giacinta lo indossa — meglio, lo incontra — e gli dà vita, la musica sfavilla toccando il vertice poetico e rappresentativo di tutta l'opera. Opportunamente la regia di Sandro Sequi ha colto l'importanza di questo punto-chiave lasciando discendere dall'alto una serie di grandi

Gianna Amato (Giacinta)

lustre dorate che creano attorno al personaggio un magico gioco di riverberazioni luminose, che moltiplica la luce dei candelieri al proscenio. La ragazza è immobile, quasi bloccata in una realtà sfinge mentre l'orchestra eleva il suo canto: irrompe Giglio e l'opera sterza allora decisamente verso i più ri lidi del fantastico.

La vicenda si complica nel secondo atto in cui le ragioni spettacolari assorbono direi quasi del tutto l'interesse: la scena squillante del carnevale romano, attraversata da stranissimi cortei di maschere e di personaggi grotteschi offre la prediletta ambivalenza malipieriana che accosta festa e morte in un dualismo rapinoso ed inscindibile: ed il simbolo più che la lacrimevole vicenda narrata dal poeta, sta in quel misterioso cocchio corrazzato di specchi che attraversa lentamente la scena, scatola dal contenuto misterioso che allude evidentemente all'annientamento del feretro. Facile immaginare l'effetto teatrale di questa scena che Sequi e lo scenografo Luigi Samaritani hanno organizzato con smaliziata abilità ma non minore è il merito di Susanna Egri e dei mimi (Antonino Criscuolo, Marilena Bonardi, Philippe Pierson, Laura Carraro, Carmen Novelli, Giulio Cantello, Lino Cigala, Rino Pedrazzini) cui si deve tutta la parte coreografica dello spettacolo che, a ben guardare, è proprio la principale dell'opera. Le maschere di Callot che contornano la vicenda e la proiettano, oggettivandola con la loro beffarda presenza, su di un piano altamente simbolico, sono infatti personaggi esclusivamente danzanti: dal prologo, lungo ed elegantissimo pezzo per pianoforte ed orchestra, al finale intrecciano i loro scattanti ritmi figurativi che la Egri ha messo con gusto.

Una «raccolta di ritmi musicali» definiva Malipiero le «ventiquattro strane incisioni di Jacques Callot»; e «storia di vestiti» l'intera vicenda, «vestiti gonfi d'aria», «esseri senza scheletro»: Sul filo di questa levità pneumatica corre tutto lo spettacolo, cui porta, ovviamente il suo essenziale contributo la compagnia di canto, fatta d'attori egregi e di gente che — benedetta! — lascia intendere chiaramente quello che canta: ed il libretto malipieriano ha più d'una squisitezza letteraria. L'opera che non ha un vero protagonista, e giocata equamente tra cinque personaggi cui hanno prestato voce e figura l'indomita ed eccellente Fedora Barbieri (nei panni della vecchia Beatrice), Gianna Amato delicata Giacinta, Carlo Bini (Giglio), Giancarlo Montanaro (il principe), Mirio Picchi (il poeta) e Teodoro Rovetta (una maschera), tutti molto a posto nei ruoli rispettivi.

Governava sul complesso la vigile bacchetta di Nino Sanzogno che ha messo in giusto risalto la ricchezza dell'orchestra malipieriana, tutt'avvolta in un'aura «senza tempo rifatta» di cui era felice corrispondente figurativo il sipario trasparente che velava ogni quadro ribattendolo in una luce di fiaba.

L'opera ha avuto un buon successo da parte d'un pubblico non molto folto che ha seguito con interesse l'intero spettacolo.

Paolo Gallarati

JUVENTUS-TORINO, un "derbissimo,, perché c'è di tutto: amore e odio, vecchie e nuove rivalità, concorrenza nella classifica

Una fettina di scudetto

Il derby «parlato» è alla fine. Domani Juventus e Torino s'incontrano sul campo. Dire che in città l'attesa sia spasmodica è del tutto fuori posto: i tifosi aspettano la partita con molta calma, senza smaniare e tenendosi piuttosto alla larga dai loro beniamini. Che sia davvero la volta buona per ricondurre una partita di calcio nei binari che le spettano? Allo stadio ci saranno i bandieroni, i campanacci, gli urli di sempre. Probabile che qualcuno degli spettatori più accesi si lasci andare agli insulti, volerà magari qualche innocente cazzotto, ma la scena dovrebbe restare limpida, senza drammi. E questa è una gran cosa: i torinesi che si occupano di calcio — e che sono soddisfattissimi di disporre finalmente di due squadre al vertice nazionale — dimostrano, insomma, che tutto non si risolve nel pallone, in particolare in questo momento di tensione generale.

Il primo a rendersi conto che il derby è un gioco, è stato — tra gli addetti ai lavori — Edmondo Fabbri: *«Cominciamo a dire che andiamo in campo per vincere e questo liquida qualsiasi discorso di carattere tecnico. Ma diciamo anche che oggi lo sport del calcio deve avere un compito ben preciso: quello di fornire un'occasione di serenità alla gente. Di questi tempi è molto importante. Io vorrei che i giocatori di Torino e Juventus uscissero dal campo tra reciproci complimenti, qualsiasi sia il risultato. Sarà la più bella risposta del nostro mondo, quello dello sport, a tante cose storte che avvelenano la vita».*

Le premesse sono, quindi, buone. Tutto ciò non significa che Juventus e Torino si preparino ad andare in campo in guanti bianchi. Non è esatto e non sarebbe neppure auspicabile. Intanto, si tratta di un derby e quindi l'impegno — e la rabbia, magari — è scontato. Poi, c'è il fatto che le due squadre torinesi sono al vertice della classifica e possono anche giocarsi domani una briciola di scudetto. Basta questo per spiegare come il derby sarà giocato con spasimo, nel senso che non si concederà nulla all'avversario. Scontri da far scintille, e saranno bene accetti, a patto che il tutto non scivoli sul piano inclinato della scorrettezza. I giocatori dalle due parti si sono preparati a questo, accusano qualche linea di febbre, a carattere di nervi.

Si dice che soprattutto la Juventus sia sensibile e patisca il clima che i giocatori del Torino riescono sempre ad instaurare. Può darsi, ma è bene che i granata non si fidino troppo. Quanto ai problemi di natura tecnico-tattica, sono già stati abbondantemente sviscerati in pubblico, compresi quelli che riguardano le marcature. Parola tace e Fabbri fa altrettanto, com'è loro diritto, ma il granata, ne siamo certi, sta facendo un pensierino «proibito», studia una mossa che potrebbe rivoluzionare tutti i valori sul campo. Anzi, a centrocampo. E' proprio qui la chiave del derby, anche se saranno i vari Pulici, Anastasi, Graziani e Bettega a risolverlo. Per delega del centrocampo, però.

Resta soltanto da vedere se giocherà Castellini: è questo l'unico dubbio serio del derby, le altre pedine sono già al loro posto. Adesso tocca agli scacchisti Parola e Fabbri muoverle magistralmente sul campo, in modo da arrivare allo scacco matto. Se poi, invece, chiuderanno in parità, c'è da pensare che saranno contenti tutti. Forse anche i tifosi sulle gradinate. A partita finita avranno maggiori motivi per discutere, accalorarsi, recriminare. Ed anche questo fa parte del divertimento che dal derby deriva.

Un divertimento che tocca quasi esclusivamente agli spettatori, perché gli uomini che comandano le due società non possono gustare il derby in questa chiave, ne sono troppo coinvolti. Dice serenamente Giampiero Boniperti: *«Perché esiste il Torino ed il derby? Perché io debbo morire due volte all'anno?».*

Beppe Bracco

Castellini "no,, al 90% allora Pigino

Stamane sono quasi definitivamente crollate le speranze che Luciano Castellini sia fra i protagonisti del «derby». Tormentato dal menisco, il portiere granata si è sottoposto ad un'altra prova sul terreno di gioco del Filadelfia e l'esito non è stato favorevole: il ginocchio continua a dolergli. Novanta per cento sono perciò le probabilità che il forte difensore del Torino non si presenti fra i pali nello scontro con la squadra bianconera. Ne restano aperte dieci, ed è a queste che il «clan» granata si aggrappa: la presenza di Castellini è importante. Soltanto domani, all'annuncio delle formazioni, sarà probabilmente sciolto l'enigma. Comunque, è pronto il ventitreenne portiere di riserva Pigino al quale, in questi giorni, è stata imposta una particolare preparazione. In panchina, pronto ad ogni evenienza, andrebbe così il vecchio Sattolo. Gli altri della panchina granata saranno Callioni e Salvadori.

Interessa Milano

Giagnoni e Suarez con simpatia

Milano, 7 dicembre.

Il «derbissimo» torinese visto da Milano. Gustavo Giagnoni dice:

«Non si tratta soltanto di una partita stracittadina, né di un semplice confronto che riguardi da vicino la Juventus e il Torino. No, il "derby" torinese investe la classifica, oltrepassa il Po, si allarga a macchia d'olio, invade la sede dell'intera serie A ed attanaglia in particolare l'attenzione di Milano. La partita è importantissima soprattutto per il Torino. Un successo del Toro, per esempio, avrebbe un significato di grande rilievo e un effetto ricco di conseguenze. Il Torino, in caso di vittoria, inaugurerebbe una sua strada nuova e spalancherebbe la porta d'ingresso alla sala dei bottoni ovvero degli scudetti».

— Lei sta esprimendo un augurio oppure una previsione precisa?

Giagnoni riflette un attimo prima di rispondere e poi dice: «Ebbene, l'incontro come tale non si presta ad un pronostico assoluto. E' inevitabile che l'incertezza accompagni la previsione del risultato. Per vincere, il Torino deve estrarre tutte le proprie capacità e manifestare tutte le forze di cui dispone, se non altro per annullare le avversità del mese di dicembre. Non sempre dicembre è stato favorevole al Torino, ma non esiste regola che non abbia la sua eccezione. Il mio cuore di ex-torinese e il mio interesse di milanista m'inducono a dire Torino. Sì, io spero ardentemente che il Torino vinca. Dall'esito della gara possono dipendere molte cose, incluse quelle che riguardano il Milan. E' chiaro che io mi preoccupo del Milan, anche se voglio sempre bene al Torino. Il Milan è chiamato a superare una giornata molto difficile, perché il Napoli è la squadra d'attualità: non avrò modo di pensare al "derby" standomene seduto in panchina a San Siro. Ma subito dopo la gara, la mia prima domanda riguarderà l'esito della partita torinese».

E l'Inter? La domanda è rivolta a Luis Suarez.

«Bene, l'Inter non ha mai detto di voler vincere lo scudetto di quest'anno. Siamo, come dire, in rodaggio. Le torinesi sono effettivamente più avanti di noi ed hanno potuto rinnovare e potenziare la loro rosa di atleti. La Juventus, anzi, già aveva un forte schieramento e lo ha perfezionato. Il Torino si è rafforzato ultimamente. L'Inter non è riuscita a completare il proprio programma, ma già sta allargando le basi del proprio avvenire. Per ora noi tentiamo di agganciare il gruppo delle migliori. Poi vedremo che cosa potremo fare più in là. La partita di Torino è ovviamente importante per tutti. Alla solita imprevedibilità del risultato l'entusiasmo di quest'anno ha aggiunto il fascino dell'influenzabilità della classifica. Io, tuttavia, non considero decisivo questo "derby" anche se, a seconda del risultato, potranno derivarne vari e differenti effetti. Se la Juventus vince, sarà senz'altro più pericolosa di prima, ma non avrà già intascato lo scudetto. Se, invece, vince il Torino, anche il Milan se ne avvantaggerà».

— E gli altri?

«Sono convinto che ci sono anche gli altri, come il Napoli, la Fiorentina, la Lazio e lo stesso Bologna. In sostanza, è presto per parlare di un campionato esclusivamente torinese, quando restano da giocare tante partite. Non sono affatto di ignorare la forza della Juventus e del Torino e neppure il fatto che Milano, quest'anno, non è la lepre, ma il cane inseguitore. Credo, tuttavia, che il campionato riguardi a fondo anche altre squadre».

Massimo Della Pergola

Che cosa può accadere

ATTACCARE O DIFENDERSI?

Soluzione a centrocampo o di contropiede

Il derby sfugge a ogni regola: è una recita a soggetto e senza canovaccio anche se, a tavolino, è una partita senza segreti per gli allenatori che conoscono profondamente le caratteristiche e la condizione di forma del momento degli avversari. Anche se Parola e Fabbri non si «sbottonano», è facile individuare quali saranno le marcature principali. Ecco gli accoppiamenti probabili: Morini-Pulici, Gentile-Graziani, Furino-Sala, Cuccureddu-Zaccarelli; sull'altro fronte Lombardo-Anastasi, Santin-Damiani, Mozzini-Bettega; a centrocampo Agroppi-Causio e Capello-Ferrini.

Quale sarà la mossa vincente? E' legata a tanti fattori, il rendimento del singolo o del reparto: nasce, comunque, sul campo. Quest'anno le due squadre si presentano al primo confronto diretto della stagione in felice posizione di classifica: la Juventus è al comando, il Torino è secondo, a due lunghezze, in compagnia di Napoli e Fiorentina. Più regolare è stata sinora la marcia dei bianconeri, che dispongono di un parco giocatori più omogeneo dei «cugini». Tra le due squadre, però, esiste un certo equilibrio di valori, sulla carta: la Juventus è la grande favorita nella lotta per lo scudetto, ma il Torino ha le carte in regola per insidiarla.

Quali sono le premesse tecniche e psicologiche della «partitissima»? La Juventus è favorita perché ha un margine di sicurezza, derivato dai due punti in più, che le consente di giocare senza assilli: poiché mercoledì prossimo, ad Amsterdam, affronterà l'Ajax in un incontro decisivo per la permanenza in Coppa Uefa, un pareggio, nel derby, sarebbe un risultato più che accettabile. Il Torino, invece, è «obbligato» a vincere per se stesso, soprattutto, e per l'interesse del campionato. Se i granata dovessero perdere, la Juventus potrebbe diventare irraggiungibile: se la fermano, l'agguantano e rimettono in discussione il primato. Un pareggio lascerebbe le cose come stanno ma sarebbe solo la Juventus a beneficiarne.

Nessuna delle due squadre è al massimo della forma. Contro l'Inter, la Juventus, che aveva nei muscoli il duro impegno del «mercoledì di Coppa», ha conquistato una preziosissima vittoria di misura mentre il Torino non è riuscito a battere il Milan pur essendo passato in vantaggio per primo.

Domani è difficile prevedere cosa accadrà e chi sarà il «matchwinner». Il Torino è squadra temibilissima in contropiede ma la necessità di vincere potrebbe indurre i granata ad aggredire la Juventus che, al contrario, si esprime al meglio quando attacca e toglie all'avversario respiro e iniziativa. Temendo il gioco di rimessa del Torino, la Juventus cercherà di non esporsi, di non sbilanciarsi troppo mentre i granata, a rigor di logica, dovrebbero fare in modo che i bianconeri si scoprano per mettere Pulici e Graziani o Zaccarelli, in condizione di infilarli. E' probabile che si assista a un match dove i primattori saranno i centrocampisti, tuttavia un gol (e in un derby chi segna per primo ha buone possibilità di vincere) potrebbe sbloccare la situazione. Il derby è senza pronostico ma, a nostro avviso, il risultato più probabile è il pareggio. Con i gol.

Bruno Bernardi

L'arbitro è Menicucci

CAGLIARI-ROMA (Reggiani)
CESENA-INTER (Gialluisi)
FIORENTINA-LANEROSSI (Gussoni)
JUVENTUS-TORINO (Menicucci)
LAZIO-BOLOGNA (Mascali)
MILAN-NAPOLI (Barbaresco)
TERNANA-SAMPDORIA (Menegali)
VARESE-ASCOLI (Panzino)

IL DERBY PER CHI LO ORGANIZZA

Maggiori richieste dei clubs

Quali difficoltà comporta un derby sul piano organizzativo? Forse molti si chiederanno cosa accade in una grande società prima della fatidica ora dell'inizio della gara. Giriamo la domanda ai dirigenti della Juventus incaricati di organizzare la partita. «La Juventus — dicono — come del resto tutte le grandi società della serie A, non può farsi spaventare dall'organizzazione di una partita sia pure essa il derby. Per noi si tratta di normale amministrazione con le solite cose, dalla prevendita affidata ai bar alle richieste di biglietti che ci giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero».

Voi riservate un trattamento di favore ai clubs bianconeri?

«Certamente abbiamo riguardi particolari per i «fedelissimi» che ci seguono con tanta passione in ogni trasferta. A loro riserviamo uno sportello allo stadio in cui possono acquistare i biglietti prenotati. Il lavoro maggiore di ogni vigilia, che naturalmente in occasione di queste importanti gare aumenta, sta proprio nell'accontentare tutti i club e i tifosi privati che ci telefonano, ci scrivono, chiedendo biglietti.

Il derby è molto sentito dai tifosi?

«Non come una partita con l'Inter o col Milan. Con queste squadre i tifosi in modo particolare quelli della Lombardia, rispondono di più. Per noi comunque non è mai un problema, siamo collaudati a tutti gli imprevisti».

L'incasso al tetto dei 200 milioni

La prevendita dei biglietti per Juventus-Torino prosegue a ritmo serrato. Le tribune centrali sono esaurite mentre per gli altri ordini di posti rimangono ancora biglietti così suddivisi: distinti centrali (lire 4000) circa 5000 tagliandi; parterre (lire 4000) poche centinaia; curve Filadelfia e Maratona (lire 2500) circa 3000.

Qualora dovesse verificarsi il «tutto esaurito» e le condizioni del tempo di questa mattina fanno ben sperare i dirigenti di Galleria San Federico, si avrebbe un incasso di circa 150 milioni più i circa 19 mila abbonamenti che porterebbero la quota generale a 200 milioni, record di campionato (il precedente era stato stabilito l'anno passato con i 149 milioni di Juventus-Inter).

L'afflusso dei tifosi allo stadio non verrà regolato da alcuno sbarramento. A meno di sorprese dell'ultima ora da parte delle autorità comunali, i tifosi potranno raggiungere il Comunale con i soliti mezzi. Qualora inoltre, dovesse verificarsi il tutto esaurito, gli sportelli dello stadio resterebbero chiusi, tranne uno a disposizione esclusivamente dei clubs bianconeri che hanno già prenotato i biglietti.

Fino a questo momento la vendita in sede ha fruttato trenta milioni, ai quali vanno aggiunti gli incassi dei bar non ancora pervenuti alla segreteria bianconera.

SPORT

Il momento dei quattro uomini chiamati a decidere il DERBY

UNA MOLE DI GOL

ANASTASI

Ha perso "qualcosa„ cerca di ritrovarlo

Risponderò domani

Il derby per noi vuol dire molto, forse addirittura lo scudetto. Se non ci fermano adesso, una volta che saremo andati in vantaggio sarà dura imporci lo stop. Il Torino è molto forte, credo che sia l'unica squadra in questo momento in grado di metterci in difficoltà, non soltanto psicologica. Mi accontenterei di un pareggio che equivarrebbe ad una vittoria considerata la grinta con la quale il Torino ci attaccherà. Personalmente ho poco da dire. Mi fischiano, mi criticano. Vedremo se domenica sera sarà la stessa musica.

La « Freccia del Sud » ha un poco rallentato la sua corsa. Non fa neppure paura ai tifosi granata, com'è stato denunciato ieri nel dibattito sul derby condotto da « Stampa Sera ». Certo, l'Anastasi che giocava nel Varese e il primo anno nella Juventus, a volte, sembra proprio lontano, inimitabile. Inventa ancora qualcosa ma non è più l'inarrestabile fuoriclasse che gli era valso il soprannome di « Pelè bianco ». E' tramontato il vero Pelè e per solidarietà Pietruzzu sembra che voglia seguirlo nel viale del tramonto. Si sacrifica per la squadra, corre a centrocampo, si sposta sempre più frequentemente sulle fasce laterali. Forse [illegible] qualche zona del campo [illegible] qualcosa che ha [illegible]duto.

La ritroverà? Noi sul suo declino non ci giureremmo, perché nel calcio Anastasi rimane un purosangue e può risvegliarsi di colpo, magari sollecitato dal derby. Attraversa indiscutibilmente un momento critico. Ha cercato di isolarsi. Da un anno a questa parte firma pochi autografi, riceve poche telefonate perché il suo numero è sconosciuto anche ai giornalisti. E' molto serio, molto diligente nell'assolvere i compiti che gli impartisce Parola. Però [illegible] che non è più lui, che non si diverte come [illegible] tempo. Un gol, domani, [illegible] virebbe a restituirgli [illegible] gioia del successo. Lombardo [illegible] è [illegible] avversario [illegible]do, ma batterlo varrebbe gloria doppia.

PULICI

Ha il tiro facile vuole conservarlo

Ho una mossa segreta

Vorrei ripetermi, il derby mi porta fortuna. Però non sto a parlare in anticipo di un gol e dei gol che si possono fare perché non porta buono. Questa settimana in molti mi hanno chiesto se segnerò una rete alla Juventus. Non ho risposto ed ho fatto gli scongiuri, anche perché segnare un gol alla Juventus è sempre difficile. Ho molta stima di Morini. Gioca come tutti gli stopper. Mi guarderà stretto ma io so come evitarlo. Naturalmente non posso annunciare alla vigilia le mie mosse segrete. E' indispensabile per aver partita vinta. L'ho studiata in settimana.

Il derby diverte Paolo Pulici e diverte meno Dino Zoff che [illegible] Pulici a volte soffre la presenza. Quel gol segnato [illegible] un tiro a parabola nel derby di due anni fa è indimenticabile non soltanto per i tifosi del Torino. Fu qualcosa di squisita bellezza, veramente un tocco di classe. Nel confronto diretto con la Juventus spesso Pulici si esalta e fa ammattire o Morini o Spinosi. Questa volta spetterà a Morini fermarlo, perché Spinosi è bloccato per un infortunio. Pulici non sembra preoccuparsi. E' stato grande a Bologna, [illegible] ha segnato domenica scorsa contro il Milan e a chi gliene chiedeva spiegazioni ha risposto che i gol li ha riservati per la Juventus.

Pulici attraversa un [illegible]mento splendido, si sta facendo largo a forza di gomiti fra tanti concorrenti verso la maglia azzurra.

E' chiaro che insegna la rete in questa partita. Se non [illegible] segna [illegible] si diverte e diventa furioso. Sua moglie gli dà la carica ogni sabato, per telefono. Sua moglie, dinamica e decisa, ha costituito la fortuna per questo ragazzo così pieno di brio [illegible] carattere scorbutico. Immaginiamo che Pulici sia milionario, [illegible] sua auto, rossa, com[illegible] è sempre [illegible] stessa di cinque anni fa. D'altronde, non è comprando le macchine di lusso che alla [illegible]mento [illegible] va in campo e si [illegible] ai gol.

BETTEGA

Sciogliere l'enigma questo il suo problema

Datemi tranquillità

Se davvero questa volta non ci sarà stalletto renderò molto di più. Per produrre il massimo in campo ho bisogno di giocare tranquillo. Come tifoso bianconero, più che come giocatore, avverto molto la tensione del derby. Dobbiamo giocare per vincere, dobbiamo scrollarci di dosso certi complessi che ci annebbiano le idee ogni volta che dobbiamo affrontare i cugini. Se mi marcherà Mozzini ben venga. Non ricordo neanche più che cosa è successo in passato. Ho soltanto voglia di segnare un gol, questo sì. Segnato nel derby, varrebbe doppio.

Roberto Bettega resta [illegible] enigma, un jolly da rischiare sperando che risulti la [illegible] vincente. Dopo tanto battersi finalmente domenica giocherà novanta minuti, anche se Altafini starà in agguato sulla panchina. Ma José è riservato all'Ajax.

Che cosa possiamo aspettarci da lui? Non è più il giocatore, almeno sul piano dei risultati, che aveva l'etichetta dell'uomo-gol come tre o quattro anni fa. Gli manca qualcosa, come manca ad Anastasi. Gli manca la confidenza continua con il gol e gioca sempre a denti stretti e pugni chiusi, proteso verso quel successo che un po' per sfortuna, un po' per questione di centimetri si vede [illegible] spesso.

Bettega ha le gambe molli, ha perso la voglia d'allenarsi, il gusto di soffrire? Il derby gli offre la risposta per questi interrogativi. Lui oggi sognerebbe di fare il centravanti arretrato, come Sala, ma intanto si considera ancora uomo di punta e come tale vuol rendere. Mozzini, [illegible] gioca, non è il tipo ideale per fargli fare bella figura. Tra i due in passato ci fu già una disputa e può darsi che l'ulteriore [illegible] della rivincita armi i due Roberto della indispensabile rabbia per riscattarsi agli occhi di tutti. Al grande pubblico Bettega [illegible] è più simpatico e fa tenerezza come una volta. Se segna un gol, di conseguenza, domani mostrerà pure i pugni.

GRAZIANI

Uno scalatore, armato di velocità e grinta

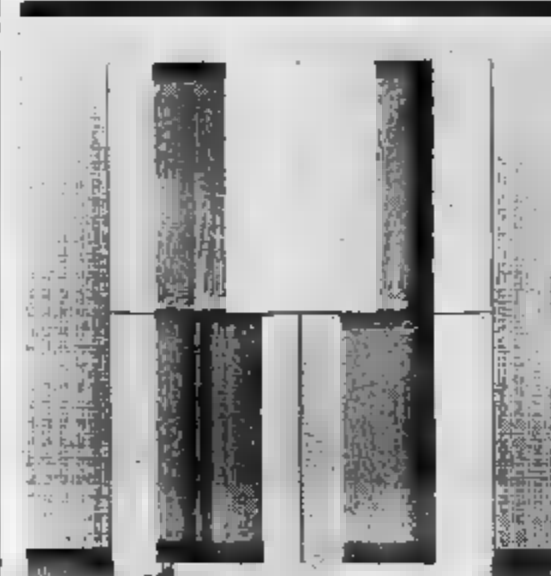
Non parole, vedrete

So che mi aspettano in molti. Mi sento bene, sono in forma, ma non voglio fare promesse alla vigilia. Il derby è una partita che ci impegna molto. Noi granata siamo molto fiduciosi, ma non dimentichiamo, costantemente, che la Juventus è una grossa squadra e come tale proprio da noi va considerata. Giocheremo per vincere e non bado a chi mi marcherà.

Francesco Graziani è un tipo che piace persino a Rocco, lui così diffidente ad utilizzare i giovani. Graziani piace perché dei centravanti attualmente in circolazione è quello che più si adatta alle esigenze del calcio moderno. Veloce, dinamico, si sposta a tutto campo, cerca l'uomo e lo affronta palla al piede, è abile nello smarcarsi. Graziani, con Pulici dovrebbe costituire la coppia delle ali per la prossima nazionale. Ha preso, insomma, il posto a Causio che domani cercherà di giocare meglio per comprensibile senso di rivincita.

Graziani è un tipo che si fa volere bene, anche dagli avversari. Si picchia con Zecchini, ma il giorno dopo al ristorante è il primo che tende la mano. Graziani attraversa il momento più bello e felice della sua carriera, perché è giovane, perché sta producendo il meglio delle sue notevoli risorse fisiche e perché ha la stima di tutti i tifosi. Non lo aspetta un compito facile, anche perché a differenza di Anastasi, di Bettega, di Pulici non conosce ancora il suo avversario. Potrebbe essere Gentile o Cuccureddu.

Graziani è una creatura di Giagnoni. Come Giagnoni ha una carica particolare per il derby [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible] di Fabbri che ha promesso di vincere i derby di questo campionato. Graziani è un'arma. Se spara, «Callaghan» [illegible] il segno.

Testi ■ FRANCO COSTA

Continua la leggenda della Lancia sulle strade di tutto il mondo, nei percorsi-limite del Campionato Mondiale Rally. Continua, con il contributo di tutta la gamma di vetture, dalla Stratos alla Beta, alla gloriosa Fulvia che rinnovano una tradizione di tecnologia e di efficienza; una precisione costruttiva che è entrata nella leggenda.

Con la collaborazione di:
Agip
Borletti
Carello
Champion
Magneti Marelli
Pirelli
Weber

automobili di precisione

Tanti sogni nella Coppa del Mondo

L'OTTIMISMO DEL CAMPIONE

Piero Gros e De Chiesa progetti e speranze

DALL'INVIATO

Val d'Isère, 7 dicembre.

Paolino De Chiesa sta caricando i bagagli in macchina. Il capitolo Val d'Isère con quel tanto di soddisfazione e di gloria che sono venuti è già chiuso, e si riapre la caccia ad altre gare, altri successi, questa volta in Coppa Europa a Vipiteno. Magari è il caso di mettere le basi per il successo finale partendo con un buon margine di tempo fin d'ora, oppure soltanto cercare l'affinamento di quelle qualità già buone, fino a farle divenire eccellenti.

Un sacco dopo l'altro, la macchina è piena, poi via con gli sci. Paolo lavora di buona lena e intanto discute con Pierino Gros che, ben compreso nel suo ruolo regionale, non lo perde d'occhio un istante. I due non hanno molto in comune, tranne una certa estroversione che permette di comunicare senza troppi problemi. Pierino dice la sua su Vipiteno: «Tu vai là e gli dai una botta a tutti che se la ricordano. Poi vuoi mancare l'occasione? C'è la televisione e l'intervista ti spetta di sicuro». Paolo si schermisce e si difende con la sua risatina secca e un po' nervosa che nasconde l'imbarazzo e ribatte: «Io non sono ancora uno che va e vince, ce ne sono pochi sai, giusto tu e Gustavo».

«Gustavo sì — aggiunge Pierino — fa quello che vuole, io ci provo soltanto, ma è l'essenza di tutto. Tenti e ti va male dieci volte, poi l'undicesima passa e sei a posto».

La filosofia dell'ottimismo è contagiosa in epoca di successi e la vicinanza fra i due ragazzi è quasi simbolica. C'è una continuità da assicurare pure se il tetto della squadra è Schmalzl, che ha 26 anni e dietro ben scalati ci sono Gustavo Thoeni e Stricker a 23, Gros e Radici a 20 per non parlar di Plank, Besson, Anzi e tutti i discesisti. Torniamo ai due piemontesi fortissimi entrambi in slalom, partiti da un livello comune di magrezza, e ora atleticamente rifatti da una preparazione intensa. Sarà un caso, ma entrambi non gradiscono la discesa libera.

Dice Pierino: «Mi posso anche divertire ma non credo di fare grandi risultati finché non mi allenerò in un modo particolare. In questo caso dovrei mollare con i pali e sarei rovinato dall'altra parte. Niente da fare, lo sciatore completo non c'è più».

Risponde Paolino: «Io ho cominciato a fare slalom e slalom gigante fin da bambino. La libera mai, perché l'allenatore non voleva, la pista non c'era, mamma diceva di no, era troppo pericoloso. Cominciare adesso mi sembra stupido e inutile».

Analogia in coppa. Quest'anno c'è una del mondo per Gros e una Europa per De Chiesa. Questi i giudizi invertiti dei due.

«Io credo che Paolino non debba avere problemi — sostiene Gros — perché ha una marcia in più rispetto agli altri. Le discese libere non sono mai state determinanti e non lo saranno nemmeno quest'anno».

«La Coppa del mondo torna in Piemonte — conclude Paolo — perché Pierino è forte come non mai. In uno così accetterei scommesse in tutto il mondo».

Giorgio Viglino

Piero Gros, il giorno dopo: progetti e speranze cariche di ottimismo («Stampa Sera»)

DONNE

A Val d'Isère la Proell A Cervinia trofeo alle azzurre

VAL D'ISERE — L'austriaca Anne Marie Proell si è aggiudicata stamane lo slalom gigante del criterium internazionale «Prima neve», valido per la Coppa del Mondo femminile. La supercampionessa austriaca ha preceduto di oltre mezzo secondo la connazionale Monika Kaserer, terza è Fabienne Serrat, la prima delle italiane la Tisot (12ª).

CERVINIA — La seconda libera del trofeo Guido Perolino è stata vinta stamane dall'austriaca Annelise Peteutschnig, che ha compiuto la migliore discesa in 1'20"07. Per le azzurre grande successo di squadra: Edith Eisenbaumer si è piazzata seconda in 1'20"41, Bracelli terza in 1'20"43, Galvagni quarta in 1'21"02 e Faselli quinta in 1'21"03. Quattro atlete nelle prime cinque, un successo di squadra quasi pari a quello di ieri quando le azzurre avevano vinto con la Bracelli. La sedicenne ragazza di Caspoggio si è comunque aggiudicata il trofeo Perolino per la somma complessiva dei tempi delle due discese.

TIZIANA BRACELLI, 16 anni

Dallo scandalo al successo

DALL'INVIATO

Cervinia, 7 dicembre.

Forse il Thoeni e il Gros in gonnella non ci sono ancora, ma almeno c'è di sicuro un Plank in veste femminile. Si chiama Iolanda, ha 16 anni e ieri è arrivata quinta nella discesa libera che ha segnato il primo trionfo delle azzurre in questa difficile specialità dopo tanti anni (a proposito Tiziana Bracelli, la vincitrice, con il tempo di 1'19"17, ha fatto segnare una media di 97,200 chilometri orari. Una velocità paurosa anche se abbiamo dei dubbi, a questo punto, che la pista misuri veramente 2150 metri di lunghezza).

E' la sorella del famoso Eriberto, il ragazzo che potrebbe anche vincere la libera di Val d'Isère in Coppa del Mondo. E se Iolanda non avesse sbagliato qualcosa nel passaggio al «muro» di metà gara, forse l'avremmo vista anche più avanti. E' stata comunque la libera della sedicenni, italiane naturalmente. Un'autentica rivelazione, tanto da colpire gli stessi allenatori, che sono rimasti un po' increduli nel vedere la classifica generale. Tiziana Bracelli ha appena sedici anni e tanto argento vivo addosso. I capelli neri, una statura minuta che però serve per andare forte sugli sci, la faccia di bronzo anche se dice di essere timida.

«Non mi sento, fra tanta gente, di fare del cinema», rispondeva a un collega della televisione che le chiedeva di riprenderla in primo piano. Ma le sue battute non danno l'impressione della ragazza introversa che non sa spiccicare una parola davanti ai giornalisti.

— Quanti anni hai? — le chiediamo.

— Venti — dichiara innocentemente, con un musetto da schiaffi, per poi correggersi alla nostra espressione incredula. — Ne ho sedici. La discesa libera non è la mia specialità, preferisco lo slalom.

— Però il primo grosso successo l'hai ottenuto in discesa.

— Sì, l'anno scorso il mio miglior risultato era stato un terzo posto in Coppa Europa a La Molina, in Spagna, naturalmente in slalom. Di questa specialità sono stata campionessa italiana nella categoria cuccioli, ragazze e allieve, rispettivamente a sei, nove e dodici anni.

Non sappiamo se crederle, e non avendo la possibilità di controllare prendiamo per buona la risposta, visto che ha vinto la libera. Un metro e mezzo di ragazza sbarazzina può anche suscitare simpatia. Una simpatia che certamente non ha avuto quel barchettone che ha reso pubblica la fotocopia del diario intimo di Tiziana Bracelli alla fine della scorsa stagione, suscitando uno scandalo che per poco non travolgeva la ragazza. Fortunatamente il signor Bracelli padre ha preso il fatto per il giusto verso e tutto è finito nel migliore dei modi.

— Che cosa fai nella vita? — le chiediamo ancora.

— Niente. Scio soltanto. E' dall'età di sei anni che ho questi legni nei piedi e non ho nessuna intenzione di smettere. Anzi la mia vita è cominciata ieri.

Vedremo se continuerà anche oggi nella seconda discesa libera valida per il «Trofeo Perolino». Le sue più agguerrite rivali sono l'altra azzurra Edith Eisenbaumer, una ragazzina con la faccia da coniglietta dolce e buona e la lunga austriaca Maria Schlechter, ieri rispettivamente seconda e terza. Ma non sono escluse le sorprese.

Cristiano Chiavogato

L'altro calcio

Alessandria va a trovare la capolista

Verona-Alessandria spicca nel programma della serie B di domani. I veneti, clamorosi vincitori domenica scorsa sul Parma, cercano contro l'Alessandria un successo convincente per scacciare quella crisi che pareva essere impossessata della squadra veneta e per consolidare il primato in testa alla classifica sebbene in coabitazione col Perugia che domani rischierà molto sul campo di Parma.

Le piemontesi avranno compiti diversi. Il Novara, ben salito al terzo posto della classifica, ospiterà il Catanzaro reduce dalla sconfitta di Pescara. Per gli azzurri di Seghedoni non dovrebbero esserci troppi problemi, anche in considerazione della buona vena di Carrera e compagni.

Nella serie C, compiti facili per le prime della classe Piacenza e S. Angelo. I piacentini ospiteranno la Mestrina, penultima della graduatoria, mentre il S. Angelo non dovrebbe rischiare troppo nella trasferta di Legnano col fanalino di coda della classifica. La Pro Vercelli sarà impegnata nella dura trasferta di Padova e potrebbe accontentarsi di un pareggio, mentre il Juniorcasale affronta sul proprio terreno la Solbiatese con obbligo di vittoria per non compromettere ulteriormente una situazione già grave.

SERIE B — Arezzo-Foggia; Avellino-Brindisi; Brescia-Pescara; Genoa-Atalanta; Novara-Catanzaro; Parma-Perugia; Sambenedettese-Palermo; Spal-Reggiana; Taranto-Como; Verona-Alessandria.

SERIE C (girone A) — Juniorcasale-Solbiatese; Lecco-Cremonese; Legnano-S. Angelo Lod.; Mantova-Clodia; Padova-Pro Vercelli; Piacenza-Mestrina; Seregno-Vigevano; Trento-Belluno; Udinese-Bolzano; Venezia-Monza.

SERIE D (girone A) — Acqui-Borgosesia; Asti-Casteliamonte; Cossatese-Borgomanero; Entella-Aosta; Imperia-Canelli; Omegna-Savona; Sarzanese-Sestri Levante. Oggi: Ivrea-Albese; Levante G.-Istituto Sociale.

BOCCE

"INDOOR,, DOMANI A TORINO

Continua, per i bocciati, la serie di interessanti tornei «indoor»: domani Torino ospita una delle più importanti prove con in gara i migliori giocatori di tutto il Piemonte. Sui campi dei bocciodromi «Bowling» di corso U. Sovietica 491 e alle «Vallere» (Moncalieri) si disputa la competizione a quadrette (senza vincolo di società) valida per l'assegnazione del «Trofeo Pietro Carrera», in memoria del papà del popolarissimo Beppe. Oltre al trofeo sono in palio due coppe, una targa e 64 medaglie d'oro.

Le iscrizioni sono chiuse da tempo, perché è già stato raggiunto il previsto numero di 64 formazioni. Tra i più importanti e famosi giocatori figurano: Benevene, i fratelli Botto, Bragaglia, Aghem, Carrera, Vay, Priotto, Gianotti, Torgano, Fassone, Morelli, Macario, Galdano, Michela, Notti. Il sorteggio avrà luogo stasera e l'inizio degli incontri domani mattina, alle 8 precise, arbitro Vincenzo Torchio.

TIFOSI — Il Juventus Club Torino (via Sagrino 1) organizza in occasione della partita Ajax-Juventus un aereo ed un pulmann di tifosi per Amsterdam. Il primo partirà da Caselle martedì alle 15 e farà ritorno mercoledì sera dopo la partita. Il prezzo comprensivo di viaggio, pernottamento e biglietto di tribuna è di lire 91.000. Il pulmann invece, riservato ai ragazzi, partirà lunedì sera alle 21,30 e rientrerà giovedì sera. Il prezzo, lire 35.000, comprende pernottamento, colazione e biglietto.

Pallone

Corino (il senatore) retrocede

Si riunisce oggi a Cuneo il consiglio federale della Fipe, presieduto dal dott. Manfredi. All'ordine del giorno la scelta dei dieci sferisteri su cui si disputerà il massimo campionato 1975 e la classifica dei giocatori.

Sul primo argomento, le decisioni del massimo organo della federazione sono attese con una certa ansia a Verduno e a Mondovì, i due centri che vorrebbero entrambi partecipare alla serie A. Uno dei due verrà escluso perché i posti assegnati al Piemonte sono sette, e i campi di Cuneo, Alba, Monastero Bormida, Cellamonte, Santo Stefano Belbo e Torino hanno tutti i titoli per essere riconfermati.

Per quanto riguarda le classifiche il consiglio dovrebbe far proprie le proposte avanzate dalla commissione tecnica guidata da Augusto Manzo. Due le promozioni più importanti e riguardano Walter Belmonte e Giovenale Olocco.

Il battitore della Marchesi di Barolo e il capitano Semplone di Dronero sono stati passati in prima categoria a fianco di Bellilppi, Arrigo, Feliciano e Devis, appena un gradino sotto ai due big, Berlola e Berruti. Promozione anche per i giovani Beraldo, Furnaro, Muratore e Taranco (dalla terza alla seconda categoria B) e per Avidano e Cerrina (dalla seconda B alla seconda A); Minetti, Viglione, Vola ed Ernesto Sacco passano dalla terza categoria a quella di eccellenza.

L'unica retrocessione di un certo interesse riguarda Beppe Corino. Il capitano della quadretta di Verduno, che ha 45 anni, scende dalla prima categoria alla seconda. Per quanto riguarda i terzini di eccellenza (Barbero, Biangio, Capra, Curso, Bonino, Baldissone, Garelli, Gerbetto, Giancarlo Grasso, Armando Maccagno) la commissione tecnica ha stabilito, a differenza di quanto avvenuto nel passato campionato, che ogni quadretta potrà tesserarne uno solo.

p. gal.

BORSA

Si specula al ribasso

Milano, 7 dicembre.

All'andamento incerto delle Borse nella scorsa settimana è seguito, in questi ultimi giorni, un forte ribasso. L'indice scende del 6,18% e passa da 55,72 a 52,29. Già da qualche tempo il mercato dava l'impressione di tirare avanti in qualche modo con l'aiuto di frequenti spinte tonificatrici. Diversi operatori hanno rinviato finché hanno potuto gli alleggerimenti delle proprie posizioni, forse sperando in qualche miracolo che aiutasse le nostre Borse.

Ma, dopo il discorso programmatico dell'on. Moro alla Camera, con il duro richiamo alla attuale situazione di crisi ed ai sacrifici che saranno necessari, sono affiuiti, sempre più consistenti, i realizzi. Ha poi influito negativamente sul mercato l'aumento dei tassi interbancari: molti speravano invece in una, sia pur lieve, diminuzione del costo del denaro.

Tutto ciò ha contribuito ad accelerare le sistemazioni in vista delle scadenze tecniche, che ormai non sono lontane. Le difese sono state così travolte e tutti i titoli maggiori hanno perduto praticamente tutti i guadagni registrati nell'ultimo mese borsistico.

Per la cronaca, lunedì è continuata la fase interlocutoria che aveva caratterizzato le giornate precedenti: l'attività è stata molto ridotta e scarse le variazioni di rilievo. Martedì, ad un inizio sostenuto è seguito un netto calo di tono, che ha provocato, alla fine, un ribasso nella giornata dell'1,5%. Mercoledì a Milano non s'è potuto dar corso alla normale riunione di mercato, in seguito allo sciopero generale che ha interessato anche le Borse. E' «saltata» perciò anche la riunione settimanale del «mercatino».

Giovedì e ieri i ribassi sono continuati senza freno: il lavoro è aumentato solo di poco rispetto alle giornate precedenti: evidentemente i compratori si sono in buona parte dileguati e le possibilità di resistenza del mercato sono state quindi limitate.

Anche la speculazione ha ridotto quasi a zero le proprie iniziative, effettuando anzi, semmai, qualche puntata al ribasso. Tra i titoli più bersagliati dai realizzi, nel corso della settimana, si possono citare Mira Lanza ed Invest; in forte ribasso anche la Centrale e la Immobiliare Roma. Cedono inoltre sensibilmente tutti i titoli assicurativi. Anche alcune voci di secondo piano, che erano state precedentemente oggetto di spinte speculative al rialzo, quali Venchi Unica, Ginori e Laneroesi, tornano ora sui propri passi. Per contro, da citare il miglioramento di giovedì delle N.A.I., ridimensionato peraltro a fine settimana.

Anche il reddito fisso ha avuto andamento incerto, con prevalenza di frazionali ribassi. L'attività è stata abbastanza intensa giovedì, per l'accumularsi di ordini dopo la giornata di sciopero ed assai modesta, invece, nelle altre sedute.

All'estero, Wall Street continua a scendere ed ha perso abbondantemente quota 600; nell'ultima riunione la flessione è stata dell'1,6% e l'indice Dow Jones è ora a 577,60. Leggermente migliori invece le Borse europee: sostenute Francoforte, in limitata flessione Zurigo, contrastata Parigi ed in perdita Londra.

La lira guadagna una frazione nei confronti del dollaro e perde invece rispetto alle altre principali valute. In ribasso le quotazioni dell'oro, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

Domani decidono con il voto sei milioni di elettori

Grecia: re o presidente

Per la seconda volta in meno di un mese, domani sei milioni di greci vanno a votare. Questa volta non devono scegliere fra uomini e partiti per la elezione del nuovo Parlamento, ma fra la monarchia e la Repubblica, fra il ritorno di Costantino II e il mantenimento della forma istituzionale repubblicana, instaurata il 1° giugno dell'anno scorso dal colonnello Papadopulos e approvata a schiacciante maggioranza (78,4 per cento) dai greci con un referendum il 29 luglio, con il quale avevano designato il dittatore Papadopulos presidente della Repubblica.

LE PREVISIONI — *Subito dopo la clamorosa vittoria elettorale di Karamanlis, il 19 novembre, era difficile trovare qualcuno disposto a proclamarsi apertamente monarchico. In realtà la votazione aveva dimostrato quante simpatie godesse ormai la famiglia reale greca: la lista di estrema destra (filo-monarchica e simpatizzante del regime militare) di Garufalias aveva ottenuto poco più dell'uno per cento dei voti.*

Ma negli ultimi giorni si è scatenata l'offensiva dei fautori di re Costantino, che trova rispondenza soprattutto nelle zone rurali, nelle isole, fra una popolazione ancora sensibile al fascino della corte, di un re giovane, presentato come «simbolo dell'unità della nazione». Sono ben tre le organizzazioni filo-monarchiche impegnate nella campagna a favore di re Costantino, con abbondanza di mezzi e di fondi.

I FINANZIAMENTI *da dove arrivano? I legami con la Casa regnante di Danimarca (la moglie di Costantino, Annamaria è*

Costantino con la moglie Anna Maria

figlia dei sovrani di Copenaghen) e con la monarchia britannica sono noti. Ma abbondanti sovvenzioni giungono anche da un gruppo di armatori (fra i quali principalmente Niarchos) e anche dallo Scià di Persia.

I PRECEDENTI — *Il referendum di domani è il settimo da quando, un secolo e mezzo fa (1832) le Grandi potenze imposero alla nazione greca prima la dinastia dei Wittelsbach e poi quella dei Glucksbury. Costantino II è il quinto sovrano costretto all'esilio.*

Come in Italia all'indomani della seconda guerra mondiale, si svolse anche in Grecia un referendum istituzionale il 1° settembre 1946, deciso nel '44 alla Conferenza di Yalta, dove Roosevelt, Stalin e Churchill stabilirono che la Grecia, al termine del conflitto, sarebbe stata inclusa nella sfera d'influenza britannica. A volere risolutamente il referendum per il ripristino della monarchia fu Churchill, che vedeva nella Corona una garanzia di stabilità. In un clima che poco dopo avrebbe generato la «guerra fredda» votare per la monarchia significava la fine della sanguinosa guerra civile.

Con liste improvvisate e approssimative, un milione e 100 mila greci (solo uomini, perché le donne erano ancora escluse dal voto) su una popolazione di circa 7 milioni di abitanti decisero a maggioranza il ritorno sul trono di re Giorgio. Un anno dopo questi moriva e saliva sul trono re Paolo. Nel 1964, alla morte di re Paolo era la volta del ventiquattrenne Costantino II.

CHI E' COSTANTINO — *Oggi re Costantino ha 34 anni, è sposato, ha tre figli, Alexia, Paolo e Nicola, quest'ultimo nato nel '71 durante il volontario esilio romano. I filo-monarchici fanno rilevare che il terzo figlio porta un nome significativo: Nicolaos, che vuol dire «vittoria del popolo», dalle parole greche niki e laos, un nome di chiara allusione alla resistenza alla dittatura.*

In realtà re Costantino (ex allievo nelle accademie militari Usa, campione olimpionico di vela alle Olimpiadi di Roma, appassionato di karaté ed ex play-boy) cerca di fare dimenticare ai greci quei sette-otto mesi di acquiescenza al regime militare di Papadopulos (dall'aprile al dicembre '67).

Solo il 13 dicembre 1967 Costantino cercò il riscatto guidando un maldestro tentativo di liquidare il regime dei colonnelli. Ma il fallimento del contro-golpe lo obbligò a un rapido trasferimento aereo a Roma, dove resta in esilio dorato (400 milioni di appannaggio gli vengono regolarmente spediti dai «colonnelli») fino a quando, dopo un tentativo di rivolta di poche forze della marina a lui fedeli, viene privato lo scorso anno del titolo di re e Papadopulos instaura la Repubblica.

Adesso, nell'appello televisivo che Karamanlis gli ha permesso all'inizio della campagna sul referendum, Costantino dichiara di essere pronto a porsi «al totale servizio del Paese con devozione e altruismo», riconosce che «nel passato sono stati commessi errori», s'impegna a far sì che «per evitare gli errori passati, le istituzioni dovranno essere esercitate dal Parlamento e dal governo».

Propositi rassicuranti, ma i greci rammentano anche le macchinazioni, il clima di corruzione e di sopraffazione che ha spianato la strada ai «colonnelli», e del giovane re ricordano il silenzio dall'esilio romano quando più dura e spietata era la repressione del regime militare contro gli oppositori. Un silenzio rotto dalla condanna solo quando Papadopulos lo privò del regno.

Paolo Patruno

Riprende slancio l'inchiesta sulle intercettazioni

Microfoni spia: scoperti legami con le trame nere?

Roma, 7 dicembre.

Riprende l'inchiesta sul «Watergate» italiano: da questa mattina nell'ufficio del giudice istruttore Pizzetti, ed alla presenza del pubblico ministero Sica, sfilano testimoni di «alto bordo». Il primo della lista è il questore di Como, Mario Nardone. Si parla, ma per il momento solo a livello di indiscrezioni, di possibili collegamenti fra alcune persone coinvolte in questa indagine ed altre di cui si occupano i magistrati delle «trame nere».

Lo scandalo delle «intercettazioni» scoppiò nel 1972. In seguito alla denuncia di un privato cittadino, che pensava (giustamente) di avere il telefono sotto controllo, il pretore Infelisi, con l'aiuto dei carabinieri, scoprì una vasta rete di intercettazioni sugli apparecchi di uomini politici, sindacalisti, giornalisti.

Un'indagine analoga a Milano, dove, a poca distanza da Palazzo di Giustizia si scopre una centrale di ascolto. Mandati di cattura vengono emessi dalla magistratura di entrambe le città, nei confronti di Tom Ponzi, Walter Beneforti, ex commissario capo della Criminalpol in Lombardia, Bruno Mattioli, esperto in elettronica, i titolari di alcune agenzie investigative ed un ex-maresciallo del Sid.

Durante l'inchiesta si parla anche dell'ufficio affari riservati del ministero dell'Interno, che avrebbe acquistato numerose apparecchiature per intercettazioni («attività addestrativa» specifica il Viminale) e della Guardia di Finanza che avrebbe installato un centralino di ascolto; ma quest'ultima notizia è smentita e i giornali che l'avevano riportata vengono querelati.

Ora l'inchiesta riprende slancio: oltre alla sfilata dei testimoni vi sarebbero nuovi mandati di comparizione con la contestazione di nuovi addebiti, con conseguenti supplementi d'indagine. Tutto questo, pare, in stretto rapporto con l'indagine sulle trame eversive, di cui, secondo alcuni, lo scandalo delle intercettazioni sarebbe un episodio.

Marco Tosatti

Gli operai occupano la "Ib-Mei" di Asti?

Asti, 7 dicembre.

(v. m.) Timore in città per la decisione della Ib-Mei, che produce motori elettrici, di licenziare 850 del 1300 dipendenti. Da un momento all'altro lo stabilimento potrebbe essere occupato dalle maestranze, già da 2 mesi in cassa integrazione.

La situazione della Ib-Mei è seria. Da un mese si parlava di possibili licenziamenti. La direzione sostiene infatti che lo stabilimento dev'essere ristrutturato.

È tornato dopo l'esilio

Cipro: trionfo per Makarios

Nicosia, 7 dicembre.

L'arcivescovo Makarios è ritornato oggi a Cipro dopo cinque mesi di esilio. Durante il volo, l'arcivescovo si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti sulla situazione politica nell'isola.

Quando l'aereo è giunto alla base di Akrotiri a nessuno è stato permesso di incontrarsi con l'arcivescovo tranne che al vicecomandante del contingente dell'Onu e a due rappresentanti del governo greco-cipriota, rimasti sconosciuti.

I giornalisti ed i funzionari che hanno seguito Makarios nel volo di un'ora e mezzo dalla capitale greca, sono stati obbligati a restare a bordo dell'aereo mentre l'arcivescovo scendeva a terra e saliva a bordo di un elicottero dell'Onu per il suo trasferimento a Nicosia.

L'elicottero è atterrato nei pressi dell'hotel Hilton e l'arcivescovo si è immediatamente recato, a bordo di un'automobile, nella sua residenza arcivescovile. L'etnarca ha fatto una prima apparizione al balcone dell'arcivescovado, di fronte a decine di migliaia di ciprioti-greci che si erano riuniti nella sottostante piazza sin dalle prime ore della mattina. La folla scandiva il nome di Makarios e lo slogan «Makarios nostro capo». (Ap)

È giunto stamane alle 10,50 a Castiglione della Pescaia

Solo, contro i venti, in tredici mesi Fogar ha circumnavigato la Terra

Chi è Fogar

Ambrogio Fogar è nato a Milano il 18 agosto 1941; i genitori sono di origine triestina. Ha praticato altre discipline sportive oltre alla vela, tra cui alpinismo, paracadutismo, pilotaggio e sci. Ha attraversato, appunto con gli sci, due volte le Alpi ed ha partecipato una volta alla Vasaloppet e ad alcune edizioni della Marcialonga.

Fogar, prima dell'impresa conclusa oggi, ha partecipato nel 1972 alla traversata atlantica in solitario a vela e successivamente alla Città del Capo-Rio. Ha scritto un libro, «Il mio Atlantico», con il quale ha vinto il premio Bancarella sport. E' sposato e vive a Milano, dove svolge attività di assicuratore.

La moglie riabbraccia Fogar, il navigatore solitario

NOSTRO SERVIZIO

Castiglione della Pescaia, 7 dicembre.

In un'atmosfera di entusiasmo spontaneo, sentito e commovente, Ambrogio Fogar è arrivato stamane a Castiglione della Pescaia, dopo aver compiuto il giro del mondo in solitario navigando da est verso ovest, cioè sulla rotta più difficile. Dopo 401 giorni dal via, ha messo il piede sulla banchina del porto-canale alle 10,50 esatte. Era partito dalla stessa località il 1° novembre dello scorso anno. Aveva il volto segnato dalla fatica ma non era magro. Fogar indossava una giacca a vento blu, calzoni di tela e nella prima mattina aveva avuto anche la civetteria di sbarbarsi accuratamente, «salvando» solo i baffi.

Commovente e lungo l'abbraccio con la moglie e, successivamente, con la madre Alma, le sorelle Rita e Pupa, il fratello Umberto ed i nipotini Paolo, Tiziana e Paola. Di questi soltanto il piccolo Andrea di due anni e mezzo era stato lasciato a casa. Il più grande velista italiano di tutti i tempi, aveva passato la notte nelle vicinanze dell'Elba, dirigendosi poi al largo di Capo Sparviero, dov'era fissato l'appuntamento con il dragamine «Alloro» e con una cinquantina di barche a vela ed a motore, che hanno fatto corona al «Surprise» nelle ultime miglia del lungo percorso. Urla, festa, razzi tricolori lanciati verso il cielo dove volteggiava anche un elicottero.

Incontro a Fogar, fatta eccezione per Pascoli, che si trova attualmente alle Antille, erano gli skipper reduci dalla regata intorno al mondo: Giorgio Falk e Doi Malingri con numerosi membri dell'equipaggio, tra cui Carla Malingri e Zara Pascoli, le uniche donne italiane che abbiano passato Capo Horn; Guzzetti, Tosti, Lojacono, Medi. Era presente anche Faggioni, amico di Fogar benché suo rivale nella traversata atlantica in solitario del 1972.

Il «Surprise» ha navigato con fiocco e randa fin quasi all'ingresso del porto-canale. Lungo le due rive, per un tragitto di quasi un chilometro, migliaia e migliaia di abitanti di Castiglione della Pescaia agitavano bandiere, gridavano il loro entusiasmo. Fogar per poco non è stato travolto dalla folla quando è sceso dalla barca e si è diretto al palco per una brevissima cerimonia ufficiale.

Il sindaco di Castiglione della Pescaia, Mirolli, gli ha offerto le chiavi d'oro della città e una medaglia. Hanno pure parlato il presidente della Lega navale Durand de La Penne e il presidente della Federazione vela internazionale italiana. Dimostrando verso il pubblico la stessa semplice tranquillità con cui aveva affrontato le onde degli oceani, Fogar si è improvvisato oratore: «Sono orgoglioso — ha detto — di avere riportato qui il Surprise, una barca che nei 101 porti dove mi sono fermato ha riempito d'orgoglio gli italiani».

Se non si tien conto di Slocum, il quale ha compiuto un itinerario del tutto particolare, è il secondo nella storia della nautica mondiale ad avere circumnavigato la Terra procedendo da est verso ovest, nella direzione dei venti contrari. Il suo predecessore in questo exploit è stato l'inglese Clay Blyth che aveva però alle spalle i milioni della Corporazione inglese dell'acciaio.

Nonostante le disgrazie e le soste, la navigazione di Ambrogio Fogar è senza dubbio destinata a passare alla storia.

Paolo Bertoldi

Quattro gli arrestati, tre i latitanti

Ancora libero l'assassino del carabiniere di Bologna

Bologna, 7 dicembre.

Da stamane all'alba la «bassa» tra Bologna e Ferrara, è in stato d'assedio per l'assassinio del brigadiere Andrea Lombardini ucciso ad un posto di blocco. Si dà la caccia a tre studenti bolognesi. Erano ieri l'altro sulla strada del cimitero di Argelato e i loro nomi sono venuti fuori nella notte.

Sono Ernesto Rinaldi, Stefano Cavina e Franco Franciosi. Come gli altri quattro già in carcere avevano aderito al gruppuscolo di via Quadri 5, una formazione extraparlamentare di sinistra, che all'indomani dello smembramento di «Potere operaio» si era data a Bologna il nome di «Gatto selvaggio».

Dei tre ancora da catturare non si sa molto, ma tra gli inquirenti c'è chi afferma che ad uccidere il sottufficiale sia stato Ernesto Rinaldi. «E' lui che imbracciava lo "sten"», ha detto Bruno Valli, 22 anni, il frontaliere catturato assieme a Claudio Vicinelli sulla strada Galliera, e una conferma parziale si sarebbe avuta anche dall'interrogatorio di Stefano Bonora, 22 anni, studente della facoltà di Agraria.

Ora che sono stati presi, gli uccisori di Lombardini s'accusano, e il questore di Bologna Giuseppe Lettieri dichiara: *«Le versioni fornite dai quattro già arrestati sono contrastanti, ma la verità dovrà pur venir fuori. Sarà necessario un lavoro minuzioso, indispensabile una serie di confronti. Prima o poi saremo in grado di dire con precisione come sono andate le cose».*

Il questore Lettieri esclude la matrice politica nel delitto e sostiene: *«Noi, per ora siamo di fronte a quattro criminali comuni, hanno confessato che erano nelle campagne di Argelato per una rapina al furgone portavalori dello zuccherificio della "Sliz" e non abbiamo elementi per sostenere il contrario».*

Francesco Santini

Con un colpo di lupara

Palermo: ucciso boss della mafia

Palermo, 7 dicembre.

(a. r.) Nuovo spietato delitto di mafia stamane verso le 9,30 a Palermo in una strada di periferia. L'ucciso è il mafioso Antonino Taormina, di 43 anni, cognato del boss Michele Cavatajo, soppresso a Palermo nella strage di viale Lazio la sera del 10 dicembre 1969 (vi furono 4, forse 5 morti, il quinto portato via dagli assalitori travestiti da agenti).

Taormina è stato freddato a lupara con un colpo alla schiena mentre era alla guida della sua «500». Era un noto mafioso, imputato in passato in vari processi contro esponenti della malavita palermitana. Le nozze con Caterina Cavatajo, sorella appunto di Michele l'avevano introdotto nella «cosca» dell'Acquasanta, la borgata dove negli ultimi vent'anni sono stati assassinati una trentina di mafiosi.

Nel luogo in cui è stato atteso al varco dai «killers», Taormina era amministratore di vasti terreni che l'espansione edilizia aveva trasformato in aree edificabili.

Annullato il concorso

Genova: un segno di riconoscimento per raccomandati

Genova, 7 dicembre.

Scandalo al Comune di Genova, per un concorso a dieci posti di applicato: è stata la stessa giunta a denunciare, presentando un esposto alla magistratura, che qualcosa non andava nella prova scritta sostenuta il 30 maggio scorso da 1951 candidati, e ad annullare quindi il concorso che verrà rifatto. «La decisione — spiega un comunicato della civica amministrazione — è stata presa per motivi di pubblico interesse, essendo venuta a mancare la parità di condizioni tra i candidati, e indipendentemente dalle determinazioni dell'autorità giudiziaria, alla quale il sindaco e l'assessore al Personale hanno rapportato i fatti per il tramite del civico ufficio legale».

Il comunicato, redatto in tono estremamente burocratico, non si addentra in spiegazioni circa le «mancanza di parità di condizioni tra i candidati», che tuttavia, secondo quanto si è appreso, è rappresentata dalla violazione del segreto che deve coprire il nome dei partecipanti al concorso durante la correzione degli scritti. Qualche candidato, insomma, era d'accordo con qualche componente la commissione esaminatrice, alcuni elaborati, formalmente anonimi, erano invece riconoscibili mediante un segno convenzionale.

Secondo indiscrezioni, la vicenda è stata segnalata all'assessore al Personale, Tonon, con una telefonata, ed ha poi trovato riscontro nei fatti.

g. b.

BRA — Ignoti ladri sono penetrati all'alba nel negozio di abbigliamento «Lorenzoni» di corso Garibaldi facendo bottino per 6 milioni in pellicce e capi d'abbigliamento.

ALESSANDRIA — Un altro furto nello studio del pittore Pietro Morando, in via Parma. Il bottino: 15 dipinti dell'artista alessandrino e due del Carrà. Il valore delle opere trafugate supera i 50 milioni.

La Consortile Apuane S.p.A. «C.A.S.A.» annuncia con sincero cordoglio la scomparsa del proprio vicepresidente signor

Eugenio Milanese

— Bergamo, 6 dicembre 1974.

Partecipano sentite parte al dolore della consorte e dei congiunti tutti: il presidente, consiglieri delegato e direttore generale ingegner Carlo Pesenti; gli amministratori Paolo Azzi, dottor Sandro Boni, dottor Daniele Pesenti Plana, ingegner Edoardo Bloo, ragionier Lorenzo Zaccarelli; i sindaci: dottor Giuseppe Rolla, ragionier Erminio Leporati, dottor Franco Frola.

Magistrati, Cancellieri e Personale ausiliario della pretura unificata di Bergamo partecipano al lutto.

Maria, Corrado Bulantini partecipano.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa al lutto della signora Inès Palmas per la perdita del marito sig.

Giuseppe Tolla

— Torino, 6 dicembre 1974.

La Direzione Distribuzione Diretta partecipa al lutto della signora Inès Palmas per la perdita del marito sig.

Giuseppe Tolla

— Torino, 6 dicembre 1974.

Il Personale della Marsa di via Roma è vicino alla signora Inès Palmas in occasione della perdita del marito sig.

Giuseppe Tolla

— Torino, 6 dicembre 1974.

Il Direttore ed i Dipendenti tutti della Ditta Wamar S.p.A., unitamente a Germana Gallini, partecipano con profondo cordoglio al nuovo grave lutto che ha colpito il comm. rag. Luigi Bosio per l'immatura dipartita della figlia, signora

Rosa Anna Gambarotta Bosio

avvenuta a pochi mesi dalla scomparsa della consorte, ed esprimono al padre ed al marito, signor Giancarlo Gambarotta, la loro commossa partecipazione a tanto pena e a tanto dolore.
— Torino, 6 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Antonio Scandolo

Addolorati lo annunciano la moglie e i figli. I funerali avranno luogo sabato 7 ore 10 ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 5 dicembre 1974.

Partecipano al dolore di Mario gli amici: Amalia, Carla, Giusto, Graziella, Maddalena, Nene, Renato, Carla, Maria Teresa, Maria Teresa.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Colombatto ved. Dequino

Ne danno il triste annuncio: figli Luciano e consorte, Ines, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16 ospedale Martini via Tofane, indi la cara salma proseguirà per Bottigliera Alta. Servizio pullman.
— Torino, 7 dicembre 1974.

E' mancato

Giuseppe Gallino
anziano FIAT

Lo annunciano la moglie Margherita Peirano, i figli Anna con il marito Luciano Cambò e l'adorata nipotina Irene; Bruno con la fidanzata e parenti tutti. La salma partirà da Leini, via Agnelli 6, domenica 8 ore 9,15 per Cirié ore 9,45, piazzetta Esaltorio.
— Leini, 6 dicembre 1974.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Martini

Addolorati lo annunciano moglie Maria, figlia Adriana, genero Nino, nipoti Massimo, Maurizio, parenti tutti. Benedizione salma oggi ore 14 ospedale Martini via Tofane, indi funerali ore 14,30 Chiesa Buon Pastore.
— Torino, 7 dicembre 1974.

Gli avvocati Leo Fassini, Raffaele Tramburri, Andrea Galasso, Giovanni Dimenzuali e la ragioniera Mariagrazia Cesati partecipano con dolore la scomparsa dell'

avv. Giuseppe Sabbatini

— Torino, 6 dicembre 1974.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio

Alessandro Bonafè

— Torino, 7 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Francesco Guglielmi
magistrato a riposo

Lo piangono sconsolati il figlio Luigi con la moglie Nina, il nipote Francesco con la moglie Giovanna, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali in Ivrea sabato 7 corrente ore 15,30, dalla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.
— Vico Canavese, Ivrea, 6-12-1974.

Magistrati, Cancellieri e Personale ausiliario del tribunale di Bergamo, col profondo dolore partecipano al gravissimo lutto che ha colpito il presidente del tribunale dottor Luigi Guglielmi per la morte del padre dottor FRANCESCO magistrato a riposo avvenuta in Ivrea.
— Bergamo, 6 dicembre 1974.

Magistrati della procura della Repubblica di Bergamo partecipano al lutto.

L'Amministrazione Comunale di Vico Canavese prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Francesco Guglielmi

padre del dottor Luigi Guglielmi già Presidente del Tribunale di Ivrea.
— Vico Canavese, 6 dicembre 1974.

Il Torino Club Ivrea prende viva parte al dolore del dottor Luigi Guglielmi per la scomparsa del PADRE.

Martina avv. Chiuminatto
Tommaso Fecia
famiglia Pasqualino Scavarda
Gino Vallino
partecipano al dolore.
— Ivrea, 6 dicembre 1974.

Dopo un'esistenza esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancata

Luigina Pettiti
anziana RIV

Angosciati annunciano il decesso l'inconsolabile sorella Filomena, la cognata Nicola che amorevolmente l'assistette fino all'ultimo, l'adorata nipote Gabriella con Valerio e Sabrina, la cugina Marianne e gli affezionati cugini sempre vicini. Un particolare ringraziamento al professor Lincoln Briccarello per le attività e premurose cure sempre prestate ed al dottor Giovanni Dona. Funerali oggi ore 14,30 ospedale Sant'Anna, corso Spezia 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Sebastopoli 12, 6-12-1974.

Gli ex colleghi:
Ing. Carlo Fosse
Teresa Boni
Carla Carolina
Ada Chiolero
Laura Gonella
Renzo Orecchia
Celiana Richard
Anna Maria Vercellone
si uniscono al dolore della sorella.

La famiglia Gonella-Antonietti si associa con profondo cordoglio al dolore di Filomena per la scomparsa della cara LUIGINA.

E' mancato oggi all'affetto dei suoi cari il

col. rag. Cesare Porta
cav. di Vittorio Veneto

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Ginetta Rossi, i figli Marisa, Enrica, Marisa; i generi Agostino e Sinigaglia, la nuora, le sorelle e gli adorati nipoti. I funerali avranno luogo sabato 7 dicembre ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Repubblica 12.
— Arona, 6 dicembre 1974.

Alfredo e Mirella Fedelé partecipano al lutto per la scomparsa del carissimo zio CESARE.
— Arona, 6 dicembre 1974.

Mauro Alessio e Raffaella famiglia Manzoni e famiglia Rosasco
— Arona, 6 dicembre 1974.

I nipoti Maurizio e Floriana Rossi, Alaina e Bruno Galimei.
— Arona, 6 dicembre 1974.

Enrica, Peppino Pilone con famiglie sono vicini a zia Ginetta, cugini e famiglia per la perdita del caro zio CESARE.

Fedele Palerio, Nino Piovano e famiglie partecipano al dolore del cugino Porta.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Testa
geometra Ilsovari

Lo annunciano con dolore la moglie Gina, il figlio Vittorio, la mamma, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Rivoli parrocchia Nostra Collegiata sabato 7 dicembre ore 14.
— Rivoli, 6 dicembre 1974.

Ada Riccardo Chiappero
Renata Elio Giardello
Patrizia Pino Riccari
Maria Cristina Ezio Simondi
partecipano al dolore di Gina e Vittorio per la scomparsa dell'amico VINCENZO.

Famiglia Genero partecipa al lutto.

Preside, insegnanti, alunni della IV Classe ragioneria Istituto S. Massimo partecipano al dolore di Vittorio per la perdita del PADRE.

Il presidente ing. Adelchi Candellero, l'amministratore delegato dott. Armando Campioni, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Indesit S.p.A. si associano al dolore del presidente del Collegio Sindacale della società dottor Adolfo Cellini per la scomparsa della madre signora

Concetta Chiorino ved. Cellini

— Torino, 6 dicembre 1974.

La Società Ipeat S.p.A. prende parte al dolore del dottor Adolfo Cellini, presidente del Consiglio Sindacale, per la perdita della MAMMA.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Varian SpA si associano al dolore del dottor Adolfo Cellini, Amministratore della società, per la perdita della MADRE.

A breve distanza ha raggiunto il suo Giovanni

Ernesta Ferrando v. Poli

Angosciati lo annunciano: figli Oscar, Walter, nuora, genero, i carissimi nipoti Oreste, Claudio. I funerali oggi ore 16 partendo Parrocchia San Giuseppe indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 dicembre 1974.

Graziella, Natale Caligaris e mamma partecipano affettuosamente al grave lutto.

Il 5 dicembre è tragicamente mancato

Aldo Avoni
di anni 62

Con dolore lo annunciano la figlia Ivana, il fratello Dario, parenti e amici tutti. I funerali partiranno domenica 8 alle ore 9,30 dalla Medicina Legale in via Irnerio 47 e proseguiranno per il cimitero di Favria Canavese (TO).
— Bologna, 7 dicembre 1974.

Le famiglie Nicola, Festa, Tarasco partecipano al dolore dell'amico Dario per la perdita del FRATELLO.

E' mancato

Fedele Bozzalla Gros
chimico tintore
di anni 87

Lo annunciano la moglie Giuseppina Pissoglio, i figli Wilma vedova Barberis Canta, Ido con la moglie Inès Tavazza e figli Simone e Filippo, la sorella Maria vedova Fagnola, cognati, nipoti, parenti. I funerali a Chiavazza di Biella, sabato 7, ore 10 nella chiesa parrocchiale.
— Biella, 5 dicembre 1974.

Confortata dalla fede è improvvisamente mancata

Giovanna Riva

Con grande dolore lo annunciano la sorella Clara ved. Fiat, Flavina Vittoria, la cognata Giovannina, i nipoti Giuseppe, Celestino col marito e bimbi, zie e parenti tutti. I funerali ad Avigliana domenica 8 alle ore 14,30.
— Avigliana, 6 dicembre 1974.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Giovanni Camera
dipendente in quiescenza

— Torino, 6 dicembre 1974.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Vittorio Del Dottore

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, fratello, sorelle, cognati. Funerali oggi 7 corr. ore 14,30 ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24).
— Torino, 6 dicembre 1974.

Il Gruppo Anziani «Juventus» ricorda con rimpianto il

BARONE INGEGNER

Giuseppe Accusani

— Torino, 6 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancato

Bartolomeo Alesso

L'annunciano tutti i suoi cari. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione via Bardonecchia 37.
— Torino, 7 dicembre 1974.